

Vatican Council, 2d, 1962-1965.

ACTA ET DOCUMENTA
CONCILIO OECUMENICO
VATICANO II APPARANDO

SERIES I
(ANTEPRAEPARATORIA)

VOLUMEN I
ACTA SUMMI PONTIFICIS IOANNIS XXIII



TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS
MCM LX



Joannes XXIII

Jf
15-VIII-1960

ADSIT PROPITIUS DEVS FAVEAT VIRGO
IOANNI XXIII PONT. MAX.

QVI ANIMO MAGNO ET EXCELSO
OECVMENICVM CONCILIVM VATICANVM II
PLAVDENTI ORBI NVNTIAVIT
SVB DVLCISSIMO TANTI PATRIS MODERAMINE
CONSOCIEMVS CVNCTI VIRES INGEMINEMVS PRECES
VT EX SOLLEMNI SACRORVM ANTISTITVM CONVENTV
ECCLESIA SPONSI SVI AMICTA FVLGORE
SINE MACVLA SINE RVGA LATISSIME SPLENDEAT
OMNESQVE MATERNE COMPLECTATVR
QVOTQVOT SVNT SANGVINE CHRISTI REDEMPTI

PROPOSITUM ET MENS

Cum primum Commissio Centralis Concilio Oecumenico Vaticano secundo apparando a Ioanne XXIII Summo Pontifice constituta est, eiusdem Secretariae Generali fuit demandatum omnia Acta et Documenta in unum corpus colligere atque typis dare, quae aut parando Concilio illactenus comparata fuissent, aut deinceps, Commissionum Praeparatoriarum studio, comparanda forent.

Huic muneri Secretaria Generalis, nulla intermissa mora, incubuit, censuitque acta et documenta antepraeparatoria quattuor voluminibus edere: primo quidem complectenti Acta Summi Pontificis Ioannis XXIII, qui Concilii Oecumenici nuntiandi et parandi auctor exstat atque celebrando, uti precamur, Pastor Supremus praeerit: altero vero, in plures partes dispertito, consilia et vota Episcoporum et Praelatorum: tertio, proposita et monita Ss. Dicasteriorum Curiae Romanae: quarto denique, in diversas pariter partes diviso, vota et studia Universitatum et Facultatum ecclesiasticarum et catholicarum.

Haec omnia Seriem primam, seu antepraeparatoriam, efficiunt: quae vero dabunt Commissiones Praeparatoriae Seriem alteram, seu praeparatoriam, formabunt.

Plura acta et documenta, antequam celebretur Concilium, sub secreto manebunt iisque solis praesto erunt, qui ad parandum Concilium a Summo Pontifice electi sunt: quod perspicue initio cuiusque voluminis seu partis indicatur.

Coeptis, haud levis quidem ponderis, faveat Omnipotens: opem praestet Beatissima Virgo.

Romae, die XV augusti, anno MCMLX, in festo Assumptionis B.M.V.

ACTA SUMMI PONTIFICIS
IOANNIS XXIII

PRIMUS OECUMENICI CONCILII NUNTIUS

Die 25 ianuarii 1959, in festo Conversionis S. Pauli Ap., Summus Pontifex Ioannes XXIII, fel. regn., postquam Sacris in Basilica Ostiensi interfuit, Em.mos Patres Cardinales, in continenti Coenobio Monachorum Benedictinorum congregatos, ita affatur.

Venerabili Fratelli e Diletti Figli,

Questa festiva ricorrenza della Conversione di San Paolo, radunandoci qui intorno alla tomba dell'Apostolo presso la sua Basilica insigne, Ci ha suggerito di aprire l'animo Nostro confidente alla vostra bontà e comprensione circa alcuni punti più luminosi di attività apostolica, che questi tre primi mesi di presenza e di contatto con l'ambiente ecclesiastico Romano Ci hanno suggerito.

Ci sta innanzi la sola prospettiva del *bonum animarum* e di una corrispondenza ben netta e definita del nuovo Pontificato con le spirituali esigenze dell'ora presente.

Sappiamo che da molte parti amiche e fervorose, e da altre malevole, o incerte, si guarda al nuovo Papa in attesa di ciò che di più caratteristico si è in diritto di attendere da Lui.

È ben naturale che sul tessuto della quotidiana attività, che accoglie le più accresciute e le ordinarie manifestazioni del compito pastorale, venga fissato qualche punto più distinto, quasi a segnare la nota, se non la principale e la sola, però una delle più espressive della fisionomia di un Pontificato, che sta prendendo il suo posto più o meno felicemente nella storia.

Ebbene, Venerabili Fratelli e Diletti Figli, ripensando al duplice compito affidato ad un Successore di San Pietro, apparisce subito la duplice sua responsabilità di Vescovo di Roma e di Pastore della Chiesa universale. Due espressioni di una sola investitura sovrumana: due attribuzioni che non si possono scindere, che si debbono anzi comporre tra loro, ad incoraggiamento e ad edificazione del clero e di tutto il popolo cristiano.

Ecco innanzitutto Roma: nel corso di quaranta anni completamente trasformata in tutt'altra città da quando la conoscemmo nella Nostra giovinezza. Qua e là ancora si scorgono le sue linee architettoniche fon-

damentali più vetuste, che talora costa qualche pena il rintracciare, soprattutto alla periferia avviluppata ormai in un agglomerato di case, di case, di case, di famiglie, di famiglie, qui convenute da ogni parte del continente Italico, dalle isole circostanti, e si può dire da tutta la terra. Un vero alveare umano da cui si svolge un brusio ininterrotto di voci confuse, in cerca di accordo, che facilmente si intrecciano e si disfanno, rendendo faticoso e lento lo sforzo di unificazione di spiriti e di energie costruttive per un ordine corrispondente alle esigenze della vita religiosa, civica e sociale dell'Urbe.

Il Signor Cardinale Vicario Ci ha messo con grande diligenza al corrente della situazione spirituale di Roma dal punto di vista della pratica religiosa, dell'assestamento delle varie istituzioni di carattere parrocchiale, di culto, di assistenza, di istruzione cristiana: e Ci piace cogliere questa occasione per rendere omaggio alla realtà di uno sforzo commendevole, suo e dei suoi collaboratori, alacre ed incessante di vigilanza e di apostolato, esercitato dal vertice alla periferia da parte del clero secolare e regolare, fino ai collaboratori delle Associazioni cattoliche, con intenzioni rette e chiare di ciascuno, con operosità costante e sincera.

Accade per altro di dover constatare che l'episodio evangelico delle turbe chiamate a seguire il Signore e ad accostarsi a Lui, ma incapaci ed impotenti a trovarsi il cibo nutriente della grazia, si rinnova e tocca il cuore ansioso del pastore. Pochi pani, pochi pesci: « *quid sunt inter tantos?* ». Con questo accenno è detto tutto: quanto ad un incremento di energie, di coordinazione di sforzi individuali e collettivi atti a produrre, con l'aiuto del Signore, una coltivazione spirituale intensa, per una produzione più copiosa e felice di frutti benefici e santi nel senso dell'« *adveniat regnum tuum* », in un fervore di vita parrocchiale e diocesana più feconda.

Che se il Vescovo di Roma allarga lo sguardo Suo sul mondo tutto intero del cui governo spirituale è fatto responsabile per la divina missione affidataGli della successione del supremo apostolato, oh! lo spettacolo: lieto da una parte dove la grazia di Cristo continua a moltiplicare frutti e portenti di spirituale elevazione, di salute e di santità in tutto il mondo: e triste dall'altra innanzi all'abuso e al compromesso della libertà dell'uomo, che non conoscendo i cieli aperti, e rifiutandosi alla fede in Cristo Figlio di Dio, redentore del mondo e fondatore della Santa Chiesa, si volge tutto alla ricerca dei cosiddetti beni della terra, sotto la ispirazione di colui che il Vangelo chiama principe delle tenebre, principe di questo mondo — come lo qualificò Gesù stesso nell'ultimo suo discorso dopo la Cena — organizza la contraddizione e la lotta

contro la verità e contro il bene, la posizione nefasta che accentua la divisione fra quelle che il genio di Sant'Agostino chiama le due città, mantenendo sempre attivo lo sforzo della confusione per ingannare, se possibile, anche gli eletti, per trarli a rovina.

A colmo di sventura per la schiera dei figli di Dio e della Santa Chiesa si aggiunge la tentazione e l'attraimento verso i vantaggi di ordine materiale che il progresso della tecnica moderna — per sè indifferente — ingrandisce ed esalta.

Tutto ciò — diciamo, questo progresso — mentre distrae dalla ricerca dei beni superiori, infaçchisce le energie dello spirito, conduce al rilassamento della compagine della disciplina e del buon ordine antico, con grave pregiudizio di ciò che costituì la forza di resistenza della Chiesa e dei suoi figli agli errori, i quali in realtà sempre nel corso della storia del cristianesimo, portarono a divisioni fatali e funeste, a decadimento spirituale e morale, a rovina di nazioni.

Questa constatazione desta nel cuore dell'umile sacerdote, che la indicazione manifesta della Divina Provvidenza condusse, benchè indegnissimo, a questa altezza del Sommo Pontificato, desta — diciamo — una risoluzione decisa per il richiamo di alcune forme antiche di affermazione dottrinale e di saggi ordinamenti di ecclesiastica disciplina, che nella storia della Chiesa, in epoca di rinnovamento, diedero frutti di straordinaria efficacia, per la chiarezza del pensiero, per la compattezza della unità religiosa, per la fiamma più viva del fervore cristiano che noi continuiamo a riconoscere, anche in riferimento al benessere della vita di quaggiù, ricchezza abbondante « *de rore coeli et de pinguedine terrae* » (*Gen. 27, 28*).

Venerabili Fratelli e Diletti Figli! Pronunciamo innanzi a voi, certo tremando un poco di commozione, ma insieme con umile risolutezza di proposito, il nome e la proposta della duplice celebrazione: di un Sinodo Diocesano per l'Urbe, e di un Concilio Ecumenico per la Chiesa universale.

Per voi, Venerabili Fratelli e Diletti Figli, non occorrono illustrazioni copiose circa la significazione storica e giuridica di queste due proposte. Esse condurranno felicemente all'auspicato e atteso aggiornamento del Codice di Diritto Canonico, che dovrebbe accompagnare e coronare questi due saggi di pratica applicazione dei provvedimenti di ecclesiastica disciplina, che lo Spirito del Signore Ci verrà suggerendo lungo la via. La prossima promulgazione del Codice di Diritto Orientale ci dà il preannunzio di questi avvenimenti.

Per la giornata odierna basta questa comunicazione fatta a tutto insieme il Sacro Collegio qui radunato, riservandoCi di trasmetterla agli

altri Signori Cardinali tornati alle varie sedi episcopali loro affidate, sparse nel mondo intero.

Gradiremo da parte di ciascuno dei presenti e dei lontani una parola intima e confidente che Ci assicuri circa le disposizioni dei singoli e Ci offra amabilmente tutti quei suggerimenti circa la attuazione di questo triplice disegno.¹

La conoscenza che Ci era già abbastanza familiare, e che questi tre mesi dalla Nostra introduzione al servizio « *servorum Dei* » ha confermata ed amplificata, Ci incoraggia a confidare nella grazia celeste: innanzitutto nella intercessione della Immacolata Madre di Gesù e Madre nostra, nella protezione dei Santi Pietro e Paolo « *Apostolorum Principum* »; nonchè dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, Nostri particolari patroni, e di tutti i Santi della Curia celeste. Da tutti imploriamo un buon inizio, continuazione, e felice successo di questi propositi di forte lavoro, a lume, ad edificazione ed a letizia di tutto il popolo cristiano, a rinnovato invito ai fedeli delle Comunità separate a seguirCi anch'esse amabilmente in questa ricerca di unità e di grazia, a cui tante anime anelano da tutti i punti della terra.

Venerabili Fratelli e Diletti Figli! Come Ci tornano soavi ed incoraggianti le parole di San Leone Magno, che la Sacra Liturgia ci invita ora più sovente a recitare. Oggi stesso vibra più vivo il saluto di San Paolo, il convertito di Damasco, che qui ci ha accolti presso le sue più sacre memorie: « *Corona mea ... et gaudium vos estis, si fides vestra, quae ab initio Evangelii in universo mundo praedicata est, in dilectione et sanctitate permanserit* » (S. Leo M., *Sermo* 2).

Oh! che saluto è questo: tutto degno della nostra famiglia spirituale. *Dilectio et sanctitas*: un saluto ed un augurio.

*Benedictio Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.*²

¹ Cf. Appendicem I, pp. 109 ss.

² A.A.S. 51 (1959), pp. 65-69.



In festo Conversionis S. Pauli Ap., die xxv mensis ianuarii anno MCMLIX, Summus Pontifex, antequam Oecumenicum Concilium nuntiat, sacris sollemnibus in Basilica Ostiensi interest

II

PRECES PRO CONCILIO FUNDANTUR

In Audientia generali diei 28 ianuarii 1959, Summus Pontifex universos christifideles paterne hortatur ad preces pro felici Concilii Oecumenici exitu fundendas.

L'Augusto Pontefice, annunciando la recita dell'*Angelus Domini* ha invitato i presenti, e, naturalmente, tutti i fedeli, ad applicare i tre *Gloria Patri*, — che vengono detti alla fine della triplice invocazione quotidiana a Maria, — secondo le intenzioni indicate domenica scorsa da Sua Santità presso il Sepolcro di San Paolo Apostolo; e cioè: il Sinodo Diocesano a Roma; il Concilio Ecumenico; l'aggiornamento della Legislazione Ecclesiastica contenuta nel Codice di Diritto Canonico.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 29 gennaio 1959.

III

AD PAROCHOS ALMAE URBIS

Die 30 ianuarii 1959 Summus Pontifex se confert in domum religiosam SS. Ioannis et Pauli, ubi Parochi almae Urbis spiritualia exercitia peragunt, eisque mentem Suam de futuro Concilio pandit.

Per rinvigorire la necessaria e spirituale azione il Santo Padre, or non è molto, incominciò a coltivare una idea che, in forma speciale, riguarda Roma: quella di un Sinodo Diocesano. Egli la confidò, domenica scorsa, insieme con le altre del Concilio Ecumenico e dell'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico, agli Em.mi Signori Cardinali, ed ora la ripresentava ai diletti Parroci, come una egregia iniziativa, un eccellente esercizio dell'ordine pastorale a beneficio della Chiesa.

È molto vivo nel Santo Padre il ricordo del Sinodo Diocesano da Lui celebrato in Venezia dal 24 al 27 novembre del 1957. I Suoi studi prediletti su San Carlo Borromeo Lo hanno fatto a lungo sostare dinanzi all'opera di legislatore nell'organizzare la vita parrocchiale, compiuta, tra le tantissime altre, dal grande Santo. Molte Diocesi italiane offrono, in proposito, magnifiche tradizioni. Allora, disse tra Sè, sarà senz'altro cosa utile ed opportuna invitare il Clero romano a discutere, a formulare adeguati provvedimenti, a interessarsi sempre più alla propria vita parrocchiale. La decisione è stata immediatamente posta nelle mani del Signore. C'è, completa, la migliore disposizione. Si procederà, dunque, nel nome santo di Dio, che già benedice e sorregge la buona volontà. Quando si ha l'anima aperta, Egli indicherà la sua luce e farà sentire la sua fiamma; ci colmerà della sua grazia. Occorre andare con fiducia verso la Provvidenza, che, toccando gli intelletti, riscalda i cuori, rende fecondi i buoni propositi, rinsalda il senso della disciplina, assicura i più felici risultati.

Come già l'annuncio del Concilio Ecumenico, anche l'intento di celebrare il Sinodo della Diocesi di Roma ha suscitato, nel mondo, vastissima eco: e non pochi sono i consensi per la Chiesa che avanza, ed è senza posa in cammino per il compimento fedele della sua missione.

Al Sinodo — proseguiva il Santo Padre — sarà data accurata preparazione: si procederà a disporre quanto è necessario: i Parroci risponde-

ranno con fede e con alacrità. Essi sanno che il Papa si fida di loro; ed Egli è sicuro, con paterno cuore, di avere a sua volta, completa la loro fiducia. I Religiosi aiuteranno con l'opera loro; le Religiose con le loro preghiere; tutti i fedeli asseconderanno le iniziative, e vorranno essere degni di questo nuovo dono di Dio e della Chiesa santa.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 31 gennaio 1959.

IV

AD MODERATORES IUVENTUTIS ITALICAE
ACTIONIS CATHOLICAE

Die 31 ianuarii 1959 Moderatoribus Iuventutis Italicae Actionis Catholicae Summus Pontifex paterne ominatur ut videre possint proximam Concilii Oecumenici celebrationem, de eaque sancte gaudere.

In riferimento alle attese dei giovani, ha fatto cenno al solenne annunzio da Lui dato nella Basilica di San Paolo dicendo che saranno proprio i giovani, i quali hanno davanti a sè quasi intera la vita, a vedere e godere dei grandi avvenimenti che si succederanno negli annali della Chiesa. Questo annuncio il Papa ha conclamato con la certezza di chi è in possesso della verità; poichè la Chiesa ha dalla sua parte la sicurezza dell'avvenire, in quanto essa cammina nella luce dello stesso sole di Cristo che da venti secoli illumina le vie della storia umana; e il compito di Chi la governa non è quello di custodirla come un museo, ma di guidarla nel cammino della vita.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 1° febbraio 1959.

V

AD POPULUM ROMANUM

In Epistula A Voi diei 2 februarii 1959 ad populum Romanum, peculiare preces pro Concilio Summus Pontifex commendat.

A richiamo quotidiano per le anime pie amiamo proporvi di dare alla recita dei tre *Gloria Patri*, dopo il consueto *Angelus Domini*, l'intenzione di preghiera per il buon successo del Sinodo Diocesano, che vi interessa da vicino, del Concilio Ecumenico, e dell'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico. A titolo di semplice erudizione vi diremo che l'uso del tocco della campana nelle ore vespertine risale ad antichissimo tempo. Era invero un semplice tocco. Si deve all'ultimo antecessore portante il nostro nome — Giovanni XXII — il felice pensiero di aggiungere al suono della campana una preghiera che fu poi l'*Angelus Domini*, che si recita ora in tutto il mondo: ed è preghiera così completa per il mirabile congiungimento che ivi apparisce in luce splendida fra il cielo e la terra, così soave nel mistero del Verbo di Dio che nascendo da Maria si fece uomo, e ci fa in Maria tutti fratelli con Lui.

Ci piace inviare a voi, diletti figli di Roma, questa Nostra esortazione, proprio nel giorno dedicato alla Presentazione di Gesù Bambino al Tempio ed alla Purificazione di Maria SS.ma: giorno particolarmente caro alla pietà dei romani; festività in cui maggiormente appare la essenziale cooperazione di Maria al duplice grande mistero cristiano, la Incarnazione e la Redenzione.

Nel santo nome di Gesù, nel dolce nome di Maria a tutti e singoli voi, figli prediletti di Roma, *filioli mei*, inviamo di gran cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 21 febbraio 1959.

VI

TEMPLO S. LUDOVICI FRANCORUM REGIS

Summus Pontifex, die 18 februarii 1959, in templo Romano S. Ludovici, Francorum Regis, adstantibus Em. mis Patribus Cardinalibus, Praelatis praeclarisque Viris e Gallica Natione, de Concilio sermonem facit.

Chers fils! Ces premiers mois du grand service, que le ministère pontifical Nous imposa, ont ouvert devant Nos yeux une grande vision: vision de bon travail pastoral au bénéfice du diocèse de Rome, dont le Pape est l'Evêque comme successeur de Saint Pierre, Prince des Apôtres, et au bénéfice de l'Eglise universelle, dont son autorité est le fondement. Veuillez intercéder par votre prière auprès de la Mère de Jésus, notre Mère, pour que ce secours du Seigneur ne Nous manque par le long du chemin.¹

¹ A.A.S., 51 (1959), p. 143.

VII

AD PIOS VENETIARUM PEREGRINOS

In Allocutione, quam habet die 6 martii 1959 ad fideles Venetiarum, qui Romanam peregrinationem susceperunt, Summus Pontifex de unitate Ecclesiae loquitur.

Innanzitutto, diletti figli di Venezia, la fedeltà alla Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica. Gesù istituì non parecchie Chiese, ma una Chiesa sola: che è non la Chiesa Veneziana, o Mediolanense, o Gallicana, o Greca, o Slava dal nome delle singole nazioni: ma una Chiesa apostolica ed universale.

Sì: questa è la Chiesa di Roma: vera madre di tutte le genti: splendida nella varietà dei suoi riti, nell'uso delle varie lingue, e secondo gli sviluppi liturgici dei vari tempi e dei vari popoli, ma sempre fiamma unica di credenze e di disciplina, di ordine e di sacra organizzazione. È di Sant'Ambrogio la formula: *Ubi Petrus ibi Ecclesia*. Per i protetti di San Marco, discepolo e figlio di San Pietro — piace ripeterlo — il motto fu applicato da San Pier Damiani molto bene: *Ubi Marcus, ibi Petrus!* Là dove sta la famiglia di San Marco, là vi è la Chiesa. Dunque non divisioni, o suddivisioni. Tutti quanti viviamo sotto il cielo, tutti cattolici ad un modo. Il Divino Fondatore questo intese e questo volle: questo fu il voto estremo nell'ora del sacrificio. O Padre, di questo ti supplico: *ut unum sint*. Il principio della unità di tutte le Chiese fra loro è il vincolo sacro che assicura la perennità, l'eredità di Cristo nei secoli. Tutti insieme uniti al primo apostolo del Signore, secondo il motto del sigillo episcopale d'un gran Vescovo della Chiesa antica: *Cum Petro pugnare et cum Petro regnare.*¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 16-17 marzo 1959.

VIII

AD SODALICIUM « VOLONTARI DELLA SOFFERENZA »

Die 19 martii 1959 Summus Pontifex infirmos in Sodalitium *Volontari della Sofferenza* ascriptos alloquens, hortatur aegrotos ad preces et sacrificia offerenda pro Concilio Oecumenico.

Anzitutto desideriamo esprimervi la riconoscenza profonda per il dono, prezioso quant'altri mai, che siete venuti ad offrirCi: il dono cioè delle vostre preghiere e delle vostre sofferenze, con cui avete prontamente risposto all'appello da Noi rivolto a tutti i fedeli onde ottenere le divine grazie per il Sinodo dell'Urbe, il Concilio Ecumenico, l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico e la promulgazione di quello per la Chiesa Orientale.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 20-21 marzo 1959.

IX

CONCILIIUM MIRUM SPECTACULUM UNITATIS

Summus Pontifex Moderatoribus ac Delegatis e Catholicarum Studiorum Universitatum Foederatione, qui Beatissimo Patri obsequii exhibendi causa Romam convenerant, die 1^o aprilis 1959 de finibus Concilii Oecumenici sermonem facit.

Ut nostis, consilium cepimus multas summi momenti ob causas Oecumenicam Synodum celebrandi. Quae quidem cum Ecclesiae Sanctae Dei, urbis in monte positae, coniunctionis, unitatis, concordiae mirum sui spectaculum praebebit, natura sua invitamento erit disiunctis fratribus, qui christiano nomine decorantur, ut ad universale ovile, cuius ductum et custodiam Christus beatissimo Petro indeflexo voluntatis nutu concredidit, redire possint. Ut tantum inceptum in auspiciis felicioris aevi eventum tot post turbines et procellas secundum assequatur effectum, una coniunctis viribus vestram impendite operam, providum suppeditate auxilium, cum palam sincereque fateamur Nos in vestra virtute, in varia scientiae vestrae suppellectile et in vestris precibus valde confidere.¹

¹ A.A.S. 51 (1959), pp. 300-301.

X

E CONCILIO SPES NOVA

Die 6 aprilis 1959 alloquens iuvenes ex Asia et Africa, qui Universitates studiorum in Europa frequentant, Summus Pontifex novam spem novumque vigorem Ecclesiae e Concilio Oecumenico auspicatur.

Il Santo Padre voleva aggiungere pure una parola che avrebbe servito a quei diletti figli, anche dopo il ritorno alle rispettive dimore, e ogniqualvolta, raccogliendosi, essi penseranno all'incontro col Papa. La primavera avanza: all'aprile seguirà il bel mese di maggio dedicato a Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra. Questo solo pensiero avviva speciale gioia nei cuori. Proprio quel mese, che, quest'anno, si impernia intorno alla solennità della Pentecoste, è quanto mai adatto a preparare, con più intensa preghiera, la grande riunione del popolo cristiano, il Concilio Ecumenico già predisposto dal Sommo Pontefice. Le più vive speranze sorgono a questa semplice, ma grandiosa enunciazione. Senza dubbio, siffatto straordinario avvenimento non sopprimerà di colpo tutte le divisioni esistenti tra i cristiani; ma la grazia di Dio agisce sulle anime; e tutti dobbiamo moltiplicare la nostra speranza in Dio e nella più abbondante grazia che sicuramente Egli ci concederà. Si assisterà, inoltre, ad una efficace ripresa di forze, di energie per l'apostolato, dimostrandosi ancora una volta al mondo dove il Vangelo sa penetrare con la sua bellezza, la sua forza, la sua elevazione. Tutti devono cooperare ad ottenere un così immenso dono. Per parte Sua, il Santo Padre è pronto per tutto quanto il Signore Gli chiederà, ben sapendo che accanto a Lui, e, in seguito, dopo di Lui, sempre vive e sarà vivente la Chiesa, pronta in ogni momento a rinnovare i prodigi dei secoli migliori della sua storia per attuare l'apostolato di Cristo.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 8 aprile 1959.

XI

AD CAECOS PEREGRINOS

Eadem die 6 aprilis 1959, Summus Pontifex coram Se admittens caecos peregrinos, ab his pro Concilio Oecumenico preces expostulat.

A loro volta quei carissimi figliuoli, che non vedevano il Padre, ma ben sentivano il Suo cuore palpitante di affetto per loro, vogliono sempre ricordarsi del Papa di Roma, e pregare per Lui, affinchè la Sua azione sia feconda, e possa Egli raggiungere lo scopo del suo Pontificato, del Suo apostolato.

In modo particolare il Santo Padre raccomandava la seguente intenzione: il Supremo Pastore convocherà a Roma i Vescovi di tutto il mondo per un Concilio Ecumenico. Esso segnerà il fervido intento di tutti coloro che corrispondono alla grazia di Nostro Signore Gesù Cristo, affinchè unanime sia la cooperazione non per la lotta, la guerra, le discordie, le divisioni, bensì per la pace, l'elevazione spirituale; per il Cristo. Ed a Lui, ancora e sempre, la gloria, l'onore, la benedizione e l'amore! ¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 8 aprile 1959.

XII

CONCILIUM NOVIS SANCTIS COMMENDATUR

In Homilia habita die 12 aprilis 1959 pro Canonizatione Beati Caroli a Setia, Conf., et Beatae Ioachimae De Vedruna, Vid. De Mas, Summus Pontifex his sanctis Caelitibus commendat etiam Concilium Oecumenicum, iam catholico orbi nuntiatum.

Ad Nos quod attinet, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, una vobiscum hos Sanctos Caelites comprecamur, ut Nobis, qui Summi Pontificatus pondere premimur, ea omnia potissimum a divina clementia impetrare velint, quae ad suscepta consilia et incepta, iam catholico orbi nuntiata, ad exitum felicem deducenda, caelesti opitulante gratia, valeant; ut christianis universis, fraterno inter se amore coniunctis, unum sit ovile unusque pastor (cf. *Io.*, X, 16); utque populi omnes, tandem pacatis animis ac rebus rationibusque ordine, iustitia caritateque compositis, ad eam prosperitatem assequendam progrediantur, quae aeternae felicitatis sit auspex atque praenuntia. Amen.¹

¹ A.A.S., 51 (1959), p. 294.

XIII

AD CLERUM VENETUM

In Adhortatione ad clerum, qui e tota Venetorum regione Venetias convenerat, in basilica S. Marci sacras exuvias sancti Pii Papae X veneraturus, die 21 aprilis 1959 Summus Pontifex de futuri Concilii fructibus, praesertim de caritate et unitate, loquitur.

Tenendo sotto gli occhi le pagine più luminose della storia di tutti i secoli, si può ben ritenere che il Concilio Ecumenico — per il cui annunzio ascoltammo una ispirazione, della cui spontaneità sentimmo, nella umiltà della Nostra anima, come un tocco improvviso e inatteso — stia già preparando, nelle intimità episcopali e sacerdotali, il buon proposito di ciascun ecclesiastico, un desiderio più ansioso di dilatare gli spazi della carità e di rimanere al posto suo con chiarezza di pensiero e con grandezza di cuore.

Preghiamo ed auguriamo che il Concilio rinnovi innanzi tutto lo spettacolo degli Apostoli radunati in Gerusalemme, dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo: unanimità di pensiero e di preghiera con Pietro e attorno a Pietro, Pastore degli agnelli e delle pecore: offerta di energie che si ritemprano, che si rinnovano per la ricerca di ciò che potrà meglio corrispondere alle odierne esigenze dell'apostolato.

La figura di S. Pio X, invocato anche lui celeste protettore del Concilio Ecumenico, si stacca dai fatti e dalle circostanze che ai suoi tempi originarono giudizi avventati e interessati, e rende più suadente il richiamo a non cercare vie peregrine per la salvezza dell'uomo e per la difesa dei suoi diritti, e a non immaginare facili divagazioni che possano surrogare ciò che affonda le sue radici nella essenza stessa delle istituzioni più solide, ed ha il valore dell'esperienza secolare. E cioè: in Oriente il riavvicinamento prima, il riaccostamento poi e la riunione perfetta di tanti fratelli separati coll'antica Madre comune: e in Occidente la generosa collaborazione pastorale dei due cleri, sotto lo sguardo e la direzione del Vescovo, che è il Pastore di tutte le pecorelle.¹

¹ A.A.S. 51 (1959), pp. 379-380.

XIV

SUPPLICATIONES PRO CONCILIO FIANT

Die 27 aprilis 1959 per Nuntium Radiophonicum Summus Pontifex locorum Ordinarios et universi orbis christifideles adhortatur ad impensas supplicationes habendas, per Maium mensem, ob Oecumenicum cogendum Concilium.

Venerabiles in Episcopatu Fratres ac dilecti filii e catholico orbe!

Aetate hac nostra — quemadmodum christianae gentes haud semel experiunda compertum habuerunt et habent — Augusta Dei Parens rebus humanis adest praesentior, et, quo magis frigescit caritas, eo vehementius ad pietatem, ad virtutem, ad paenitentiam admissorum provocat filios; atque, dum nefariae pestes undique imminentes ingravescunt, eam persentimus esse clementissimam deprecatricem, quae Divinam Misericordiam pro nobis exoret meritasque culparum poenas avertat. Patronam scilicet habemus, quae plurimum potest apud Divinam Maiestatem, Matrem habemus, quae omnium laborum, quos filii perferunt, pietissime miseretur. Quam ob rem in salutis discrimen se sinit adduci, qui huius saeculi iactatus procellis, opiferam eius manum arripere renuit.

Est praeterea Maria cum Ecclesia coniunctissima, quippe quae, in Hierosolymitano cenaculo cum Apostolis « perseverans in oratione » (cfr. *Act. Apost.* 1, 14), adventum Spiritus Sancti sit praestolata, qui sacro Pentecostes die divino illam replevit vigore atque adeo effecit, ut multitudo gentium eidem aggregaretur, quin immo, ut ait Decessor Noster Pius XII, « ipsa fuit, quae validissimis suis precibus impetravit, ut Divini Redemptoris Spiritus, iam in Cruce datus, recens ortae Ecclesiae prodigialibus muneribus Pentecostes die conferretur » (Litt. *Encycl. Mystici Corporis*, A.A.S. 35 [1943], p. 248). Id igitur, quod Ecclesiae propositum est, ac difficultates, quibus urgetur, ad eandem Dei Genetricem pertinere quam maxime quis infitietur? Itaque, qui cum Ecclesia sentit eiusque profectum sincero expetit animo, pro ea Mariae Virgini crebras ac supplices adhibeat preces oportet.

Affirmate ergo profiteamur spem plurimam Nos sitam habere in obsecrationibus, quae a fidelibus, amore inflammatis Deiparae, fiant. Cum vero per mensem Maium, qui e probatissima consuetudine caelesti est Virgini sacer, peculiare precationes ritusque frequententur religiosi,

consilium inivimus universum populum christianum commonendi, ut hoc tempore felicem exitum causae, quae sane maximi momenti est ac ponderis, a Dei Genetrice studeat impetrare. Ut enim iam palam ediximus, Concilium Oecumenicum statuimus cogere, cuius erit, id, quod universae Ecclesiae permagni intersint, pertractare.

Persuasum autem habemus ad tantam rem assequendam minus valere humana quaevis praesidia, plurimum vero posse preces fidelium easque enixas et assiduas. Sacris ergo Pastoribus curae sit, ut greges sibi commissos inducant ad impensas supplicationes habendas per hunc mensem Almae Dei Matri, christianae rei adiutrici potentissimae ac terrae caelique Reginae miserentissimae. Nominatim utriusque ordinis clerus, quem Maria praecipuo complectitur amore, vocari se noverit ad hoc propositum Nostrum per idem tempus magnis et continuis precibus illic commendandum. Idem praestent religiosae mulieres omnes, quae, a rebus abstractae humanis, in coenobiis Christo deserviunt. Populus fidelis hoc mense florifero ad Virginis aras cotidie sistere studeat, ut hac mente eius celebret laudes atque Rosarii petitiones honestissimas nectat in coronam. Si facultas desit templa adeundi, intra domesticos parietes familiae ad eam admoveant preces submissas. Qui morbo conflictantur, dolores suos, quasi acceptissimum sacrificium, offerant, ut hanc amatissimam Matrem propitient. Pueros denique et puellas, qui innocentia nitent et gratia, hortamur, ut huius rei causa, quae Nobis tantopere cordi est, ad eam faciant vota, quae, virginali decore illustris, insontium animarum obsecrationes libentius excipit atque exaudit.

Praesertim vero novendiales supplicationes, quae ante Pentecosten, ubique terrarum fieri solent, quaeque hoc anno eodem mense maio agentur, studiosiore cum voluntate habeantur, omnesque, ante Deiparae strati altaria, quae Paracliti Sponsa merito appellatur, eiusdem Spiritus Sancti munera exposcant, ut nova quaedam Pentecoste arrideat christianae familiae.

Huiusmodi ergo quasi precum concentu, qui e tota Ecclesia catholica ad eius personat Solium, exorata, Augusta Caeli Regina votis Nostris faveat spemque cumulet Nostram. Qua bona dum tenemur expectatione, vobis, Venerabiles Fratres, et universis, qui hortationi huic Nostrae volenti respondebunt animo, Benedictionem Apostolicam amantissime in Domino impertimus.¹

¹ A.A.S., 51 (1959), pp. 314-316.

XV

CONSTITUTIO
COMMISSIONIS ANTEPRAEPARATORIAE

Die 17 maii 1959, in festo Pentecostes, Summus Pontifex constituit Commissionem Antepreparatoriam pro Concilio Oecumenico eiusque munera designat.

La Santità di Nostro Signore Si è benignamente degnata di nominare una Commissione Antipreparatoria per il futuro Concilio Ecumenico. Tale Commissione è così composta:

Presidente: Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Domenico Tardini, Prefetto della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Segretario di Stato di Sua Santità.

Membri:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Giuseppe Ferretto, Arcivescovo tit. di Sardica, Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Pietro Sigismondi, Arcivescovo tit. di Neapoli di Pisidia, Segretario della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Antonio Samoré, Arcivescovo tit. di Tirnovo, Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari;

Rev.mo Padre Acacio Coussa, dei Basiliani Aleppini, Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Cesare Zerba, Segretario della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Pietro Palazzini, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio;

Rev.mo Padre Arcadio Larraona, dei Claretiani, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Dino Staffa, Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Enrico Dante, Pro-Segretario della Sacra Congregazione dei Riti;

Rev.mo Padre Paolo Philippe, dei Predicatori, Commissario della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio.

Segretario: Ill.mo e Rev.mo Monsignor Pericle Felici, Prelato Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.

La predetta Commissione ha il compito di:

prendere gli opportuni contatti con l'Episcopato Cattolico delle varie Nazioni per averne consigli e suggerimenti;

raccogliere le proposte formulate dai Sacri Dicasteri della Curia Romana;

tracciare le linee generali degli argomenti da trattare nel Concilio, uditi anche i pareri delle facoltà teologiche e canoniche delle Università Cattoliche;

suggerire la composizione dei diversi Organi (Commissioni, Segretariati, ecc.), i quali dovranno poi curare la preparazione prossima dei lavori, che il Concilio sarà chiamato a svolgere.¹

Postquam in Consistorio diei 14 decembris 1959 R. P. Arcadius Larraona C. M. F., Sacra Purpura decoratus est, in eiusque locum, tamquam Secretarii S. Congregationis de Religiosis, successit R. P. Paulus Philippe O. P., in Commissionem Antepaeparam, ut novum Membrum, cooptatus est Exc. P. D. Petrus Parente, Archiepiscopus tit. Ptolemaidensis in Thebaide, Supr. S. Congr. S. Officii Adessor.

¹ *L'Osservatore Romano*, 17 maggio 1959.

XVI

ALLOCUTIO DIEI PENTECOSTES ANNO MCMLIX

Die 17 maii 1959, in Basilica Vaticana, post celebratas Vesperas festi Pentecostes, Summus Pontifex hanc habet Allocutionem.

Venerabili Fratelli e diletti figli,

Volge il settimo mese dall'inizio della Nostra missione pontificale. Giusto il tempo che basta allo svolgimento completo delle solennità dell'anno liturgico.

Dall'Avvento alla Pentecoste: dall'annuncio di Betlemme al trionfo dello Spirito Santo, della Chiesa, Una, Santa, Cattolica ed Apostolica.

Gli umili pastori della collina, veglianti nella notte misteriosa, eccoli divenuti pastori della Chiesa universale, che si estende da un polo all'altro del mondo, da un secolo all'altro della storia dei popoli.

Nel culto liturgico di ogni anno è dato ai nostri occhi di rivedere quei grandi avvenimenti: è dato di rigustarne ai nostri cuori la significazione: è il rivivificarsi del nostro spirito nella grazia che ci santifica e ci eleva.

Oh! che bellezza questo rinnovarsi in noi dei doni celesti dello Spirito Santo che ci assicurano le glorie immortali. Tutta la storia della Chiesa è là. La esperienza del passato, la realtà del presente, la visione dell'avvenire: tutto è là.

Questa vicenda della nostra vita personale e sociale, come individui e come componenti il grande corpo vivente della Chiesa Cattolica, è intessuta di gioie e di pene, di consolazioni e di amarezze.

Vi sarà gradito sentir dire delle consolazioni; non rifuggirete dal partecipare con Noi alle tristezze più gravi della Nostra immensa sollecitudine pastorale, estesa a tutte le regioni della terra.

Ecco il Nostro gaudio sereno. Sulla fine di gennaio, nella festa della Conversione di San Paolo annunciavamo il progetto della celebrazione di un *Concilium Oecumenicum*, che dovrebbe convocare come a Pentecoste novella innanzitutto tutti i Vescovi della Chiesa, aventi comunione con la Sede Apostolica. Adunanza questa di immensa e profonda preparazione, riservata, con l'aiuto del Signore, a grande santificazione del clero, ad edificazione del popolo cristiano, e a spettacolo incoraggiante per quanti si elevano a pensieri di fede e di pace.

Ebbene eccoci, in data odierna, 17 maggio 1959, festa di Pentecoste al primo atto di questo straordinario impegno, cioè l'annuncio della Commissione Antipreparatoria del grande avvenimento. È una prima introduzione, cioè l'inizio di una serie di atti e di costituzioni che suppongono preparazione di ricerche e di studi, a cui potranno dare voce tutte le lingue della terra. È ben naturale che per tutto ciò occorran lunghi mesi di diffusa elaborazione.

Avremo modo e tempo di tornare sopra questo argomento, riservato a commuovere cielo e terra.

Accanto alla consolazione, eccovi un grande motivo di tristezza.

L'abituale serenità del Nostro tratto non la lascia trasparire. Ma, pur adorando la misteriosa volontà del Signore, il Quale « mortificat et vivificat, deducit ad inferos et reducit » (1 *Sam.* 2, 6), sentiamo vivo il bisogno di elevare la Nostra voce, perchè tacendo, verremmo meno al mandato apostolico « Clama, ne cesses, quasi tuba exalta vocem tuam » (*Is.* 59, 1).

Già Pio XII di ven. mem. ebbe più volte a lamentare le tristi condizioni della Chiesa in alcune Nazioni. E Noi fin dai primi giorni del Nostro pontificato, facemmo Nostri il suo lamento e la sua angoscia, di fronte al perdurare di una persecuzione che colpisce milioni di fedeli, di differenti lingue e di varie regioni. In particolare, nell'Allocuzione Concistoriale del 15 dicembre dello scorso anno, parlando di un popolo a Noi sommamente caro, indicammo al mondo, con carità e verità, come si volesse dolorosamente provocare uno scisma.

Con quanto dolore dobbiamo dire che la situazione della Chiesa in Cina sembra ancora peggiorata. Si vuole portare a consumazione il disegno di indurre i Nostri figli all'obbedienza di pastori non veri; si continua a premere sui cattolici per farli rinunciare alla dolce e salutare sudditanza al Vicario di Cristo; gli stessi templi, che erano sereno rifugio dell'anima, non di rado sono trasformati in luoghi di insidia.

Vogliamo inoltre far menzione di un'altra pena, che profondamente Ci affligge. Nella nobile e diletta Ungheria il governo dei Vescovi è costretto a svolgersi in condizioni sempre più dure e difficili, a causa delle interferenze, delle imposizioni, dei divieti che lo ostacolano. Degnissimi Presuli, fra i quali un illustre membro del Sacro Collegio, sono tenuti segregati dall'amato gregge; altri si trovano nell'impossibilità di provvedere adeguatamente alle esigenze dei fedeli, ostacolati come sono di valersi liberamente del ministero del loro clero; molte difficoltà sono frapposte alla formazione e all'educazione del candidato al sacerdozio. È da temere che da queste anormali condizioni si tragga ora occasione per giustificare ulteriori indebiti interventi dell'autorità civile nella vita

della Chiesa, esigendo dai Pastori atti, che la loro coscienza non può accettare; anzi pretendendo includere, a guida e governo del gregge di Cristo, Nostro Signore, ecclesiastici non scelti da questa Sede Apostolica.

Venerabili Fratelli e dilette figlie! Pur fra tanta tristezza, la Nostra speranza è fondata in Colui, che nell'istituire la sua Chiesa, non ne ha voluto escludere la prova e la persecuzione. A lui sale il grido della fiduciosa speranza: « Etenim universi, qui sperant in te, non confundentur: ... reminiscere miserationum tuarum, quae a saeculo sunt! » (*Ps.* 24, 3, 6). A lui si alza l'incessante preghiera, per ottenere costanza e fermezza ai fratelli perseguitati, e luce, perdono, conversione agli infelici persecutori « che non sanno quello che si fanno » (*Luc.* 23, 34).

L'occasione propizia Ci è data in questa sera di raccoglimento e di adorazione. Lo Spirito, che nel suo avvento ha perfezionato, coi suoi doni soavi e forti, gli Apostoli, preparandoli alla testimonianza estrema dell'amore, discenda su tanti Nostri fratelli e figlie, a consolarli, a suggerire loro le parole della fede, a farli sempre degni « pro nomine Iesu contumeliam pati » (*Act.* 5, 41).

E discende questo Spirito su tutti coloro, che, per benigna grazia di Dio, sono liberi di vivere, con gioia e dolcezza di spirito, nelle consolazioni della religione cattolica. Tutti li esortiamo « in visceribus Iesu Christi », ad essere testimoni convinti della loro fede, a cooperare con la preghiera e la buona volontà all'avvento di tempi più sereni, a tenere lontano, con disciplina e fermezza, il pericolo che tutti circonda.

A tutti ancora ripetiamo le parole del Radiomessaggio natalizio: « È necessario vegliare nella notte che si addensa: saperci rendere conto delle insidie di quanti sono nemici di Dio prima che di noi, e prepararci ad ogni difesa dei principii cristiani, che sono l'usbergo della verace giustizia, ora e sempre » (*A.A.S.*, 51 [1959], p. 11).

Vi ringraziamo, Venerabili Fratelli e dilette figlie, di avere corrisposto stasera al Nostro desiderio, portandovi in questa Basilica a pregare il Paraclito insieme a Noi, secondo le Nostre intenzioni. E mentre il Nostro affetto abbraccia, con voi qui presenti, i fedeli di tutto il mondo, esso va in particolare a quanti, nelle difficoltà a cui abbiamo accennato, hanno oggi invocato la discesa liberatrice e rasserenatrice dello Spirito Santo.

E in pegno dei Suoi doni settemplici, a tutti impartiamo di cuore la Nostra paterna propiziatrice Benedizione Apostolica, auspicio e certezza di tempi migliori.¹

¹ *A.A.S.* 51 (1959), pp. 419-422.

XVII

AD RECTORES SEMINARIORUM

Die 2 iunii 1959, coram admittens Rectores Seminariorum Regionalium Italiae, Romanus Pontifex vota promit ut proximum Concilium fructus edat sanctitatis.

Tra i mezzi che, indubbiamente, arrecheranno nuovi ausili di consolidamento e di sicura efficienza saranno: il Sinodo di Roma, il cui svolgimento si annuncia apportatore di felici risultati, potendo diventare buon esempio da imitare per altre Diocesi Italiane; il Concilio Ecumenico, il quale sicuramente susciterà un contributo notevole e forte a tutto un risveglio di attività in gloria della Chiesa, e, per ciò stesso, in edificazione ed accentuato vantaggio delle anime.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 3 giugno 1959.

XVIII

DONA S. SPIRITUS CONCILIO INVOCANTUR

Summus Pontifex initio « Horae Sanctae » in Basilica Vaticana celebratae, die 5 iunii 1959, festo SS.mi Cordis Iesu, invocat Sancti Spiritus dona Concilio Oecumenico praeparando.

Anzitutto intendiamo pregare perchè i doni del Divino Spirito aleggino sui lavori di preparazione del Concilio Ecumenico. Si tratta di un grande avvenimento. « Non guardi il Signore ai nostri peccati, ma alla fede della sua Chiesa, e si degni di pacificarla e di riunirla secondo la sua volontà »: perchè la sua struttura interiore prenda novello vigore, e tutte le pecorelle odano la voce del Pastore, lo seguano, e si faccia quell'unico ovile, che il Cuore di Gesù ardentemente anela.

Preghiamo per il Sinodo Diocesano di Roma, dal quale, con la volonterosa collaborazione del clero e dei fedeli di questa alma Città, tanti frutti di spirituale rinnovamento possono e debbono maturare, a maggior gloria del Nome Santissimo di Gesù che da Roma, per sua volontà, si è diffuso nel mondo.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 7 giugno 1959.

XIX

AD FILIOS OPERARIORUM

Die 7 iunii 1959, Nuntium dans filiis operariorum, occasione eorum consecrationis B. Mariae Virgini, Summus Pontifex gratum animum ostendit ob preces pro Concilio Oecumenico effusas.

Amiamo esprimervi compiacimento e gratitudine per le fervide preghiere che innalzate al Signore, con l'intercessione della sua Santissima Madre, per i bisogni della Chiesa e, in modo particolare, per l'adeguata preparazione e la fruttuosa celebrazione del Sinodo Diocesano di Roma e dell'annunziato Concilio Ecumenico.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 8-9 giugno 1959.

XX

AD ALUMNOS PONTIFICII COLLEGII GRAECORUM

In Audientia Pontificio Collegio Graecorum die 14 iunii 1959 impertita, Romanus Pontifex fines Concilii Oecumenici exponit.

Il Santo Padre accennava poi al Concilio Ecumenico, che Egli — come è noto — ha indetto, e per il quale l'apposita Commissione antipreparatoria è già al lavoro. Il Concilio — Sua Santità ripeteva un pensiero già altra volta espresso — è convocato perchè la Chiesa Cattolica, nella fulgida varietà dei suoi Riti e nella sua infrangibile unità, si propone di attingere novello vigore per la sua divina missione, secondo gli immutabili, sacri principi su cui poggia, secondo le orme della tradizione antica: poichè questa è la Chiesa, la quale, con fervido slancio, rinsalda la propria vita e coesione, anche di fronte alle esigenze odierne.

Ad ognuno essa così apparirà. Fiduciosa pertanto si eleva la preghiera dei fedeli perchè, sia durante lo svolgimento dei lavori, sia a Concilio ultimato, il Signore possa dar luce all'intelletto ed ardore al cuore di tutti.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 17 giugno 1959.

XXI

AD COMMISSIONES SYNODALES URBIS

In Audientia concessa Commissionibus Synodalibus Urbis, die 18 iunii 1959, Summus Pontifex affirmat ipsam Synodum maxime conferre Concilio Oecumenico apparando.

Il Santo Padre si felicitava con gli intervenuti, esprimendo a tutti ed a ciascuno la Sua accentuata soddisfazione. Per quanto Egli assai conosca il valore e lo zelo dei componenti i diversi organismi, poteva dire che era ben sorpassata la indovinata frase di S. Agostino: « *tales inveni, quales desideravi* ».

Perciò, mentre ringraziava fervidamente il Signore, Sua Santità manifestava il più sentito compiacimento ed incoraggiamento per quel che ancora resta da compiere allo scopo di preparare le Costituzioni di cui conterà la legislazione del Sinodo — già del resto a buon punto — sì che tutto lascia legittimamente sperare che la solenne assise sarà celebrata prima della fine dell'anno.

In tal modo il Sinodo avrà non solo gli auspicati e benefici frutti che tutti si ripromettono, ma concorrerà anche alla preparazione dell'altro avvenimento di più vasta portata, quale sarà il Concilio Ecumenico.

Dopo aver indicato, anche nei particolari, il programma per i mesi che ancora precedono la convocazione del Sinodo, il Santo Padre per tutti i presenti e per le singole attività di ciascuno ha auspicato l'abbondanza delle più effuse assistenze divine.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 21 giugno 1959.

XXII

E CONCILIO PLURIMI SANCTITATIS FRUCTUS

In Audientia generali diei 21 iunii 1959 Summus Pontifex affirmat Ecclesiam a Concilio Oecumenico celebrato plurimos sanctitatis fructus procul dubio esse percepturam.

Sono insegnamenti preziosi: attuando la sua missione quaggiù, il Successore di Pietro li ripete, e tra non molto Sua Santità si ripromette di riconfermarli in modo più solenne, mentre si preparano i due grandi avvenimenti dai quali è consolante sperare tanti felici risultati: il Sinodo di Roma e il Concilio Ecumenico.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 22-23 giugno 1959.

XXIII

SOLLEMNIOR CONCILII OECUMENICI NUNTIUS

In primis Litteris Encyclicis *Ad Petri Cathedram* diei 29 iunii 1959, Romanus Pontifex Concilium Oecumenicum sollemniter annuntiat, eius fines describit, pro unitate Ecclesiae hortamenta et invitamenta praebet.

Ac praeterea, quod nuntiavimus, Nobis in animo esse Oecumenicum Concilium ac Romanam Synodum celebrare, itemque Codicem Iuris Canonici, hodiernis necessitatibus accommodatum apparare novumque eiusdem generis Codicem pro Orientalis ritus Ecclesia edere, id placuit admodum multorum obtinuisse consensum, comunemque aluisse spem fore ut omnium animi ad veritatem satius altiusque agnoscendam, ad redintegrandos salutariter christianos mores, et ad restituendam unitatem, concordiam et pacem feliciter excitarentur.

In praesens autem tribus hisce de causis, de veritate nempe, de unitate, ac de pace, caritatis afflatu adipiscendis promovendisque, per Encyclicas has Litteras, quas primas damus ad universum catholicum orbem, tractaturi sumus, cum id potissimum a Nobis apostolicum munus, quo fungimur, postulare videatur. Adsit e caelo Nobis scribentibus Sancti Spiritus lumen, adsit vobis legentibus; ac flexanima Dei gratia omnes ad haec assequenda permoveat, quae in communibus votis sunt, quamvis praeiudicatae opiniones, difficultates non paucae, ac repagula multa ad id assequendum apponantur.

* * *

Iam de ea unitate loquamur, quae peculiarissimo modo Nobis in votis est, et cum qua pastorale ipsum munus, Nobis a Deo concreditum, coniungitur quam maxime: hoc est de unitate Ecclesiae.

Norunt profecto omnes Divinum Redemptorem talem condidisse societatem, quae una esset ad obitum usque saeculorum, secundum illud: « Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi » (*Matth.* 28, 20); et hac de causa ad caelestem Patrem incensissimas adhibuisse preces. Haec autem Iesu Christi precatio, quae accepta profecto fuit, et exaudita pro sua reverentia (cfr. *Hebr.* 5, 7). « Ut omnes unum sint, sicut tu, Pater, in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint » (*Io.* 17, 21), spem Nobis dulcissimam inicit atque confirmat fore

ut tandem aliquando oves omnes, quae non sunt ex hoc ovili, ad illud redire exoptent; quapropter, secundum eiusdem Divini Redemptoris sententiam: « fiet unum ovile et unus pastor » (*Io.* 10, 16).

Quae quidem suavissima spes iam Nos duxit vehementerque excitavit ad propositum illud publice enuntiandum, Oecumenicum videlicet cogendi Concilium, ad quod sacrorum Antistites, de gravibus religionis rebus tractaturi, ex universo terrarum orbe convenient, ea praesertim de causa ut ad Catholicae Fidei incrementum et ad rectam christiani populi morum renovationem deveniatur, utque ecclesiastica disciplina ad nostrorum temporum necessitates rationesque aptius accommodetur. Id profecto mirabile praebebit veritatis, unitatis, caritatisque spectaculum; spectaculum dicimus, quod ii etiam cernentes, qui ab Apostolica hac Sede seiuncti sunt, suave, ut confidimus, invitamentum accipient ad illam unitatem quaerendam assequendamque, quam Iesus Christus a caelesti Patre flagrantibus rogavit precibus.

Iamvero novimus, quod quidem Nobis solacio est, postremis hisce temporibus, apud non paucas communitates quae a Beati Petri Cathedra seiunctae sunt, quandam commotam esse animorum inclinationem erga fidem et instituta catholica, atque non parvam existimationem erga Apostolicam hanc Sedem exortam esse atque in dies increbuisse praeiudicatas opiniones delente studio veritatis. Ac novimus etiam eos fere omnes, qui, etsi a Nobis et inter se disiuncti, christiano nomine decorantur, ad nectenda inter se vincula congressiones non semel habuisse, atque idcirco constituisse Consilia; quod quidem demonstrat eos vehementi permoveri desiderio ad quandam saltem deveniendi unitatem.

Procul dubio Divinus Redemptor Ecclesiam suam constituit solidissima unitate suffultam ac praeditam; quodsi ceteroquin — ut per absurdum loquamur — non fecisset, rem profecto caducam et sibimet ipsi saltem in posterum repugnantem egisset, eodem quippe modo, quo philosophiae fere omnes, quae variarum hominum opinionum arbitrio permittuntur, aliae ex aliis decursu temporum enascuntur, transformantur, evanescent. Id autem divino Iesu Christi magisterio, qui « via et veritas et vita » (*Io.* 14, 6) est adversari omnino, nemo est qui non videat.

Hanc autem unitatem, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, quae, ut diximus, non aliquid evanidum, incertum et labans, sed aliquid solidum, firmum et tutum esse debet (cfr. Litt. Enc. Pii XI: *Mortalium animos*, de vera religionis unitate fovenda; *A.A.S.* vol. XX, 1928, p. 5 sq.), si ceteris christianorum communitatibus deest, Catholicae tamen non deesse Ecclesiae, facile profecto omnes cernere possunt, qui eam diligenter inspiciant. Ea enim talis est, quae tribus hisce notis distinguatur atque

exornetur: unitate nempe doctrinae, regiminis et cultus; talis, quae adspectabili modo omnium obiciatur oculis, ut eam omnes agnoscere et sequi possint; talem dicimus ut ex ipsius Divini Conditoris voluntate, in ea oves omnes in unum reapse congregentur ovile, sub unius ductu pastoris, ut ad unam paternam domum Petri fundamento innixam, filii advocentur universi, utque uni Dei regno populos omnes coagmentari fraterno foedere ab ea contendatur, cuius quidem cives concordi mente concordique animo inter se coniungantur in terris, ut aeterna aliquando beatitate fruantur in caelis.

Etenim Catholica Ecclesia ea omnia firmiter fideliterque credenda esse decernit, quae divinitus revelata sunt; quae nempe in Sacris Litteris continentur, aut ore tenus vel scriptis sunt tradita, atque inde ab apostolica aetate, per saeculorum decursum, a Summis Pontificibus et a legitimis Conciliis Oecumenicis sancita ac definita sunt. Quotiescumque aliquis ab hac via aberravit, eum etiam atque etiam materna auctoritate sua ad rectum iter revocare numquam destitit. Ipsa siquidem probe novit ac retinet unam tantum esse veritatem, atque adeo contrarias « veritates » haberi non posse; ipsa gentium Apostoli sententiam ut suam asseverat ac testatur: « Non enim possumus aliquid adversus veritatem, sed pro veritate » (2 *Cor.* 13, 8).

Sunt tamen non pauca, quae Catholica etiam Ecclesia theologis disputanda permittit, quatenus haec non omnino certa sint, et quatenus etiam, ut celeberrimus Angliae scriptor Ioannes Henricus Newman Cardinalis animadvertit, eiusmodi controversiae unitatem non discindant Ecclesiae, sed potius ad altiorem melioremque dogmatum intellegentiam, ex ipso variarum sententiarum attritu novum praebendo lumen, non parum conferant, ad eamque assequendam viam sternant ac muniant (cfr. J. H. Newman, *Difficulties of Anglicans*, vol. I, lect. X, p. 261 sq.). Verumtamen commune illud effatum, quod, aliis verbis interdum expressum, variis tribuitur auctoribus, semper retinendum probandumque est: In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas.

Ac praeterea unitatem regiminis in Catholica esse Ecclesia nemo est qui non videat. Etenim, ut christifideles sacerdotibus, sacerdotes autem Episcopis subduntur, quos Spiritus Sanctus posuit... regere ecclesiam Dei » (*Act.* 20, 28); ita singuli universi sacrorum Antistites Romano subiciuntur Pontifici, utpote qui Petri successor sit habendus, quem Christus Dominus petram et Ecclesiae suae fundamentum posuit (cfr. *Matth.* 16, 18), et cui peculiariter uni facultatem dedit quidquid ligandi et solvendi in terris (cfr. *ibid.* 16, 19), confirmandi fratres suos (cfr. *Luc.* 22, 32), totumque ovile pascendi (cfr. *Io.* 21, 15-17).

Ad unitatem autem cultus quod attinet, quis ignorat Catholicam

Ecclesiam inde a primaeva aetate septem semper per saeculorum decursum, nec plura nec pauciora, habuisse sacramenta, quasi sacra hereditate a Iesu Christo accepta, quae in omni catholico orbe ad supernam alendam fovendamque christifidelium vitam impertire non destitit? Itemque quis ignorat unum tantum apud eam celebrari sacrificium, Eucharisticum nempe, quo Christus ipse, salus nostra ac Redemptor noster, incruento modo sed revera, ut quondam e cruce pendens in Calvariae loco, pro nobis omnibus cotidie immolatur, atque in nos immensos suae gratiae thesauros misericorditer effundit? Quamobrem iure meritoque S. Cyprianus haec animadvertit: « Aliud altare constitui aut sacerdotium novum fieri praeter unum altare et unum sacerdotium non potest » (*Epist. XLIII*; 5; *Corp. Vind.* III, 2, 594; cfr. *Epist. XL*, apud Migne, PL, IV, 345). Id tamen, ut omnes norunt, non prohibet quominus varii in Catholica Ecclesia habeantur ac probentur ritus, quibus eadem pulchrior splendeat, et quasi filia Summi Regis videatur circumamicta varietatibus (cfr. *Ps.* 44, 15).

Ut hanc veram concordemque unitatem omnes adipiscantur, catholicus sacerdos, dum Eucharisticum celebrat Sacrificium, immaculatam hostiam offert clementissimo Deo imprimis supplicando « pro Ecclesia tua sancta Catholica: quam pacificare, custodire, adunare et regere digneris toto orbe terrarum: una cum famulo tuo Papa nostro, et omnibus orthodoxis, atque catholicae et apostolicae fidei cultoribus » (Canon Missae).

Hoc igitur mirandum unitatis spectaculum, quo Catholica Ecclesia una praestat atque refulget, vota precesque, quibus eandem unitatem omnibus a Deo implorat, vestrum animum permoveat ac salutariter excitet, vestrum dicimus, qui ab hac Apostolica Sede seiuncti estis.

Sinite fratres et filios dulci vos desiderio appellemus; sinite alamus spem, quam de reditu vestro paterno amantique animo fovemus. Placet vos alloqui eodem pastoralis studio, quo Theophilus Episcopus Alexandrinus, cum infaustum schisma inconsutilem dilaceraret Ecclesiae vestem, suos fratres ac filios hisce verbis compellabat: « Imitemur dilectissimi et caelestis vocationis participes, pro sua cuiusque facultate, ducem nostrae salutis et consummatorem Iesum. Amplectamur eam, quae in altum evehit animi demissionem et caritatem, quae nos Deo coniungit, et erga divina mysteria sinceram fidem. Divisionem fugite, vitate discordiam... mutua vos caritate fovete: Christum audite dicentem: In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem » (cfr. *Hom. in mysticam caenam*; PG LXXVII, 1027).

Animadvertite, precamur, cum vos ad unitatem Ecclesiae amantissime advocamus, non vos in alienam, sed in propriam, sed in communem

paternamque domum invitare. Sinatis igitur vos adhortemur cupientes omnes « in visceribus Iesu Christi » (*Phil.* 1, 8). ut memores sitis patrum vestrorum, « qui vobis locuti sunt verbum Dei; quorum intuentes exitum conversationis, imitamini fidem » (*Hebr.* 13, 7). Praeclara Sanctorum Caelitum cohors quos iam gentes cuiusque vestrae transmiserunt in caelum, atque ii praesertim, qui suis editis scriptis recte luculenterque Iesu Christi tradiderunt atque explanarunt doctrinam, suae vitae exemplo animos vestros ad unitatem cum hac Apostolica Sede invitare videntur, cum qua christiana etiam communitas vestra per tot saeculorum decursum salubriter coniuncta fuit.

Eos igitur omnes, quia a Nobis seiuncti sunt, tamquam fratres verbis alloquimur S. Augustini dicentis: « Velint, nolint, fratres nostri sunt. Tunc esse desinent fratres nostri, si desierint dicere: Pater noster » (S. Aug., *In Ps.* 32, *Enarr.* II, 29; Migne, PL XXXVI, 299). « Amemus Dominum Deum nostrum, amemus Ecclesiam eius: illum sicut patrem, istam sicut matrem; illum sicut dominum, hanc sicut ancillam eius; quia filii ancillae ipsius sumus. Sed matrimonium hoc magna caritate compaginatur; nemo offendit unum et promeretur alterum... Quid tibi prodest non offensus Pater, qui offensam vindicat matrem?... Tenete ergo, carissimi, tenete omnes unanimiter Deum patrem, et matrem ecclesiam » (*Id.*, *In Ps.* 82, *Enarr.* II, 14; Migne. PL XXXVII, 1140).

Nos vero pro Ecclesiae unitate tutanda atque pro Christi ovili atque regno amplificando supplices preces hac de causa ad benignissimum Deum, caelestium luminum bonorumque omnium largitorem, admoveamus, atque ut ab omnibus, quotquot habemus in Christo Fratres et filios carissimos, instanter admoveantur hortamur. Futuri enim Concilii Oecumenici exitus magis profecto, quam ex humana opera diligentique industria, ex flagrantissima communique precum quasi sacra facta contentione pendet; ad quas quidem adhibendas ad Deum preces eos quoque amantissimo invitamus animo, qui, etsi ex hoc ovili non sunt, Deum tamen reverentur et colunt, eiusque praeceptis obtemperare voluntate bona contendunt.

Augeat et expleat hanc spem, haec vota Nostra, divina obsecratio Christi: « Pater sancte, conserva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi, ut sint unum sicut et nos... Sanctifica eos in veritate: sermo tuus veritas est... Non pro eis autem rogo tantum, sed et pro eis qui credituri sunt per verbum eorum in me; ... ut sint consummati in unum... » (*Io.* 17, 11, 17, 20, 21, 23).

Haec Nos, una cum catholico orbe Nobiscum coniuncto, suppliciter iteramus prece; idque facimus non modo incensa erga omnes gentes caritate acti, sed etiam evangelica animi demissione permoti. Novimus

enim humilitatem personae Nostrae, quam Deus, non meritis Nostris, sed arcano consilio suo, ad Summi Pontificatus apicem evehere dignatus est. Quamobrem ad omnes fratres ac filios Nostros, qui ab hac Beati Petri Cathedra disiuncti sunt, haec repetimus verba: « Ego sum... Ioseph, frater vester » (*Gen.* 45, 4). Venite; « capite nos » (*2 Cor.* 7, 2); nihil aliud cupimus, nihil aliud volumus, nihil aliud a Deo precamur, nisi salutem vestram, vestramque aeternam felicitatem. Venite; ex hac optatissima concordique unitate, quam fraterna alere ac fovere caritas debet, pax magna orietur: pax illa, « quae exsuperat omnem sensum » (*Phil.* 4, 7), cum e caelestibus sedibus oriatur; pax illa, quam Christus per concinentes angelos, super cunabula sua volitantes, nuntiavit hominibus bonae voluntatis (cfr. *Luc.* 2, 14), et quam, post institutum Eucharisticum Sacramentum et Sacrificium, hisce verbis impertiit: « Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis; non quomodo mundus dat, ego do vobis » (*Io.* 14, 27). Pax et gaudium; gaudium etiam, nam ii qui mystico Iesu Christi corpori, quod Catholica est Ecclesia, reapse et efficaciter coagmentati sunt, vitam illam participant, quae ex divino Capite in singula membra permanat, et ob quam ii, qui omnibus Redemptoris Nostri praeceptis ac mandatis fideliter obtemperant, etiam hac in mortali vita laetitia illa perfrui queunt, quae auspex sit ac praenuntia caelestis sempiternaeque felicitatis.

Haec tamen pax, haec felicitas, dum terreni huius exsiliū iter laborantes facimus, adhuc imperfecta est; est enim pax non omnino quieta, non omnino serena; pax est operosa, non otiosa, non iners; ac praesertim pax militans est adversus omnes errores, etsi fucata ac fallaci veri specie tectos, adversus vitiorum illecebras et blandimenta, adversus denique animi hostes cuiusvis generis, qui innocentiam, vel catholicam fidem nostram extenuare, maculare, pessumdare queunt; et adversus quoque odia, simultates, discidia, quae eam diffringere ac lacerare possunt. Hac de causa Divinus ipse Redemptor *suum* pacem nobis dedit et commendavit.

Pacem igitur, quam quaerere, et ad quam omni ope contendere debemus, ea sit oportet, ut diximus, quae nullis consentiat erroribus, vel cum eorum sectatoribus nullo modo colludat, quae ad vitia non declinet, quae denique omnes devitet discordias. Haec est pax, quam qui sequantur, propriis etiam utilitatibus et commodis, veritatis et iustitiae causa, renuntiare parati sint necesse est, secundum illud: « Quaerite... primum regnum Dei et iustitiam eius... » (*Matth.* 6, 33).

Hanc impetret a Deo, enixe precamur, unitatem concordem, ac pacem veram, operosam et militantem — tum iis, quos habemus in Christo filios, tum iis etiam omnibus, qui, etsi a Nobis seiuncti sunt,

veritatem tamen, unitatem et concordiam non amare non possunt —
Beata Virgo Maria, Regina pacis, cuius Immaculato Cordi Decessor
Noster imm. rec. Pius XII universum consecravit hominum genus! ¹

¹ A.A.S. 51 (1959), pp. 498 ss.

XXIV

AD PONTIFICIAM COMMISSIONEM
ANTEPRAEPARATORIAM

Die 30 iunii 1959, in Commemoratione S. Pauli Ap., Summus Pontifex coram Se admittit Praelatos ex Pontificia Commissione Antepreparatoria pro Concilio Oecumenico, praeunte Dominico S. R. E. Card. Tardini, eiusdem Commissionis Praeside.

Il Santo Padre Giovanni XXIII, nella Sua costante sollecitudine per quanto si riferisce al Concilio Ecumenico, da Lui annunciato il 25 gennaio, ha voluto presiedere la prima riunione plenaria della apposita Commissione Antipreparatoria, martedì 30 giugno, Commemorazione di San Paolo Apostolo.

L'adunanza si è svolta nella Biblioteca privata di Sua Santità. Sono intervenuti: il Presidente della Commissione Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Domenico Tardini, Prefetto della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Segretario di Stato di Sua Santità; i Membri: Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Ferretto, Arcivescovo tit. di Sardica, Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale; Sua Eccellenza Monsignor Pietro Sigismondi, Arcivescovo tit. di Neapoli di Pisidia, Segretario della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*; (assente, per ragioni di ufficio, Sua Eccellenza Monsignor Antonio Samoré, Arcivescovo tit. di Tirnovo, Segretario della Sacra Congregazione degli AA. EE. SS.); il Rev.mo Padre Acacio Coussa, dei Basiliani, Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale; Sua Eccellenza Monsignor Cesare Zerba, Segretario della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti; Sua Eccellenza Monsignor Pietro Palazzini, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio; Rev.mo Padre Arcadio Larraona, dei Claretiani, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi; Sua Eccellenza Monsignor Dino Staffa, Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi; Sua Eccellenza Monsignor Enrico Dante, Pro-Segretario della Sacra Congregazione dei Riti; Rev.mo Padre Paolo Philippe, dei Predicatori, Commissario della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio; e il Segretario della Commissione, Mons. Pericle Felici, Prelato Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.

Dopo l'invocazione allo Spirito Santo fatta dal Sommo Pontefice,



Summus Pontifex, die xxx mensis iunii anno MCMLIX, in Commemoratione S. Pauli Ap., coram Se admittit Pont. Commissionem Antepreparatoriam pro Concilio Oecumenico

l'E.mo Cardinale Tardini, in nome di tutti i presenti, ha rivolto un devoto indirizzo di omaggio al Santo Padre, incominciando col ringraziarlo per aver voluto affidare l'importante ufficio di concretare gli atti preparatori del Concilio ai rappresentanti delle Sacre Congregazioni della Curia Romana, i quali, in virtù delle loro stesse mansioni, sono in grado di conoscere, in modo speciale, le presenti necessità, di valutare adeguatamente gli ostacoli da dirimere e di formulare opportuni suggerimenti.

La Commissione — proseguiva Sua Eminenza — ha già iniziato i suoi lavori e raccoglierà ben presto, con senso di ossequio e di venerazione, le opinioni, i consigli, i desideri e i voti dei Vescovi e di tutti gli altri che, per diritto, saranno i Padri del Concilio Ecumenico. D'altra parte le singole Sacre Congregazioni stanno costituendo, nel loro ambito, commissioni di studio, a cui vengono chiamati consultori, ufficiali, studiosi, di varie lingue e nazioni, perchè possano fornire concrete proposte in vista di raggiungere le alte finalità assegnate allo storico avvenimento del futuro Concilio. Sono stati inoltre convocati, per un'adunanza preliminare di orientamento, da tenersi nei prossimi giorni, i Rettori Magnifici delle Università e degli Atenei Ecclesiastici Romani.

Sua Eminenza terminava riconfermando filiale devozione, assoluta obbedienza al Sommo Pontefice; e, affinchè il lavoro intrapreso corrisponda pienamente alla fiducia in esso risposta dal Supremo Pastore, implorava per tutti una particolare Benedizione Apostolica.

Paternamente grato per le precise ed elevate espressioni del Suo E.mo Segretario di Stato, l'Augusto Pontefice manifestava subito compiacimento e voti augurali per gli intenti e per i lavori della Commissione, delineati in così promettente adunanza, svoltasi nel giorno sacro all'Apostolo delle Genti.

L'annuncio del Concilio Ecumenico — notava Sua Santità — ha suscitato ovunque favorevole interessamento, benchè non siano mancate anche supposizioni e congetture non rispondenti alla realtà.

È bene ricordare che il Concilio è convocato, anzitutto, perchè la Chiesa Cattolica, nella fulgida varietà dei riti, nella multiforme azione, nella infrangibile unità, si propone di attingere novello vigore per la sua divina missione. Perennemente fedele ai sacri principî su cui poggia e all'immutabile dottrina affidatale dal Divin Fondatore, la Chiesa, infatti, seguendo sempre le orme della tradizione antica, intende, con fervido slancio, rinsaldare la propria vita e coesione, anche di fronte alle tante contingenze e situazioni odierne, per le quali saprà stabilire efficienti norme di condotta e di attività.

A tutto il mondo essa perciò apparirà nel suo pieno splendore. Fiduciosa quindi si eleva la preghiera al Signore perchè, di fronte a questo

provvido ed immancabile nuovo rigoglio di fervore e di opere nella Chiesa Cattolica, anche coloro che si trovano separati dalla Sede Apostolica, sentano un nuovo e valido richiamo a quell'unità, che Cristo donò alla sua Chiesa e a cui molti di essi già aspirano.

Il Santo Padre concludeva rinnovando la Sua alta fiducia in coloro che fanno parte della Commissione, e nello zelo da essi in altre circostanze dimostrato, lieto di poterne seguire le diverse iniziative, soprattutto attraverso la quotidiana consuetudine con il Presidente, l'illustre e degno Prefetto della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, il Suo carissimo Segretario di Stato.

Impartita la Benedizione Apostolica, Sua Santità si intratteneva ancora, in affabile conversazione, con gli intervenuti, chiedendo notizie su quanto era stato compiuto, e rinnovando i Suoi paterni, ardenti voti per quanto sarà attuato a gloria di Dio; a nuovo splendore della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica, e romana; per il bene immediato e duraturo di tutte le anime.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 4 luglio 1959.

XXV

MARIAE AUXILIUM PETENDUM

Summus Pontifex in Audientia generali diei 5 augusti 1959 preces pro Concilio Oecumenico commendat.

Il Santo Padre invitava a recitare tre *Ave Maria* secondo le Sue intenzioni: per il Sinodo, per il Concilio Ecumenico, per l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 7 agosto 1959.

XXVI
AD SEMINARIUM BERGOMENSE

Die 8 augusti 1959, in Audientia Seminario Dioecesis Bergomensis impertita, Summus Pontifex magnum Concilii Oecumenici momentum exaltat.

Anche oggi, con innanzi agli occhi gli orizzonti vastissimi aperti dal Supremo Pontificato e dall'ingente programma del Concilio Ecumenico e del Sinodo della diocesi di Roma, una forza sostiene e conforta Sua Santità: l'ideale della assoluta semplicità nell'accogliere le ispirazioni divine e di una pronta dedizione alle esigenze spirituali dell'ora.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 15 agosto 1959.

XXVII

AD MODERATORES DIOECESANOS
ACTIONIS CATHOLICAE

Moderatoribus dioecesanis Actionis Catholicae Italicae, in annuali coetu congregatis, die 9 augusti 1959, Summus Pontifex, contra falsas interpretationes, veram Concilii naturam definit.

Il mondo intero, ben si può dire, è in fiduciosa attesa e come nella visione di due avvenimenti, i quali, se qua e là hanno suscitato talune supposizioni fantasiose, richiamano, in più vaste proporzioni, la cooperazione all'apostolato nel mondo intero: il Sinodo di Roma; il Concilio Ecumenico.

Il Sinodo della diocesi del Papa riveste una sua speciale importanza. Roma è la sede di Pietro: in Roma si elaborano le leggi, gli ordinamenti per la Chiesa universale: è dunque giusto che, per una città, la quale è salita da 400 mila a 2 milioni di abitanti in mezzo secolo, si avverta la opportunità di un interiore ripiegamento spirituale sopra le condizioni e le strutture della vita e dell'amministrazione diocesana, così da corrispondere alle nuove esigenze — culto, insegnamento, disciplina, — dei tempi e delle locali circostanze. Il clero è specialmente interessato a questo avvenimento e l'Azione Cattolica è anch'essa chiamata ad una sua caratteristica cooperazione. Ora, già dalla preparazione, nelle forme più pratiche, di tale avvenimento, Sua Santità ha ricevuto grande conforto; anche perchè Roma presenta alcuni vantaggi rilevanti nel confronto di altre diocesi, per il fatto della eletta accolta di molte competenze sacerdotali in materia di dottrina, di vita pastorale e di esperienze provenienti da ogni continente. Ciò facilita il raggiungimento degli scopi del Sinodo.

Il Concilio Ecumenico, a sua volta, si presenta come una manifestazione di eccezionale e vastissima portata di veramente mondiale cattolicità. Quanto accade conferma che il Signore assiste, con la sua santa grazia, il salutare divisamento. L'idea del Concilio non è maturata quale frutto di prolungata considerazione, ma quale fiore spontaneo di inaspettata primavera.

Il Santo Padre aveva accolto la felice proposta di concludere l'annuale « Ottava di Preghiere per la Unità della Chiesa » nella Basilica di San Paolo, il 25 gennaio scorso. Orbene, in quei giorni, si trovò a pensare

con insistenza che l'obiettivo di tali preghiere è proprio l'« *unum sint* » di Nostro Signore Gesù Cristo: e cioè il sospiro, il gemito del Redentore, che già aveva esclamato: « *Levate oculos vestros et videte regiones, quia albae sunt iam ad messem* » (Io. 4, 35).

Pietro è sempre pronto a tener fede alla sua missione, in vista delle possibilità nuove che le risorse anche di ordine materiale del progresso umano apprestano per i vantaggi di ordine spirituale.

Ai giorni nostri, frequenti sono i convegni di politici, diplomatici, scienziati, industriali, di uomini appartenenti alle varie categorie dei commerci e delle professioni. Alcuni di essi non recano in fronte, purtroppo, il nome e il segno di Cristo, anzi talvolta certuni si lasciano dominare dalla forza e dalla prepotenza del *principe di questo mondo*, che è contro Cristo. Perchè non si potrebbero riunire coloro che sono concordi per la esaltazione del fatto più memorabile della storia umana: cioè la vittoria della civiltà nella luce di Cristo?

Vi sono poi, sparsi nel mondo, i cristiani di nome, ma separati dalla Chiesa Cattolica. Sono molti: alcuni vivono a diretto contatto con i cattolici, in paesi dove i monumenti del passato parlano eloquentemente della antica unità. Vi sono regioni intere nelle quali questa unità venne spezzata: più oltre ancora gli estesi campi missionari. L'Azione Cattolica — Sua Santità amava rilevarlo — merita speciale encomio per essersi sempre occupata di questo problema. Che cosa desideriamo ed auspichiamo? Per tutti il trionfo pieno di Nostro Signore Gesù Cristo e della sua Croce.

In attesa di quella incomparabile mèta, ecco già una profonda consolazione nel rilevare gli echi favorevoli e la straordinaria esultanza, ovunque, al semplice annunzio del Concilio. È bene che i fedeli siano pur essi edotti di quanto accade ed avverrà in merito alle ripercussioni e ai risultati dell'eccezionale convegno.

Colla grazia di Dio, noi faremo dunque il Concilio; e intendiamo prepararlo avendo di mira ciò che è più necessario rinsaldare e rinvigorire nella compagine della famiglia cattolica, in conformità al disegno di Nostro Signore. Poi, quando avremo attuato questo poderoso impegno, eliminandosi ciò che, da parte umana, poteva ostacolare un più spedito cammino, presenteremo la Chiesa in tutto il suo fulgore, « *sine macula et sine ruga* » e diremo a tutti gli altri che sono da noi separati: « ortodossi », protestanti, ecc.: Vedete, fratelli, questa è la Chiesa di Cristo. Noi ci siamo sforzati di esserle fedeli, di domandare al Signore la grazia che essa resti sempre così come Egli l'ha voluta.

Venite: venite: questo è il cammino aperto all'incontro, al ritorno; venite a prendere o a riprendere il vostro posto, che, per molti di voi,

è quello dei vostri padri antichi. Dalla pace religiosa, dalla famiglia cristiana ricostituita, oh! quale letizia, quale prosperità, anche di ordine civico e sociale, è lecito attendere per il mondo intero! ¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 10-11 agosto 1959.

XXVIII

ORATIO AD SPIRITUM SANCTUM

Oratio ad Spiritum Sanctum, pro felici exitu Concilii Oecumenici, indulgentiis ditatur.

Divine Spiritus, qui, a Patre missus in nomine Iesu, praesens ades Ecclesiae eamque infallibiliter moderaris, super Oecumenicum Concilium plenitudinem munerum tuorum, quaesumus, benignus effunde.

Magister et Consolator suavissime, mentes illustra nostrorum sacrorum Praesulum, qui Summo Romano Pontifici prompte obsecuti, sacrosanctae Synodi coetus concelebrabunt.

Fac ut ex hoc Concilio fructus uberes maturescant; magis magisque Evangelii lumen et robur in humanam societatem propagentur; aucto vigore floreat catholica religio ac missionalium actuosa opera; idque feliciter fiat, ut ad pleniorum deveniatur doctrinae Ecclesiae cognitionem, christianique mores salutarem assequantur profectum.

O dulcis Hospes animae, nostras mentes in veritate firmas constitue et corda nostra ad oboediendum rite compone, ut quae in Concilio statuta fuerint, eadem et sincero excipiamus obsequio et alacri voluntate impleamus.

Te rogamus pro ovibus quoque, quae iam non sunt ex unico Iesu Christi ovili, ut et ipsae, sicut christiano gloriantur nomine, ita ad unitatem sub moderamine unius Pastoris tandem perveniant.

Renova aetate hac nostra per novam veluti Pentecostem mirabilia tua, atque Ecclesiae Sanctae concede, ut cum Maria, Matre Iesu, unanimiter et instanter in oratione perseverans, itemque a Beato Petro ducta, divini Salvatoris regnum amplifcet, regnum veritatis et iustitiae, regnum amoris et pacis. Amen.

Sacra Paenitentiarum Apostolica, vi facultatum a SS.mo Domino Nostro Ioanne XXIII sibi tributarum, Indulgentias quae sequuntur benigne concedit: 1) partialem decem annorum a christifidelibus saltem corde contrito lucranda, si orationem supra relatam devote recitaverint; 2) plenariam, suetis conditionibus, semel in mense ab ipsis acquirendam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem pia mente persolverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.¹

¹ A.A.S. 51 (1959), p. 832.

XXIX

ROSARIUM MARIALE COMMENDATUR

In Litteris Encyclicis *Grata recordatio* diei 26 septembris 1959, Romanus Pontifex commendat recitationem Rosarii Marialis, per mensem octobrem, ad divinam opem futuro Concilio obtinendam.

Antequam autem Encyclicis hisce Litteris finem facimus, optamus etiam, Venerabiles Fratres, ut Mariale Rosarium peculiari pietate per Octobrem mensem recitantes, hac etiam de causa, quae tantopere Nobis cordi est, Deiparam Virginem Mariam supplicibus rogetis precibus: hoc est ut Romana Synodus frugifera ac salutaris Almae huic Urbi sit, utque ex proximo Concilio Oecumenico, quod vos praesentia et consilio vestro participabitis, Ecclesia universa tam mirum excipiat incrementum, ut disiuncti etiam ab hac Apostolica Sede fratres ac filii Nostri ex hoc, quem speramus, reflorescente omnium christianarum virtutum vigore invitamentum atque incitamentum accipiant salutiferum.¹

¹ A.A.S. 51 (1959), pp. 677-678.

XXX

PRECES PRO CONCILIO INGEMINANDAE SUNT

In Audientia generali diei 26 septembris 1959 Summus Pontifex affirmat ingeminas preces Concilio futuro valde prodesse.

Questa moltiplicata preghiera alla clemenza divina e alla intercessione della Vergine Santissima, oltre che alle normali esigenze della vita cristiana, mira anche a scopi che lasciano prevedere grande rinnovamento di fervore nella Chiesa di Dio. Anzitutto il Sinodo Romano, che si celebrerà tra la fine dell'anno e il principio del 1960; di poi, allargando gli orizzonti, il Concilio Ecumenico, che vuole porsi sulla scia luminosa dei precedenti, a cominciare dal Concilio Vaticano e dal Concilio di Trento.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 28-29 settembre 1959.

XXXI

AD FIDELES SALERNITANOS

In Allocutione quam Summus Pontifex die 25 octobris 1959 habet ad fideles e Salernitana regione, de futuro Concilio bene, ex ipsorum fide, ominatur.

La vostra storia antica è la prova eloquente della vostra fedeltà alla Cattedra di Pietro: da quel Gaudenzio, che nel 499 fu il sesto Vescovo di Salerno, e partecipò al Concilio Romano di Papa Simmaco; al successore Asterio, che fu Legato della Sede Apostolica, al Concilio di Costantinopoli, agli altri Presuli Luminoso e Giovanni, anche essi attivi partecipanti ai Romani Concili. Tale fedeltà ancora rifulse nella ospitalità con cui fu accolto l'indomito difensore dei diritti della Chiesa, il Papa Gregorio VII, che riposa nella vostra Cattedrale. Questi ricordi, che Ci tornano tanto graditi nella prossimità di importanti fatti per la vita della Chiesa, quali il Sinodo di Roma ed il Concilio Ecumenico, Ci porgono la lieta speranza che voi, eredi di così gloriose tradizioni, sappiate tramandarle intatte ai vostri figli, ed ai figli dei vostri figli, nella fedeltà a Gesù Cristo ed alla Chiesa, nella pratica delle virtù cristiane e civili, nella piena onestà dei costumi.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 26-27 ottobre 1959.

XXXII

AD EXC. P. D. ALOISIUM TRAGLIA VICESGERENTEM

Rescribens, die 25 octobris 1959, ad Exc. P. D. Aloisium Traglia, Archiepiscopum tit. Caesariensem, Urbis Vicesgerentem et Commissionis Synodalis Praesidem, Summus Pontifex ad Concilium Oecumenicum iterum iterumque animum advertit Suum.

Sull'inizio dei compiti nuovi, cui fummo chiamati dalla Provvidenza, gli immediati e concreti propositi di buon lavoro pastorale furono due: il Concilio Ecumenico, per la Chiesa universale; e il Sinodo Romano, in rapporto alla Nostra diletta diocesi.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 30 ottobre 1959.

XXXIII

EX SYNODO AMPLIORA VOTA PRO CONCILIO

Die 28 octobris 1959, in Audientia generali, Summus Pontifex ex proxima celebranda Romana Synodo, ampliora vota pro universali Concilio depromit.

L'anno secondo del Pontificato è chiamato ad ammirare qui, da Roma, uno di questi prodigi rinnovantisi nel tempo: al nome, alla gloria di Cristo. Diciamo: il Sinodo Diocesano, che vuole segnare rinvigorismento nel campo liturgico, amministrativo e pastorale. L'abbiamo ora annunziato per il 25 gennaio: ed in preparazione poi ad un movimento più vasto, che Ci piace contemplare non imminente ancora, ma riservato a rinsaldare la compattezza, anche esterna e visibile, della Chiesa Cattolica come istituzione divina.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 30 ottobre 1959.

XXXIV

AD SUPERIOREM GENERALEM FRANCISCALIUM
« DE ATONEMENT »

Summus Pontifex, die 28 octobris 1959, in Epistula ad Superiorem Generalem Fratrum Franciscaliū « de Atonement » christianam unitatem a Concilio Oecumenico provehendā auspicatur.

TO OUR BELOVED SON
ANGELUS DELAHUNT
SUPERIOR GENERAL
OF THE FRANCISCAN FRIARS OF THE ATONEMENT

The tender emotion which filled the Sacred Heart of Jesus when He saw the multitudes, "and had compassion on them, because they were like sheep without a shepherd" (Mk, VI, 34), cannot but permeate the soul of His Vicar on earth, as we contemplate the great numbers to whom the Good News has not yet been preached, or especially those who are unhappily separated from communion with this Holy See and the Chair of Peter, center of unity in belief and love.

Like the Divine Savior, the Successor of Peter may exclaim: "Other sheep I have that are not of this fold. Them also I must bring, and they shall hear my voice" (Jn. X, 16). Indeed, Our illustrious Predecessor and We Ourselves have frequently addressed loving appeals to Our separated brethren, inviting them affectionately to return to their Father's House, that the Redeemer's prayer may be fulfilled: "and there shall be one Fold, and one Shepherd" (Jn. X, 16).

Prayer, in fact, is the first and principal means to be used to bring about this yearned-for unity, as your beloved Founder, Father Paul Wattson, so clearly saw; and he therefore promoted the Chair of Unity Octave, during which fervent supplications should be raised to the Almighty for the return of all to the one true Faith.

We gladly make Our own the words of Our immediate Predecessor of happy memory, Pope Pius XII, by expressing the prayerful wish that this practice "be spread everywhere in the world as widely as possible", especially in view of the forthcoming General Council, during

which it is hoped that our separated brethren will be copiously illuminated and strengthened by the Divine Comforter. As We wrote in Our Encyclical Letter "Ad Petri Cathedram", the Council "will surely be a wonderful manifestation of truth, unity, and charity; a manifestation, indeed which it is Our hope that those who behold it, but who are separated from this Apostolic See, will receive as a gentle invitation to seek and find that unity for which Jesu Christ prayed so ardently to His heavenly Father" (June 29, 1959).

Encouraging you and your community to ever more strenuous efforts in the propagation of the Chair of Unity Octave, We urgently invite the faithful of every race and clime to join in this period of prayer; and in pledge of copious heavenly graces and favors upon all participating therein, as well as upon those for whom they pray, We cordially impart to you, beloved son, to the members of your Congregation, the associates of your League of Prayer, and to all those taking part in the Chair of Unity Octave, Our paternal and affectionate Apostolic Benediction.

From the Vatican, October 28, 1959.

IOANNES XXIII PP.

La tenera emozione che riempiva il Sacro Cuore di Gesù quando riguardava le moltitudini *e aveva compassione di loro, perchè erano come un gregge senza pastore* (Mc. VI, 34), non può non riempire l'animo del Suo Vicario in terra, quando egli rimira il gran numero di coloro a cui non è stata ancora predicata la Buona Novella, o in modo speciale coloro i quali sono infelicemente separati dalla comunione con questa Santa Sede e Cattedra di Pietro, centro di unità nella fede e nell'amore.

Al pari del Divin Salvatore, il Successore di Pietro può esclamare: *Ho altre pecore che non sono di questo ovile. Anche quelle bisogna che io conduca, e daranno ascolto alla mia voce* (Giov. X, 16).

Per questo motivo, i Nostri illustri Predecessori e Noi Stessi abbiamo frequentemente rivolto amorevoli appelli ai Nostri fratelli separati, invitandoli affettuosamente a ritornare alla Casa del loro Padre, affinchè si adempia la preghiera del Redentore: *e si farà un solo Ovile, e un solo Pastore* (Giov. X, 16).

La preghiera, infatti, è il primo e principale mezzo da usarsi in vista dell'adempimento della bramata unità, come così chiaramente intuì il vostro amato Fondatore, il Padre Paolo Wattson; per questo egli si fece promotore dell'Ottava per l'Unità, durante la quale ferventi suppliche dovevano essere elevate all'Onnipotente per il ritorno di tutti all'unica vera Fede.

Volentieri facciamo Nostre le parole del Nostro immediato Predecessore Papa Pio XII, di felice memoria, esprimendo il pio desiderio che tale pratica *venga diffusa per ogni dove nel mondo, e il più largamente possibile, specialmente in*

vista del futuro Concilio Ecumenico, durante il quale è da sperare che i nostri fratelli separati saranno copiosamente illuminati e fortificati dal Divin Consolatore. Come abbiamo scritto nella Nostra Enciclica *Ad Petri Cathedram*, il Concilio costituirà, senza dubbio, un meraviglioso spettacolo di verità, di unità e di carità; che visto anche da coloro i quali sono separati da questa Sede Apostolica sarà per essi un soave invito — lo speriamo — a cercare e a raggiungere quell'unità per la quale Gesù Cristo rivolse al Padre celeste così ardente preghiera (29 giugno 1959).

Incoraggiando te e la tua famiglia religiosa a sforzi sempre più strenui per la proclamazione dell'Ottava per l'Unità invitiamo pressantemente i fedeli di ogni stirpe e di ogni paese ad unirsi in quella settimana di preghiera; ed in pegno di copiose grazie e favori celesti su tutti coloro che vi parteciperanno, come pure su coloro per i quali essi pregano, di cuore impartiamo a te, diletto figlio, ai membri della tua Congregazione, agli associati alla vostra Lega di Preghiere ed a quanti prenderanno parte all'Ottava per l'Unità, la Nostra paterna, affettuosa Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 28 ottobre 1959.

IOANNES XXIII PP.

XXXV

CONCILIUM
POST SYNODUM ALACRITER PARANDUM

In Audientia diei 18 novembris 1959 Summus Pontifex, postquam de Synodo locutus est, ad Concilium parandum mentes animosque incitat.

Il Sinodo Romano si svolgerà — questa è la viva speranza — nel prossimo gennaio; e precisamente nei giorni che intercorrono tra un'altra festa di S. Pietro, la Cattedra di Roma, il 18 di quel mese, e il 25, festività della Conversione di San Paolo.

Benchè il Sinodo concerna direttamente i Sacerdoti, che si occupano della direzione e dell'assistenza alle anime, esso ha precisi riflessi anche per i fedeli poichè, oggetto delle sue deliberazioni sono appunto la condizione, il progresso, la condotta di tutti i buoni cristiani.

È provvidenziale — proseguiva Sua Santità — che le cose vadano bene in Roma: giacchè se i cattolici di Roma daranno il buon esempio a quelli del mondo intero; se tutti troveranno qui motivi di edificazione nell'opera dei sacerdoti e dei religiosi, nello splendore del culto, nella rispondenza dei fedeli, nell'osservanza della morale cristiana, nel rispetto e decoro della santa Città, si conseguirà, per ciò stesso, un possente apostolato.

Rinfrancata, adunque, la vita cristiana in Roma, si potrà agevolmente dirigere lo sguardo a più vasti orizzonti ed unire a questa tutte le voci della terra, affrettando i nuovi tempi della Legge del Signore provvidamente fatta norma di vita per ogni popolo.

Alla preghiera di Roma si congiunge, pertanto, la preghiera del mondo per il bene spirituale di tutti. Nell'umanità, in questi tempi, è un continuo movimento in ogni campo; è un permanente agitarsi. La Chiesa ha registrato i suoi convegni di salvezza e di vita, sin dalle origini, sin dal primo adunarsi degli Apostoli in Gerusalemme. Di poi vennero i secoli dei Martiri; quindi, all'indomani della riconosciuta libertà, il primo Concilio Ecumenico, nel 325, a Nicea, di poi gli altri molti Concilii sino a quello Vaticano del 1870 indetto da Pio IX. Ecco che la Chiesa possiede un'esperienza di duemila anni, di cui possiamo, per grazia di Dio, gloriarci.

Ora dobbiamo prepararci al Concilio Vaticano II, con vera comprensione e adeguato contributo di preghiera, di volontà, di fervore.

Il Santo Padre non voleva aggiungere altro a queste considerazioni, se non un pensiero: che tanti altri fedeli si sarebbero uniti a coloro che in quel momento si trovavano nella Basilica Vaticana, unanimi nella orazione e nella operosa attesa.

Nel mondo, per divina virtù, sono tante le comunità fiorenti della Chiesa Cattolica. Dall'uno all'altro polo, dal Brasile alle Filippine, è tutto un felice diffondersi del Vangelo e della immensa famiglia che in Roma ha il suo centro. Grandioso e magnifico è il Tempio di San Pietro: ma esiste un altro Tempio che pur a San Pietro si intitola, ed è la Chiesa Universale, diffusa su tutta la terra. Il suo Capo è Cristo, di cui il Papa, Capo visibile della Chiesa, è il Vicario. Se il mondo sarà vicino a Cristo e sarà di Cristo, avrà la sua pace, poichè Gesù è il *Princeps pacis*. Occorre perciò pensare a quelli che non sono ancora membri vivi di questa unità: ai cristiani, fratelli nostri e parenti più vicini a noi; ai molti che ancora non conoscono Cristo. Egli è in alto e per tutti tiene aperte le Sue braccia, tutti attende per un amplesso di pace e di fraternità. Presentando a Lui i nostri aneliti, le nostre richieste individuali, familiari, e quelle dei rispettivi Paesi, sapremo di ottenere la pienezza della unione tra gli uomini e Dio. Già abbiamo il pregustamento che le promesse del Signore si avvereranno. Di qui l'impulso ad ogni provvida attività e ad incessante preghiera.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 20 novembre 1959.

XXXVI

AD GERMANIAE PRAESULES

Die 29 novembris 1959 rescribens ad Em.mos PP. DD. Iosephum S. R. E. Card. Frings, Archiep. Coloniensem; Iosephum S. R. E. Card. Wendel, Archiep. Monacensem et Frisingensem; Iulium S. R. E. Card. Doepfner, Ep. Berolinensem; aliosque Exc.mos PP. DD. Germaniae Archiepiscopos, Episcopos ceterorum Locorum Ordinarios, haec de Concilio habet.

Oecumenica Synodus, quam coactum iri enuntiavimus, vestra sine ulla haesitatione adsentientis animi studia assecuta est. Quin etiam placuit vobis tria deputare Consilia, ex Ecclesiastica ista Hierarchia delecta, ut in universali Concilio expendenda et pertractanda provide et cogitate pro virili parte proponantur.

Fatemur vobis animo Nostro alte defixam insidere spem Oecumenicam Synodum non uno nomine ac valide universo orbi terrarum futuram esse. Flectat caelestis gratia hominum voluntates, ut praëiudicatis opinionibus devictis, ea quae ibi decernentur non solum singulis, sed et nationibus, Christi lege saluberrima reparandis, emolumentum afferant.¹

¹ A.A.S. 52 (1960), p. 37.

XXXVII

CONCILIUM VATICANUM SECUNDUM

In Allocutione diei 7 decembris 1959 habita in basilica romana SS. XII Apostolorum, Summus Pontifex perspicue enuntiat proximum Concilium « Vaticanum II » appellatum iri: et pro eo Beatæ Virginis Immaculatæ opem implorat.

E vi è ben noto che oltre queste grandi e care festività consuete, prenderà inizio fra poche settimane il duplice avvenimento: il Sinodo Romano e il Concilio Ecumenico: il Sinodo Romano, che sotto questa sua forma precisa vuol essere il primo della storia religiosa e diocesana dell'Urbe, e di cui godo dirvi come sia in corso da parte del clero una eccellente preparazione; e il più vasto e solenne Concilio *Vaticano II*, destinato a raccogliere qui al centro della cristianità il palpito della Chiesa Universale di Cristo.

Grandi cose in vista: progetti magnifici su cui piace di vedere posarsi la luce di Maria Immacolata come tutto il mondo la saluta, come noi stessi la salutammo sul principio di questa Nostra conversazione: *quasi aurora consurgens*, splendente e letificante come l'aurora ai nostri occhi, ai nostri cuori.

Il Vescovo di Roma pensa e si occupa dei Suoi diocesani, godendo della preziosa e cara collaborazione del Suo Cardinale Vicario Generale degnissimo, e del Suo clero attivo e fervoroso: si occupa del Sinodo Romano, al quale per altro sono volti gli sguardi e le aspettative anche da molti punti della terra, specialmente delle moderne e vaste metropoli, dove le grandi ricchezze e le più grandi miserie, difficilmente accostabili, invocano provvidenze di vita pastorale più intensa, più seguita, più profonda.

Il Pontefice della Chiesa di Cristo tiene rivolte verso il Concilio Ecumenico, che sarà il *Vaticano II*, le sue più alte e più vaste sollecitudini. La quadruplici denominazione della Chiesa, una santa, cattolica ed apostolica, dà il tocco preciso delle proporzioni del grande avvenimento, sui cui avremo occasione di tornare, con la parola, con lo scritto e con la preghiera.

In alto i cuori, diletti figli: *Immaculata fortitudo nostra*.

E permetteteCi ancora un accenno. In questa luminosa Basilica dei Santi Dodici Apostoli giacciono ricomposte in più nobile avello, presso

l'altare del Sacramento, le spoglie mortali del primo Titolare Protettore: l'insigne Cardinale Giovanni Bessarione; Ci basta pronunciare questo nome in speciale riferimento alla preparazione del Concilio. Lo spirito immortale di questo incomparabile apostolo della unità della Chiesa, che amiamo vedere esultante nella gloria superna dei santi di Dio, voglia dare il tono finale alla Nostra invocazione alla Madre di Gesù, e alla Regina e Madre nostra Immacolata.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 9-10 dicembre 1959.

XXXVIII

CONCILIO APPARANDO STUDIUM FERVET ET OPERA

In Consistorio secreto diei 14 decembris 1959 Summus Pontifex laetanter annuntiat studium et operam fervere Oecumenico Concilio apparando, precesque pro eius felici exitu expostulat.

Antequam autem allocutioni huic Nostrae finem facimus, cupimus in memoriam vestram revocare magnos illos eventus, quos iam diu nuntiavimus. Proxime scilicet, ut nostis, Romana Synodus celebranda est; ac fore omnino confidimus ut sapientes normae, quae in eius coetibus statuendae sunt, haud parum conferant ad christianam Romanorum fidem christianosque mores et ad debitam, cleri praesertim, disciplinam magis in dies confirmanda ac provehenda; quae profecto omnia ceteris populis ac gentibus in exemplum praeleuceant.

Praeterea iam studium et opera fervent Oecumenico apparando Concilio; quod quidem cum Deo volente celebrabitur, procul dubio eventus erit summi momenti summaeque gravitatis, quo spiritualis Ecclesiae vita adaugebitur, quo catholicae Fidei professio novum capiet incrementum, et quo — ut fore confidimus — christianorum mores divina opitulante gratia reflorescent.

Ut hoc feliciter frugifereque eveniat, novimus Ecclesiae filios, votis libenter respondentibus Nostris, ubique communes privatasque ad Deum fundere preces, validissimo interposito patrocinio Immaculatae Virginis Mariae; quam quidem Nos — gratissima adhuc subit recordatio animi — veterem Summorum Pontificum consuetudinem nonaginta post annos renovantes, in pervigilio eius festi, cum Romanam Basilicam Ss. omnium Apostolorum adivimus, hac etiam de causa suppliciter deprecari sumus.¹

¹ A.A.S. 52 (1960), pp. 10-11

XXXIX

AD PATRES CARDINALES

In Consistorio semipublico diei 16 decembris 1959, quo novensilibus Cardinalibus biretum impositum est, Summus Pontifex multum confidere dicit auxilio quod Patres Cardinales, ex toto terrarum orbe delecti, Concilio Oecumenico afferent.

Il sapere in voi rappresentati i più diversi e dilette Paesi, e i distinti ed efficaci organi della Chiesa, apre al Nostro sguardo la radiosa visione della solenne assise Ecumenica, che si sta preparando, e che vedrà accorrere a Roma, al centro vivo della Cattolicità, i Vescovi ed i Pastori di tutto il mondo, ciascuno coi voti, le preghiere, le speranze dei popoli loro affidati. Ebbene, nel prossimo Consesso, che Ci sta nel cuore e nella quotidiana preghiera, e che tante speranze ha accese di santificazione, di concordia, di più vasto apostolato, i Cardinali tutti si presenteranno con il loro contrassegno singolare e precipuo: il purpureo copricapo: stretti attorno al Papa, i più vicini a Lui, quasi a coadiuvarLo nel primo servizio di carità e di fraternità per la accoglienza lietissima di tutti i Vescovi dell'orbe cattolico, in espressione di rispetto e di affezione la più pronta e cordiale.

Questa promessa di giorni operosi e fecondi per la Santa Chiesa si collega dunque con lo speciale onore, a voi oggi conferito; e, lasciateCi dire, vi avvia solennemente ad un alto, nuovo e importante servizio, per una più splendida riuscita degli annunziati avvenimenti.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 18 dicembre 1959.

XL

SYNODUS VELUTI CONCILII INTRODUCTIO

In Audientia generali diei 30 decembris 1959, Romanus Pontifex de Romana Synodo loquitur, quae est veluti introductio magni Concilii Oecumenici.

Sua Santità, passando a menzionare i gruppi intervenuti, diceva che gli toccava particolarmente il cuore la presenza degli alunni del Collegio S. Alessandro della sua Bergamo; e tutti comprendevano pienamente questo Suo speciale saluto. Ha ricordato che a Roma si sta preparando un Sinodo: notevole avvenimento, una specie di introduzione al grande Concilio. In mezzo ad un mondo lacerato e sconvolto, il quale si preoccupa principalmente dei beni materiali e dei piaceri, lo spettacolo di centinaia e centinaia di anime convenute a Roma con intenti di accentuato fervore, e il fatto che Roma voglia ritemprare tutti gli aspetti della sua vita religiosa, non potranno non arrecare edificazione e fiducia.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 1° gennaio 1960.

XLI

AD SODALES ACTIONIS CATHOLICAE ROMANAE

Die 10 ianuarii 1960 Summus Pontifex Sodalibus Actionis Catholicae e Romana Dioecesi Concilii Oecumenici naturam et virtutem declarat.

Lo spettacolo che i figli della Chiesa Cattolica si apprestano a dare, sia nella celebrazione sinodale Romana — che vuole offrirsi in umile esempio ed incoraggiamento alle diocesi del mondo intero — sia nella preparazione del più vasto avvenimento del Concilio Ecumenico, contiene in sè il segreto di una germinazione novella, di una attrattiva irresistibile.¹

¹ A.A.S. 52 (1960), pp. 87-88.

XLII

IN PATRIARCHALI ARCHIBASILICA LATERANENSI

Romanam Synodum in Patriarchali Archibasilica Lateranensi, die 24 ianuarii 1960, exordians, Romanus Pontifex vim Conciliorum in provehenda Ecclesiae disciplina enuntiat.

Inter salutaria instituta, quae decursu saeculorum ad christianam doctrinam christianosque mores promovendos propagandosque plurimum contulerunt, conventus illi profecto recensendi sunt, quos quidem, ad quaestiones una simul fraternoque more expendendas, ecclesiastici ordinis primores undique confluentes celebrare consueverant, praesidente ac moderante vel approbante Supremo Pastore, Apostolorum Principis successore, cui Divinus Redemptor regendam commisit Ecclesiam suam; conventus dicimus, in quibus coniunctis consiliis ac studiis res gravioris momenti pertractatae sunt, quae ad doctrinam et religiosam vitam pertinerent.

Coetus eiusmodi proprio ac definito nomine Concilia appellati sunt. Eorum prima vestigia in libro, qui « Actus Apostolorum » inscribitur, reperiuntur, quo Concilii Hierosolymitani, ut nuncupatur, memoria traditur, anno quinquagesimo post Christum natum celebrati.

Praestat ad eos animum convertere, qui conventui illi interfuerunt. Viri nempe menti nostrae occurrunt, qui maxima tunc auctoritate pollebant ac praeter ceteros excellebant in primaeva illa Ecclesiae aetate et apostolicae navitatis exordiis: Petrus ipse in primis, qui caput et Ecclesiae fundamentum constitutus erat; Iacobus Minor, primus Hierosolymitanus Episcopus; ac praeterea Paulus et Barnabas, qui tantopere allaboraverunt in prima christianorum communitate Antiochiae condenda, quique illinc profecti atque de aliis etiam recens ortis Ecclesiis nuntios ferentes, felicissima christianae vitae primordia apud illas communitates testabantur; et « narrantes conversionem gentium ... gaudium magnum omnibus fratribus » afferebant (*Act.* 15, 3).

Gravis sane momenti quaestio Apostolos atque seniores Hierosolymas adduxit, ad illum primum celebrandum conventum; siquidem iam omnibus prorsus, hebraeis atque ethnicis, aditus ad Ecclesiam patebat; quaerebatur igitur an circumcisio ceteraque Mosaicae Legis praescripta hebraeis adhuc servanda essent, et ethnicos quoque antiquis illis ritibus obstringi necesse esset, si re atque nomine christiani fieri vellent,



Romanam Synodum in Archibasilica Lateranensi die XXIV mensis ianuarii anno MCMLX sollemniter instaurans, Summus Pontifex de Conciliorum vi et efficacia disserit

quo quidem nomine Christi asseclae Antiochiae iam appellari solebant.

O memorandae illius celebrationis praeclarum spectaculum! « Cum magna conquisitio fieret » — maximae enim gravitatis causa agebatur — Petrus ad dicendum surrexit, celsissimi sui muneris partes statim apertis hisce verbis significans: « Viri fratres, vos scitis quoniam ab antiquis diebus Deus in nobis elegit, per os meum audire gentes verbum evangelii, et credere. Et qui novit corda Deus, testimonium perhibuit, dans illis Spiritum Sanctum, sicut et nobis, et nihil discrevit inter nos et illos, fide purificans corda eorum. Nunc ergo quid tentatis Deum, imponere iugum super cervices discipulorum, quod neque patres nostri, neque nos portare potuimus? Sed per gratiam Domini Iesu Christi credimus salvari, quemadmodum et illi » (*Act.* 15, 7-11). Tacuit Petrus ac silentium fecit multitudo omnis, dum Paulus et Barnabas referre pergebant, quae quantaque admiranda prorsus signa et prodigia Deus per eos inter ethnicas gentes patravisset.

Postquam siluerunt omnes, Iacobus, Hierosolymitanus Episcopus, ad dicendum aggressus est, atque a Petri verbis exorsus in eandem sententiam, quam audientes iam amplexi erant, orationem conclusit: nullum scilicet molestum onus ethnicis ad fidem conversis imponi posse, neque eos esse adigendos, ut per circumcisionem aut synagogam ad Ecclesiam transirent; verum satis esse, ut nonnulla tantum Mosaica praescripta ab eis servarentur, ad obsequium testandum, minime autem ad evangelicam doctrinam in posterum minuendam aut extenuandam.

Ita perspicua ratione ac fraterna animorum concordia summae gravitatis quaestio dirempta est, quae ad christifidelium fidem et libertatem spectabat.

Postquam Hierosolymitana Synodus habita est, per trium saeculorum decursum Ecclesia acerrimis cruentisque insectationibus vexabatur. Cum autem, Mediolanensi conventu celebrato, iam stabiliter constituta esset et quam maxime ubertate vitae vigeret, dubitationes, quaestiones, errores oriri coeperunt, qui eius doctrinam ac disciplinam in discrimen vocabant. Hinc opportunitas generales conventus convocandi, quibus quidem, instar Hierosolymitani Concilii, Petri successor praeesset ac moderaretur; seniores autem cum eo quaestiones excutiendo atque diiudicando adiutricem praestarent operam. Ex angustis Hierosolymitani et Antiocheni territorii finibus mox egressa, succrescens Ecclesia iam omnes Imperii Romani regiones attigerat, et Apostolorum vox iam usque ad ultimas terrae partes resonuerat. Difficultates autem, dubitationes, controversiae, pestiferus errorum afflatus, necnon perversae adulterationes tum Sacrarum Scripturarum tum Iesu Christi doctrinae antiquitus ab Ecclesia traditae, haec omnia sollemnium illorum

conventuum celebrationem suaserunt, ut catholicae veritates in tutas formulas redigerentur, utque christiani apostolatus rationes ad temporum necessitates atque adiuncta, quae elabentibus saeculis sat diversa in Ecclesia fuerunt, opportune accommodarentur. Quamobrem inde a quarto saeculo, quo tempore maximi floruerunt Ss. Patres atque Ecclesiae Doctores, usque ad alteram partem saeculi decimi noni, quo hodierni errores sanae philosophiae ac religioni graviter infensi prolati sunt, mirabilis illa Oecumenicorum Conciliorum series continuata est: quae omnia — a primo nempe Nicaeam coacto, anno trecentesimo vicesimo quinto, usque ad Concilium Vaticanum, annis millesimo octingentesimo sexagesimo nono et septuagesimo celebratum — dum personam universae christianorum familiae, arctis devinctae vinculis apteque in omnibus suis partibus dispositae, gerebant, eo spectabant, ut, eadem Iesu Christi auctoritate, catholicae fidei integritas christianaque disciplinae robur sarta tecta servarentur, vel ut maioris momenti de doctrina et moribus solverentur quaestiones, vel denique ut gravissimis rerum condicionibus, ad religionem atque etiam ad rem politicam et socialem pertinentibus, obviam iretur aut eadem in Ecclesiae commodum converterentur.

Ex his viginti Conciliis, quinque sacra in hac vetusta atque inclita Lateranensi aede, cuius maiestate nunc tantopere circumfundimur, celebrata fuerunt; octo tamquam splendida lumina in Orientalis Ecclesiae fastis refulgent, quorum duo Nicaeam, quattuor Constantinopolim, unum Ephesum, unum Calcedoniam coacta sunt; ad Occidentem autem quod spectat, Lugduni duo, unum Viennis, unum Constantiae, unum Florentiae habita sunt; omnium tamen fructibus copiosissimum Concilium exstitit Tridentinum, cuius beneficiis nostra quoque tempora perfruuntur, quodque Vaticanum denique elapso saeculo subsecutum est.

Venerabiles Fratres et dilecti filii, hi sunt sollemnes conventus, qui ad universam Ecclesiam toto terrarum orbe diffusam pertinent. Dum in memoriam redigimus Oecumenica Concilia celebrata per saeculorum aetates, anhelus fit animus anxia expectatione novi magni universalis Concilii, quod ad superiorum numerum adicietur vicesimum primum; hoc, ut nostis, anno ante, in liturgico festo Conversionis Sancti Pauli Apostoli, peragendum nuntiavimus.

Attamen non Oecumenici Concilii causa, hoc vespere, ad Lateranum accessisti estis.

Ex Ecclesiae annalibus constat praeter universalis naturae religiosa negotia, quae in Oecumenicis Conciliis pertractantur, alia minoris momenti collatis consiliis agitari. Etenim sollicitudo pastoralis muneris servandarum animarum, quod Iesus Christus Petro capiti et principi apostolatus concredidit et sub huius potestate Venerabilibus Episco-

pis in singulis Ecclesiis vel singulis portionibus sui ipsius gregis, prorsus suasit per saeculorum decursum ecclesiasticos cogi coetus minoris momenti quam Oecumenica Concilia sunt, pro varia forma et amplitudine regionum aut Dioecesium, quibus totidem religionis fulgoribus variae orbis terrarum nationes distinguuntur atque ornantur. Hi conventus et coetus complurium Dioecesium eiusdem regionis Concilia provincialia vocantur; si unius tantum Dioecesis sint, certo iuris canonici vocabulo Dioecesanae Synodi nuncupantur.

Sinite vobis Nos palam dicere id quod tantum paucis quibusdam et in occulto, quasi de religioso ageretur arcano, patefecimus. Cum humilibus vacaremus precibus, in intimo et simplici animo Nostro divinum audivimus incitamentum ineundi Oecumenicum Concilium; et cum hac de re submisce cum quodam locuti essemus, is commota voce ilico Nos affatus est: « Beatissime Pater, perquam salutare est consilium Oecumenici Concilii convocandi. At cur nam non consulitur praescriptis Dioecesanae Synodi instantibus necessitatibus Romae, quae christiani orbis est caput et postremis hisce decenniis immensum crevit? Nam, recenti civium numero rationario inspecto, constat, cum anno millesimo nongentesimo tantum quadringenta milia incolarum fuissent, nunc vices centena milia inhabitare ».¹

¹ A.A.S. 52 (1960), pp. 180-184.

XLIII

CELEBRANDI CONCILII FULGORES

In Allocutione habita die 27 ianuarii 1960, in tertia Synodi Romanae sessione, Summus Pontifex proximi Concilii Oecumenici momentum declarat.

Peculiari modo animadvertendum est, sub illius parabolae exitum, qua de bono Pastore agitur, Christum Iesum eadem iterare verba, Divinumque memorare Patrem, cuius luce suffusa mens nostra ad excelsa panditur et extollitur: « Sicut novit me Pater, et ego agnosco Patrem: et animam meam pono pro ovibus meis ... Propterea me diligit Pater: quia ego pono animam meam » (*Io.* 10, 15). Ac denique huic boni Pastoris imagini Ipse, pictoris instar, extremam admovens manum, haec addit: « Et alias oves habeo, quae non sunt ex hoc ovili: et illas oportet me adducere, et vocem meam audient, et fiet unum ovile, et unus pastor » (*ibid.* 10, 16). Quali gaudio haec asseverantia verba Nos afficiunt, quibus futurus hic eventus clare affirmateque portenditur: « Vocem meam audient, et fiet unum ovile et unus Pastor » (*ibid.*).

Ex hac pagina veluti caelestis luminis radii eliciuntur, qui populos nondum christiano nomini adiunctos attingunt, et quasi praenuntiare videntur primos lucis fulgores proxime celebrandi Oecumenici Concilii, quod arcana quadam et anxia expectatione christianorum animos totius terrarum orbis vehementer iam permovet.¹

¹ A.A.S. 52 (1960), p. 250.

XLIV

CONCILIUM TRIBUS SANCTIS PECULIARITER
CONCREDITUR

Die 31 ianuarii 1960 Romanus Pontifex in Allocutione habita ob peractam Synodi Romanae celebrationem, pro Oecumenico Concilio vota depromit illudque peculiari Sanctorum patrocinio devote concredit.

A Christo Iesu, Ecclesiae Conditore, id quoque rogamus et poscimus, ut post hanc Synodum, cui Nos ut Romanus Antistes praefuimus, Vicario suo etiam concedat Oecumenicum Concilium convocandum celebrandumque, quod Vaticanum secundum vocabitur atque generalibus Ecclesiae Synodis, quae a priscis aetatibus hucusque congregatae sunt, vicesimum primum adnumerabitur.

Iam nunc solacia expectatione maiora capimus, cum eius praeparationis gressus et progressus consideramus.

Filii dilectissimi, Dei virtute freti, fortes simus. Ne putetis hac in re praesentem Servum Servorum Dei, qui tuetur sacrum depositum hereditatis S. Petri, id nimis flagrantibus votis percupere, ut usque eo vivere possit, donec maximum eiusmodi inceptum perficiat et ad optatum exitum adducat. *Hilarem datorem diligit Deus* (II Cor. 9, 7): hic quies et pax alte in eius pectus influunt. In magnis ineundis rebus, voluisse sat est; atque in praeclaris negotiis, ad laudem sibi comparandam, sufficit contulisse nisus, ut ea ad rem adducantur. Futurum Oecumenicum Concilium peculiari patrocinio tuendum concredidimus tribus gloriosis Sanctis Caelitibus, quorum sepulcra huic Vaticanae Basilicae, christiani orbis templo nobilissimo, thesaurus insignis sunt, nempe S. Gregorio Nazianzeno et S. Ioanni Chrysostomo, Constantinopolitanis Patriarchis, et S. Gregorio Magno, Summo Pontifici, qui ortu, mente, animo Romanus fuit. Confidimus e caelesti aula, e sacris silentiis huius Basilicae cum Petro et Paulo Apostolis sociatum iri et ceteros Pontifices, quorum ossa in somno pacis hic quiescunt, publico Ecclesiae cultu honoratos, nempe Leones et Gregorios, S. Pium X, B. Innocentium XI et alios quorum fama christiano populo minus innotescit.¹

¹ A.A.S. 52 (1960), p. 294.

XLV

CEREORUM OBLATIO

Die 2 februarii 1960 Romanus Pontifex, in Missa privatim celebrata, Se Ipsum pro Concilio Oecumenico offert, et postquam cereos benedictos de more exceptit, statuit illos mittere ad insignia Sanctuaria Marialia, ut supernum auxilium super Concilii labores invocetur. Ita eos, qui adsunt, alloquitur.

Diletti figli,

Questa semplice cerimonia è soffusa di soavità e di grazia. E la sua simbolica significazione si abbellisce al pensiero delle mille e mille luci che stamane, a quaranta giorni dalla nascita del Salvatore, si sono accese in tutti i punti della terra.

Ci avete recato il riflesso di quei lumi, diletti figli; mentre nell'espressione dei vostri complimenti Ci è sembrato di udire come in eco festosa la ripetizione prolungata del cantico del vecchio Simeone: *Lumen ad revelationem gentium!*

Accogliamo pertanto il vostro dono con immenso piacere. Lo attendevamo infatti da giorni, avendo già divisato di servircene subito non ad ornamento della Nostra casa, ma ad universale invito alla preghiera irradiante entusiasmo e coraggio.

Ieri, nella festa liturgica di Sant'Ignazio vescovo di Antiochia, la prima *sedes Petri*, che Noi già visitammo il 12 e 13 settembre 1939, e dove i seguaci del Vangelo incominciarono a chiamarsi cristiani, il Nostro spirito, ancora intenerito dalla cerimonia di domenica a San Pietro, ricercò nelle effusioni della liturgia Eucaristica le parole e il palpito del ringraziamento a Dio per il Sinodo Romano felicemente concluso.

Stamane, appressando Ci all'altare della cappella domestica per la Messa mattutina, abbiamo fatto la consacrazione della Nostra umile esistenza al Concilio Ecumenico ed abbiamo deciso che questi ceri, così imponenti e artisticamente lavorati, prendano le vie del mondo, a cercare i santuari più celebri di tutte le nazioni, eretti dalla pietà popolare in onore di Gesù, di Maria, di Giuseppe e di Santi Apostoli e Confessori più distinti. E confidiamo che essi, in tali santuari, siano un invito ai fedeli di ogni stirpe e di ogni lingua ad unirsi al Papa nella preghiera, perchè la

preparazione e lo svolgimento del futuro Concilio segnino come il passaggio dell'Angelo del Signore su tutte le anime, a risveglio di energie, a palpito di carità, ad elevazione verso la Chiesa santa, cattolica ed apostolica, quale Gesù la volle nella unità del gregge e del Pastore...¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 3 febbraio 1960.

XLVI

AD GENERALE CONSILIUM
ACTIONIS CATHOLICAE ITALICAE

In Audientia die 14 februarii 1960 concessa Generali Consilio Actionis Catholicae in Italia moderandae, de impensis Commissionis Antepreparatoriae laboribus eloquitur eiusque industriam laudat.

Conclusosi felicemente il Sinodo Romano, dal quale il Sommo Pontefice ha avuto grandi consolazioni, ci si applica ora, con più intensa lena, alla preparazione del Concilio, che sarà anch'esso un insegnamento e una cospicua lezione di unità. E qui il Santo Padre crede dover ancora insistere su quanto più volte ha già dichiarato.

Scopo primo ed immediato del Concilio è di ripresentare al mondo la Chiesa di Dio nel suo perenne vigore di vita e di verità, e con la sua legislazione aggiornata alle presenti circostanze, sì da essere sempre più rispondente alla sua divina missione e preparata per le necessità di oggi e di domani. Dopo, se i fratelli che si sono separati, e che sono anche divisi tra loro, vorranno concretare il comune desiderio di unità, potremo dire loro con vivo affetto: questa è la vostra casa; questa è la casa di quanti recano il segno di Cristo. Se invece, come alcuni ancora affermano, si volesse iniziare con discussioni e dibattiti, non si concluderebbe nulla.

Quindi anche in quest'ordine di alti valori è il principio della unità che rifulge. Motivi consolanti sono dati, sempre per questo motivo, dalla fase antipreparatoria del Concilio. Anche solo a fare il confronto con il secolo scorso, in merito al primo Concilio Vaticano, si trova una maggiore universalità, un assai più vasto panorama di consensi. Si ebbero, allora, non meno di 224 risposte — tanti erano i Vescovi — ai quesiti inviati. Oggi questa cifra è più che quadruplicata. Non solo: ma si attendono anche le risposte dei rappresentanti del pensiero cattolico, delle nostre Università, dei nostri Istituti che sono in numero ben più ingente di quanto non lo fossero nel 1870.

Tutto ciò — ripeteva il Santo Padre — è consolante: ma questo promettentissimo insieme dovrà trovare, da unanime consenso e lavoro, la sua strada di universale luce, e quella sapienza e prudenza che porta ad unico intento. Così il Signore ha fatto la sua Chiesa; così l'ha annunziata

e mostrata nelle linee principali, all'inizio del suo apostolato, e l'ha confermata quando stava per compiersi il dramma divino, che mise il suggello alla Redenzione da Gesù compiuta, con la preghiera al Padre: « *ut sint unum: ut omnes unum sint* ».¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 15-16 febbraio 1960.

XLVII

AD PAROCHOS BONONIENSES

Die 17 februarii 1960, Parochos civitatis Bononiensis excipiens, Summus Pontifex declarat fundamentum Oecumenici Concilii esse Ecclesiae sanctitatem et unitatem.

Il Santo Padre con speciale compiacimento — poichè ne era stato fatto parola, — passava ad accennare anche ai Suoi incontri con i delegati del Clero Romano partecipanti al recente primo Sinodo diocesano dell'Urbe. In una delle Esortazioni Egli parlò della santità sacerdotale e degli elementi che ne costituiscono l'essenza, cioè delle adeguate disposizioni alla vita ed alla attività ecclesiastica dell'intelletto, del linguaggio, del cuore. A questo proposito espone, come è ovvio, il necessario distacco del Sacerdote da ogni affetto terreno, e spiegò come questa è la via regia e sicura, che ha tracciato, nella storia della Chiesa, un'impronta luminosa, giacchè si tratta di elemento essenziale per il rigoglio del Clero cattolico in tutto il mondo. Anzi, giammai è apparsa così grande tale santità come in alcuni periodi — ad esempio all'epoca di S. Gregorio VII —, quando il celibato ecclesiastico era maggiormente insidiato e trovò in quell'eccelso Pontefice l'assertore deciso e invitto, sì da poter egli salutare, in sempre più splendente bellezza, la Chiesa *libera, casta e cattolica*.

Anche per il futuro Concilio si impone questa base solida e insostituibile. Ovunque c'è aspirazione a ricongiungersi. Basterà pensare — altro motivo di ottimismo — che, mentre una Lettera del gloriosissimo Pontefice Leone XIII, nel 1897, invitante i lontani al ritorno nella Casa del Padre, venne accolta con manifestazioni di acre diniego, anzi di insopportabile dispregio, le più diffuse speranze sono state, invece, subito espresse al semplice annuncio del prossimo Concilio.

Presupposto, al suo svolgimento, è sempre l'unità interna della Chiesa. Se ascoltassimo dapprima voci e proposte dall'esterno e ci mettessimo a discutere, altri si porrebbe nel nostro stesso cammino; e ne conseguirebbero aggrovigliati impacci. La Chiesa, invece, deve anzitutto pensare alla sua costante vita e finalità, rispondendo, con nuovo slancio, al piano divino tracciato da Nostro Signore. Una volta che avremo stabilito, convenuto, indicato le soluzioni migliori, anche in rapporto alle nuove esigenze dei tempi, potremo indicare ai fratelli separati la via sicura per quella unità, alla quale essi stessi anelano.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 21 febbraio 1960.



PONTIFICIA COMMISSIO ANTEPREPARATORIA
PRO CONCILIO OECUMENICO

E Civitate Vaticana, die

Prot. N.
(in responsione fiat mentio huius numeri)

Veneror: Grecia - Iga Minore
Lizia - Libano - Palestina eee

Obtentissime signum

5 martii 1960

Jo. XXIII

« Hos quidem labores investigationesque, alacri sedulitate peracta, Nos ipsi secuti sumus, Nostroque duximus muneri attentissime pervolvere cum sacrorum Antistitum consilia et vota, tum Sacrorum Dicasteriorum Curiae Romanae proposita et monita, tum denique Universitatum vota et studia »

(M. P. « Superno Dei nutu »)

XLVIII

SANCTORUM INTERCESSIO INVOCATUR

Die 28 februarii 1960, post promulgationem decretorum S. Congregationis Rituum de miraculis pro Canonizatione Beati Ioannis de Ribera et de virtutibus pro Beatificatione Ven. S. D. Francisci de Montmorency-Laval, Summus Pontifex peculiarem B. Ioannis de Ribera intercessionem pro futuro Concilio invocat.

Quale intima soddisfazione proviamo nel ricordare questi nomi, nel rievocare tali eventi, che per tanti aspetti richiamano i tempi nostri: e con quale speranza Ci rivolgiamo al Beato Giovanni, affinché, pregando con Noi per l'applicazione del Sinodo Romano e la preparazione del Concilio, Ci ottenga da Dio la grazia di una novella fioritura di santità, nella Nostra Roma e nella Chiesa universale! ¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 1° marzo 1960.

XLIX

CONCILIUM OECUMENICUM OPUS GRANDE EST

Die 28 martii 1960 in Consistorio secreto, in quo novi ex diversis terrae partibus creantur Cardinales, Summus Pontifex id eo quoque fieri affirmat, quod Oecumenico Concilio maximum commodi iidem afferre possunt.

Verum autem solacium recentioribus hisce temporibus cepimus ex eo, quod Prima Synodus Romana felici est exitu peracta.

Summum enim studium et consensus sacri Cleri, qui, candida aperta-que pectora pandens, pluries animum commovit Nostrum, documentum praebuerunt voluntatis ardorisque sacerdotalis et apostolici; quod quidem valuit ad pios sensus excitandos, spemque attulit bonam vitam religiosam christianamque talem esse futuram, ut praeclariores aetates Romae adaequaret, quae sedes est Petri eiusque apostolici muneris, et perinde ac Lateranensis Basilica, *omnium Ecclesiarum mater et caput*...

Alterum autem Concilium Oecumenicum Vaticanum celebrandum, ad quod curas cogitationesque Nostras convertimus, quodque magno iam cum gaudio, non sine quadam animi trepidatione praestolamur, tertiam hanc Patrum Cardinalium creationem, utpote novis opportunitatis rationibus innixam, magnopere suadet eique non leve tribuit momentum.

Concilium Oecumenicum profecto opus grande est, idemque ingentem virium copiam expostulat; quae quidem, si a viris suppeditetur, qui amplissima auctoritate polleant atque ad varias Nationes pertineant, id commodi procul dubio afferre potest, ut nempe clarius innotescant diversae locorum necessitates, ut melius varia doctrinae disciplinaeque capita declarentur, utque christianae vitae christianique apostolatus incrementum efficacius promoveatur.

Interea autem Patrum Cardinalium complurium nominatio, quos e diversis terrarum orbis partibus, postremis hisce mensibus, Nobis deligere placuit; prosper exitus Dioecesanae Romanae Synodi nuperrime celebratae; copiosa, quae ad hanc Apostolicam Sedem affluunt, responsa, ad multiplices quaestiones spectantia, quae singulis catholici orbis Episcopis propositae fuerant, ut de iisdem libere mentem suam aperirent, itemque responsa, quae pariter a catholicis studiorum Universitatibus atque ab Institutis omnibus, sacrae doctrinae altius excolendae destinatis, exspectantur, quandoquidem haec etiam studiorum domicilia ad respondendum sunt invitata; adsidua denique et solacii plena observantiae te-



PONTIFICIA COMMISSIO ANTEPRAEPARATORIA
PRO CONCILIO OECUMENICO

E Civitate Vaticana, die

Prot. N.
(in responsione fiat mentio huius numeri)

Congregazione Religiose
esenti e non esenti

Obbligate riservate

No. 44777

15 maggio 1960

stimonia, quae personae Nostrae, quamvis exiguae et humili, omnes Patres Cardinales, Episcopi, Clerus ac totius orbis gentes exhibent: haec omnia, dicimus, id efficiunt, ut Nos pace quadam sancta et placidissima fruamur, ac serena fiducia futurum prospiciamus aevum.¹

¹ A.A.S. 52 (1960), pp. 322-323, 324-325.

L

ECCLESIA IN CONCILIO MAGNAM SPEM PONIT

Die 10 aprilis 1960, Dominica Palmarum, Romanus Pontifex in Basilica Ostiensi Homiliam habet, in qua primum Oecumenici Concilii nuntium, ibidem factum, commemorat.

Il ricordo della *Dominica in Palmis* dello scorso anno — 22 marzo 1959 — è rimasto così vivo nei Nostri occhi e nel Nostro cuore da incoraggiare il desiderio di rinnovare, ancora qui, la celebrazione con la Nostra presenza personale, presso la tomba gloriosa di San Paolo Apostolo delle Genti, e di porla tra i due grandi avvenimenti già annunciati da questa Basilica, che caratterizzano l'azione pastorale del nuovo Pontefice.

Essi sono: primo, il Sinodo diocesano ormai felicemente condotto a termine, motivo di tanta consolazione per il clero e il popolo di Roma; l'altro, l'introduzione assai inoltrata, anche se in proporzioni non ancora bene scoperte, ma — possiamo assicurarlo — decise e promettenti, del Concilio Ecumenico, a cui sono rivolte le speranze ansiose della Chiesa universale.¹

¹ A.A.S. 52 (1960), pp. 339-340.



PONTIFICIA COMMISSIO ANTEPRAEPARATORIA
PRO CONCILIO OECUMENICO

E Civitate Vaticana, die

Prot. N.
(in responsione fiat mentio huius numeri)

*Letto accuratamente
queste proposte, e soprattutto
d'accurata applicazione*

10 aprile 1960
PROPOSTE

DELLA SACRA CONGREGAZIONE

70. XX 111

LI

AD CONSILIUM DIRECTIVUM SODALITATIS
« PAX CHRISTI »

In Audientia diei 19 aprilis 1960, Consilium directivum Sodalitatis cui nomen « Pax Christi » alloquens, Beatissimus Pater asseverat Concilium Oecumenicum paci universali valde esse profuturum.

Il Santo Padre concludeva il suo confidenziale colloquio ricordando come sia a buon punto la preparazione del prossimo Concilio Ecumenico. L'avvenimento vuol essere senza dubbio un efficace e notevole contributo alla pace mondiale; e offrirà nuova testimonianza che, nella vita della Chiesa, lo spirito di unità e di fratellanza si accentua e si rafforza di continuo, secondo i voleri, le aspirazioni, gli insegnamenti, e il supremo Testamento del Salvatore.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 22 aprile 1960.

LII

AD SODALES PIAE SOCIETATIS A S. PAULO

In Audientia Piae Societati a S. Paulo impertita, die 30 aprilis 1960, Summus Pontifex de fuis pro Concilio precibus gratulatur easque instantius petit.

Il Padre Fondatore aveva voluto assicurare speciali preghiere per il futuro Concilio. Di ciò il Supremo Pastore era particolarmente grato. Si tratta di preghiere per la felice riuscita dello storico avvenimento, da cui tanto si ripromette la Chiesa. Alacre già si svolge la preparazione, nonostante l'immenso lavoro che essa richiede: ovunque c'è fervore di rispondenza e di attività per l'altissimo scopo. Quindi i moltiplicati ricorsi al Signore attireranno sempre più le divine compiacenze e i divini aiuti.

In Vaticano, anche quest'anno, vi sarà la pia pratica del Mese Mariano. Oltre alla S. Messa e a un breve pensiero — che sarà svolto dal Predicatore Apostolico — in onore dell'Immacolata Madre di Dio, si reciterà la speciale Orazione allo Spirito Santo per l'ottimo svolgimento ed esito del Concilio, come già nel decorso 1959 venne recitata la Preghiera per il Sinodo Romano, tanto bene riuscito. Si va attuando, così, un indovinato crescendo di supplicazioni, *instanter, instantius, instantissime*.

Il Sommo Pontefice, con queste fondate speranze, affidava a quei carissimi Religiosi l'alto ufficio di lavorare, con sempre più fervido entusiasmo, per la Santa Chiesa cattolica, e per la unità di tutti i figli di Dio: « *Ut unum sint* »! Li esortava, poi, a proseguire nei generosi sforzi per l'avvento di un mondo migliore.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 4 maggio 1960.

LIII

AD ALUMNOS PONTIFICII COLLEGII RUSSICI

Eadem die 30 aprilis 1960 Summus Pontifex alumnis Pontificii Collegii Russici gratias agit ob preces Deo pro Concilio fusas, cuius momentum pro Ecclesiae vita rursus exaltat.

Il Santo Padre si diceva grato per le assicurate preghiere sulla buona riuscita del Concilio Ecumenico. Senza dubbio esso illuminerà tanti intelletti e toccherà i cuori.

Occorre preparare bene ogni cosa, con grandissima carità e perfetta conoscenza dei popoli: e saper tener conto anche dei figli d'una antichissima tradizione, che hanno ora bisogno di essere compresi e attratti da prove di fraternità, dolcezza e pace. Senza dubbio il Signore interverrà con la sua grazia e darà a noi consolazioni grandi, pur se saranno altri a goderne, nell'avvenire, i fecondi risultati. Lo attesta la storia, con gli eventi di questo o quel secolo, per cui, attraverso vicissitudini e contrarietà, la Chiesa è rimasta ininterrottamente fedele al suo mandato, ed ha potuto proseguire nel suo cammino.

Ecco il gaudio vero per tutti: anziani e giovani. La Chiesa è salda, pacificatrice, orientatrice. La pietra non si è smossa dal giorno in cui il Signore la pose su solido terreno e la dichiarò sicura sino alla fine dei tempi. San Pietro è sempre qui. Accanto a lui è San Paolo, quasi a dare maggiore sviluppo alla parola stessa del primo Papa. Questa è la nostra certezza: *veritas Domini manet in aeternum*. Ad essa è ancorata, per i secoli, la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 5 maggio 1960.

LIV

CONCILIUM IMPIGRA ALACRITATE PARATUR

Omnibus congregatis e coetu « Conferenza dei Direttori e Amministratori dei Quotidiani Cattolici Italiani », die 6 maii 1960, Romanus Pontifex de peractis pro Concilio Oecumenico laboribus gratulatur.

Riferendosi agli alti uffici divulgativi che saranno propri della stampa cattolica in occasione del futuro Concilio Ecumenico, Sua Santità si diceva lieto di rilevare come la preparazione dello storico evento proceda nel modo più lusinghiero, e consolanti siano le risposte giunte da Pastori di anime sparsi in tutto il mondo.

Tra esse una lettera merita singolare risalto. Vi si dichiara che assai spesso i cristiani, esageratamente preoccupati delle necessità presenti, come se nel passaggio terreno consistesse tutta la vita, dimenticano le nozioni fondamentali; e, troppo preoccupati della prosperità temporale, attendono anche dalla Chiesa più gli indirizzi per conseguire il benessere che gli insegnamenti per raggiungere le conquiste dello spirito. Ecco, concludeva il Santo Padre, un altro aspetto della missione del giornalista cattolico: avviare le genti a comprendere che il cristiano non ha come meta finale l'esistenza di quaggiù, ma deve curare e ben preparare il suo destino eterno.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 7 maggio 1960.

LV

AD CONSILIA GENERALIA
OPERIBUS MISSIONARIIS PRAEPOSITA

Die 7 maii 1960, Summus Ecclesiae Antistes alloquens Consilia Superiora Generalia Operibus Missionariis praeposita, Concilii Oecumenici originem, naturam, progressus describit, ad laborandum omnes incitat, multa pro Ecclesia bona auspicatur.

Proprio rifacendosi a quegli umili inizi di moltiplicato zelo nell'ambito missionario, il Santo Padre era lieto di partecipare ai presenti analogia grazia di percezione intensa del Signore — così come la sentirono i due discepoli sulla via di Emmaus — con gli stessi moti di sorpresa, stupore, commozione: la prima idea, cioè, del futuro Concilio Ecumenico. È sorta quasi umile fiore nascosto nei prati: non lo si vede nemmeno, ma se ne avverte la presenza dal suo profumo. Questa soave immagine un celebre scrittore inglese ha felicemente applicata a San Giuseppe, la cui presenza nel giardino della Chiesa è paragonabile a quella dell'umile fiore dei campi. La compagnia del grande Santo, Patrono della Chiesa Universale, è di significativo auspicio.

Nel prepararsi dunque alle celebrazioni del 25 gennaio 1959 nella Basilica di San Paolo, Sua Santità sentì intensissima la ispirazione di convocare la famiglia cattolica, in questo mondo così agitato e convulso, in una forma che la storia della Chiesa ci ha insegnato e che pur sempre ha ottenuto ubertosi risultati. Allorchè, nella Sala del monastero Benedettino, Egli ne parlò con candida semplicità ai Signori Cardinali, tutti accolsero in commosso silenzio l'annuncio e subito confermarono di scorgere anch'essi in tale proposito la mente del Signore, la sua divina volontà, e quindi il suo aiuto perchè l'idea subito procedesse verso felice compimento.

Ora, a poco più di un anno di distanza, ciò che incoraggia precipuamente è la somma dei consensi più vivi manifestati, da ogni parte della terra, per il Concilio; è il lavoro concreto e multiforme già svolto, per cui ben si può dire che al più presto si potrà passare dalla fase antipreparatoria a quella preparatoria. A questa opera, che risulterà sempre più adeguata e diffusa, si unirà l'attività missionaria, l'attività di cooperazione missionaria, sempre in alacre adesione ai disegni del Divino Maestro e Redentore del mondo.

Egli lo vuole; e noi siamo tutti persuasi che dal Concilio il Signore

sarà glorificato; sicchè quanti avranno collaborato a ben prepararlo otterranno non solo la soddisfazione di un bene attuato, ma, quel che più importa, la sicurezza dell'eterna corona.

Tutti al lavoro, dunque: ciascuno nel campo riservatogli dalla Provvidenza. Bisogna tuttavia aggiungere ancora uno sforzo maggiore, un desiderio vivo di sacrificio, si direbbe di purificazione. Stiamo entrando in un'epoca che potrebbe chiamarsi di Missione universale; ed è bene che ogni sacerdote, ogni pastore, abbia la sua parte di lavoro e di merito speciali.

La confortante riuscita del Sinodo Romano permette di richiamare ancora alcune istruzioni, date dal Santo Padre al Clero nella seconda sessione. Egli parlò, allora, di tre elementi caratteristici della persona umana e sacerdotale dignità: la testa, il cuore, la lingua.

La testa deve servire a prendere conoscenza, giorno per giorno, del pensiero di quanti rappresentano la Chiesa cattolica in tutto il mondo; il cuore mira al franco e totale superamento della natura, e alle indispensabili ascese per mezzo della pietà cristiana, della pietà sacerdotale, della santità sacerdotale; infine la lingua, che dà lode al Signore insieme con tutte le voci dell'universo, va posta in costante servizio della carità fraterna. Essa dovrà essere impiegata ad affermare il bene, e — quanto al male — non a tacerlo o a negarlo, ma a compatire chi lo commette, e ad aiutare la conversione degli erranti. In tante cose si riuscirà più facilmente se l'esercizio della lingua è ben diretto e regolato.

Al termine della sua conversazione il Santo Padre raccomandava — e proprio in riferimento a quanto aveva poco prima spiegato — una grande comprensione per quei fratelli nostri che, pur portando il nome di Cristo sulla fronte e anche nel cuore, sono separati dalla Chiesa Cattolica. Occorre adoperarsi, con ogni impegno, superando vecchie mentalità, preconcetti ed espressioni meno cortesi, affinchè si crei un clima favorevole agli auspicati ritorni e ad assecondare, in ogni modo, l'opera della grazia. Così a tutti potranno dischiudersi le porte della unità della Chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo. Così lo stesso apostolato missionario riceverà incremento di edificante esercizio in tutte le virtù cristiane.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 11 maggio 1960.

LVI

AD EM.MUM P. D. BERNARDUM CARD. ALFRINK

In Nuntio scripto dato die 28 maii 1960 ad Em.mum P. D. Bernardum S. R. E. Cardinalem Alfrink, Archiepiscopum Ultraiectensem, propter celebrationem radiophonicam festi Pentecostes, Summus Pontifex preces pro futuro Concilio efflagitat.

A Notre cher fils le Card. Bernard Jan Alfrink, Archevêque d'Utrecht.

Nous avons appris que vous alliez célébrer, cette année encore, la fête de la Pentecôte en union avec les fidèles catholiques rassemblés dans diverses cathédrales européennes, autour de leurs vénérés Pasteurs, pour une commune supplication.

A cette occasion, il Nous plaît de vous adresser ce Message, dont la lecture sera donnée sur les ondes par vos soins et grâce au concours obligeant des services radiophoniques d'Europe et à l'initiative de la Katholieke Radio Omroep: il portera ainsi à tous ceux qui seront à l'écoute à ce moment l'assurance de notre cordiale présence.

Cette liaison radiophonique exceptionnelle veut rendre sensible, en dépit des distances, l'unité de foi des catholiques comme un effet durable de la descente du Saint-Esprit sur l'Eglise: « Il n'y a qu'un Corps et qu'un Esprit, comme il n'y a qu'une espérance, au terme de l'appel que vous avez reçu; un seul Seigneur, une seule foi, un seul baptême, un seul Dieu et Père de tous » (*Eph.* 4, 4-6).

Ce Nous est une raison d'exhorter tout particulièrement les communautés de fidèles, auxquelles est consacrée une telle émission, à faire monter vers Dieu de ferventes supplications afin que se produise avec plus d'ampleur un nouveau printemps dans l'Eglise. Nous l'appelions d'ailleurs de Nos vœux, peu de temps avant le conclave qui devait établir Notre humble Personne sur le Siège de Pierre: « L'âme prend courage — écrivions-Nous alors à Notre Vénérable Frère l'Evêque de Bergame — dans la confiance qu'une nouvelle Pentecôte donera à la Sainte Eglise, par son nouveau Chef et la réorganisation de l'organisme ecclésiastique, une nouvelle vigueur pour le triomphe de la vérité, du bien et de la paix ». Ce qui était alors un souhait ardent de Notre Cœur, la Providence Nous réservait de le réaliser Nous-même en partie, et Nous la remercions de Nous avoir permis d'exécuter les premières étapes de ce programme de renouvellement. Aujourd'hui Nous demandons instamment à ceux qui

écouteront ce Message d'unir leurs suppliques aux Nôtres pour le succès du prochain Concile Œcuménique, pour l'établissement d'une juste paix entre toutes les nations, pour la sauvegarde de l'Eglise persécutée et pour que se perfectionne dans le monde la charité entre les catholiques, ultime désir de Notre Seigneur Jésus-Christ et pressante invitation pour les chrétiens à réaliser l'unité.

Avec l'assurance que chacun saura entendre l'appel du Père Commun, Nous vous accordons de grand cœur, très cher Fils, ainsi qu'aux Prélats et aux fidèles qui participent à cette célébration, en gage d'une large effusion de grâce une paternelle Bénédiction Apostolique.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 6-7 giugno 1960.

a: L'ignis Continens
convenit nella Biblioteca T. F. della
del P. S. il lunedì 30 maggio 1960

Joannes XXIII

Signori Cardinali

Lo scorso anno, nella serenità del Cenobio Benedettino di S. Paolo fuori le Mura, dopo di aver partecipato ai sacri riti per la Festa liturgica della Conversione dell'Apostolo delle Genti, sentimmo il bisogno di aprirvi il Nostro cuore, per confidarvi tre grandi propositi, che erano sbocciati nel Nostro animo come fiori di inaspettata primavera: la celebrazione di un Sinodo per la Nostra diocesi di Roma, la convocazione di un Concilio Ecumenico per la Chiesa Universale e l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico secondo le esigenze dei tempi presenti.

Con la grazia del Signore e la protezione augusta della Beata Vergine Maria, Salus Populi Romani, il primo Sinodo della diocesi di Roma è ormai un fatto compiuto e fra breve ne saranno promulgate le Costituzioni, che troveranno nei Nostri figli amorevole accoglimento per la edificazione di tutti e per un nuovo splendore della Nostra diocesi, illustrata dal glorioso martirio degli Apostoli Pietro e Paolo.

Mentre ancora fervevano i lavori del Sinodo, Ci accingemmo all'opera più grandiosa del Concilio Ecumenico, di cui nella Nostra prima Lettera Enciclica specificammo le finalità e fissammo la sede nella grande Basilica Vaticana, che si erge maestosa sulla tomba del Principe degli Apostoli come centro della Cattolicità.

LVII

AD PATRES PURPURATOS

Post Consistorium semipublicum diei 30 maii 1960, Summus Pontifex Em.mos PP. DD. Cardinales, qui aderant,¹ in privatam Bibliothecam paterne invitat eosque sic affatur:

Signori Cardinali,

Lo scorso anno, nella serenità del Cenobio Benedettino di S. Paolo fuori le Mura, dopo di aver partecipato ai sacri riti per la Festa liturgica della Conversione dell'Apostolo delle Genti, sentimmo il bisogno di aprirvi il Nostro cuore, per confidarvi tre grandi propositi, che erano sbocciati nel Nostro animo come fiori di inaspettata primavera: la celebrazione di un Sinodo per la Nostra diocesi di Roma, la convocazione di un Concilio Ecumenico per la Chiesa Universale e l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico secondo le esigenze dei tempi presenti.

Con la grazia del Signore e la protezione augusta della Beata Vergine Maria, *Salus Populi Romani*, il primo Sinodo della diocesi di Roma è ormai un fatto compiuto e fra breve ne saranno promulgate le Costituzioni, che troveranno nei Nostri figli amorevole accoglimento per la edificazione di tutti e per un nuovo splendore della Nostra diocesi, illustrata dal glorioso martirio degli Apostoli Pietro e Paolo.

Mentre ancora fervevano i lavori del Sinodo, Ci accingemmo all'opera più grandiosa del Concilio Ecumenico, di cui nella Nostra prima Lettera

¹ Aderant Em.mi PP. DD. Cardinales: Eugenius Tisserant, Episcopus Ostiensis, Portuensis et S. Rufinae, Decanus; Clemens Micara, Episcopus Veliternus, Vicarius Generalis Suae Sanctitatis pro urbe Roma eiusque districtu; Ioseph Pizzardo, Episcopus Albanensis; Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus; Marcellus Mimmi, Episcopus Sabinensis et Mandelensis; Caietanus Cicognani, Episcopus Tusculanus; Ignatius Gabriel Tappouni, Patriarcha Antiochenus Syrorum; Santiago Aloisius Copello, S. R. E. Cancellarius; Gregorius Petrus XV Agagianian, Patriarcha Ciliciae Armenorum; Petrus Ciriaci; Ioannes Baptista Montini, Archiepiscopus Mediolanensis; Ioannes Urbani, Patriarcha Venetiarum; Paulus Giobbe; Ioseph Fietta; Fernandus Cento; Carolus Chiarlo; Amletus Ioannes Cicognani; Carolus Confalonieri; Dominicus Tardini; Paulus Marella; Gustavus Testa; Aloisius Ioseph Muench; Aloisius Traglia; Nicolaus Canali; Alaphridus Ottaviani; Albertus di Jorio; Andreas Jullien; Franciscus Morano; Gulielmus Theodorus Heard; Augustinus Bea; Antonius Bacci.

Enciclica specificammo le finalità e fissammo la sede nella grande Basilica Vaticana, che si erge maestosa sulla tomba del Principe degli Apostoli come centro della Cattolicità.

Dopo lunga riflessione, ritenemmo opportuno, per il felice successo dell'importante evento, far precedere una prima fase di lavoro, il più possibile accurata e diligente, che doveva essere caratterizzata da una larga consultazione dei futuri Padri Conciliari, dei Sacri Dicasteri della Curia Romana e delle Università Cattoliche.

A tal fine, nella Pentecoste dello scorso anno, istituimmo una Commissione Antipreparatoria per il Concilio Ecumenico. Ne affidammo la presidenza al diletto Figlio il Cardinale Domenico Tardini, Nostro Segretario di Stato, il quale, per la profonda conoscenza delle condizioni della Chiesa nel mondo, poteva imprimere al lavoro il ritmo giusto e l'orientamento sicuro.

Chiamammo inoltre a far parte di detta Commissione distintissimi Prelati della Curia Romana, cioè gli Assessori e i Segretari dei SS. Dicasteri, perchè, per la loro lunga consuetudine di studio e per la provata esperienza dei diversi problemi, attinenti alla vita della Chiesa, potessero dare il loro valido ed illuminato contributo.

La Commissione cominciò subito i suoi lavori, secondo le direttive da Noi stessi approvate.

Furono stabiliti gli opportuni contatti con l'Episcopato Cattolico delle varie Nazioni e con le Facoltà teologiche e giuridiche delle Università Cattoliche di tutto il mondo.

Perchè anche Voi che Ci siete così vicini con la Vostra illuminata saggezza nel governo della Chiesa, possiate gioire con Noi e insieme rendere grazie all'Altissimo, vogliamo portare a Vostra conoscenza, in rapida sintesi, le tappe salienti del lavoro finora svolto.

Con lettera del 18 giugno 1959, l'Em.mo Sig. Cardinale Domenico Tardini, Presidente della Commissione Antipreparatoria, invitava, a nome Nostro, i Vescovi Residenziali, i Vescovi Titolari, i Nunzi e Delegati Apostolici, i Vicari Apostolici, i Prefetti Apostolici, i Superiori Generali degli Ordini e delle Congregazioni Religiose, esenti e non esenti, ad esprimere, in piena libertà, i loro suggerimenti e consigli per il futuro Concilio.

Le risposte, dopo qualche tempo, cominciarono ad affluire con ritmo sempre crescente e si sono toccate percentuali altissime, che in alcuni casi raggiungono quasi la totalità degli interpellati.

Finora si contano più di 2.000 risposte. Esse sono state esaminate con molta diligenza ed accuratamente riassunte e schedate secondo la materia e l'argomento.

Circa 2.000 schede racchiudono il frutto del paziente lavoro, da Noi seguito in tutte le fasi del suo svolgimento.

Dopo questa prima analisi, si è proceduto alla elaborazione dei Rapporti Sintetici Nazionali.

Per ogni Nazione sono stati indicati i relativi dati statistici, alcuni rilievi generali, che ne caratterizzano l'orientamento, e gli argomenti di maggior importanza.

È stata poi compilata una Sintesi Finale, che mette in risalto gli argomenti, sui quali si è in particolare fermata l'attenzione dell'Episcopato.

Tutte le risposte, debitamente schedate e sintetizzate, sono state comunicate ai SS. Dicasteri della Curia Romana, i quali ne hanno tratto grande giovamento nel formulare le loro proposte. Queste saranno certamente di molta utilità per i prossimi lavori preparatori.

Inoltre le Università, con una emulazione degna di ogni elogio, hanno presentato, entro il tempo stabilito, il frutto dei loro studi, che Ci fanno sperare in una più ampia e profonda collaborazione per il futuro.

È stato dunque finora compiuto un lavoro vasto e grandioso, che potrà essere racchiuso in più volumi, i quali saranno i primi della serie degli Atti preconciliari del Concilio Vaticano II.

Si può ben dire che nessun Concilio Ecumenico è stato preceduto da una consultazione così vasta dell'Episcopato, della Curia Romana e delle Università Cattoliche, quale si è avuta per il futuro Concilio. Ciò è di buon auspicio per il lavoro, al quale con l'aiuto di Dio Ci accingiamo.

Per tutto questo vogliamo esprimere il Nostro compiacimento a coloro, che hanno diligentemente assecondato i Nostri desideri, e soprattutto dobbiamo ringraziare, con profonda umiltà, il Datore di ogni bene e lo Spirito di Dio, che visita ed illumina le menti, riempiendo di grazia celeste i cuori degli uomini.

Noi riteniamo che ormai sia giunto il momento per dare inizio alla fase più immediata del lavoro preparatorio del Concilio Ecumenico. Desideriamo perciò, in questa occasione, aprire prima di tutti a Voi la Nostra mente, per manifestarvi le Nostre intenzioni.

Perchè risalti maggiormente l'importanza dell'avvenimento, abbiamo intenzione di pubblicare per la prossima Pentecoste un *Motu Proprio*, con il quale costituiremo le Commissioni preparatorie del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Inviteremo in primo luogo a far parte di esse i Signori Cardinali, i quali nella loro sapienza e prudenza sapranno darCi un aiuto prezioso, nel quale molto confidiamo in questo lavoro così grave e pieno di responsabilità.

Inoltre saranno scelti Vescovi ed Ecclesiastici, sia del Clero secolare

che di quello regolare, insigni per virtù e dottrina, onde possano degnamente assolvere ai compiti di studio, che saranno loro da Noi demandati.

Abbiamo per questo rivolto un particolare invito ai Nostri Rappresentanti all'estero perchè vogliano segnalarCi i nomi di bravi ed illustri Teologi e Canonisti, che Noi possiamo chiamare a far parte delle Commissioni di studio. Così la preparazione del Concilio non sarà l'opera della Curia Romana, ma insieme agli illustri Prelati e Consultori della Curia Romana daranno il loro valido contributo Prelati e studiosi di tutto il mondo: sicchè anche da questo rifulga la cattolicità della Chiesa.

Per ora le Commissioni saranno nove e cioè: 1) Teologica; 2) dei Vescovi e del governo delle diocesi; 3) per la disciplina del Clero e del popolo cristiano; 4) dei Religiosi; 5) della disciplina dei Sacramenti; 6) della Sacra Liturgia; 7) degli Studi e dei Seminari; 8) per le Chiese Orientali; 9) per le Missioni.

Naturalmente Ci riserviamo di istituirne altre, a misura che lo svolgimento dei lavori Ci sembrerà richiederlo.

Ogni Commissione avrà per Presidente un Em.mo Cardinale e comprenderà un certo numero di Membri, alcuni Consultori ed un Segretario.

Abbiamo anche in animo di costituire un particolare Segretariato, che potrà consentire ai fratelli separati di seguire i lavori del Concilio e rendere così più facile il loro ritorno all'unico ovile di Cristo.

I lavori delle Commissioni di studio saranno seguiti e coordinati da una Commissione Centrale, composta di Cardinali, Vescovi ed Ecclesiastici insigni.

Saremo ben lieti di presiedere Noi stessi questa Commissione, e, per eventuali rappresentanze, Ci avvarremo volentieri della Vostra opera preziosa, manifestando fin d'ora il vivo desiderio che i Presidenti delle singole Commissioni Ci tengano direttamente al corrente dello svolgimento dei loro lavori preparatorii.

Infine per la parte amministrativa e tecnica sarà costituito un apposito Segretariato.

Tali sono le linee del Nostro *Motu Proprio*: linee volutamente generiche, che permetteranno opportune integrazioni ed estensioni, secondo quanto esigerà il lavoro così vasto, complesso e multiforme, a cui con la grazia del Signore Ci accingiamo e per il quale molto confidiamo nella vostra sapiente ed amabile collaborazione.

Motu Proprio
Commissiones
Concilio Vaticano secundo apparando
instituiuntur

Ioannes P. P. XXIII

Superno Dei nutu factum esse reputavimus quod Nobis, ad Pontificale Solium sive erectis, Concilii Oecumenici celebrandi, veluti flos inexpectati veris, subit cogitatio. Ex hoc quippe sollemni circa Pontificem Romanum sacrorum Antistitum coetu novum ampliorem, que, in hisce perturbatis temporibus, Ecclesia, dilecta Sponsa Christi, haurire potest splendorem, novaque spes affertur ut ii, qui christiano nomine decorantur, et sunt nihilo minus ab hac Sede Apostolica sciuncti, divini Pastoris vocem audientes, ad unicum Christi veniant Ecclesiam.

Postquam igitur, die XXV mensis Januarii, anno MCMLIX, in festo Conversionis S. Pauli Apostoli, sacris in Basilica Ostiensi interfuimus, Patrum purpuratorum Collegio significare Nobis placuit propositum Nostrum Concilii Oecumenici convocandi: quod Patres Cardinales laetantes ominantesque acceperunt. Die vero XVII mensis Maii insequentis, in festo Pentecostes, ut labores praevii accurate naviterque fierent, constituimus Commissionem Antepreparatoriam pro Concilio Oecumenico, ex lectissimis Curiae Romanae Viris, cuius moderamen dilecto Filio Nostro Dominico

et singula, uti decreta sunt, ita rata et firma esse et manere volumus ac
iubemus: contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die V mensis Iunii, in festo
Pentecostes, anno MCMLX, Pontificatus Nostri secundo.

Ioannes XXIII

J. J.



LVIII

LITTERAE APOSTOLICAE

MOTU PROPRIO DATAE

COMMISSIONES CONCILIO VATICANO SECUNDO APPARANDO
INSTITUUNTUR

IOANNES PP. XXIII

SUPERNO DEI NUTU factum esse reputavimus quod Nobis, ad Pontificale Solium vix evectis, Concilii Oecumenici celebrandi, veluti flos inexpectati veris, subiit cogitatio. Ex hoc quippe sollemni circa Pontificem Romanum sacrorum Antistitum coetu novum amplioremque, in hisce perturbatis temporibus, Ecclesia, dilecta Sponsa Christi, haurire potest splendorem, novaque spes affertur ut ii, qui christiano nomine decorantur, et sunt nihilo minus ab hac Sede Apostolica seiuncti, divini Pastoris vocem audientes, ad unicum Christi veniant Ecclesiam.

Postquam igitur, die XXV mensis Ianuarii, anno MCMLIX, in festo Conversionis S. Pauli Apostoli, sacris in Basilica Ostiensi interfuimus, Patrum purpuratorum Collegio significare Nobis placuit propositum Nostrum Concilii Oecumenici convocandi: quod Patres Cardinales laetantes ominantesque acceperunt. Die vero XVII mensis Maii insequentis, in festo Pentecostes, ut labores praevis accurate naviterque fierent, constituimus Commissionem Antepreparatoriam pro Concilio Oecumenico, ex lectissimis Curiae Romanae Viris, cuius moderamen dilecto Filio Nostro Dominico S. R. E. Cardinali Tardini, a publicis Ecclesiae negotiis, commisimus.

Deinde autem in Nostris primis Litteris Encyclicis pressius enuntiamus Concilium Oecumenicum ea praesertim de causa celebratum iri « ut ad Catholicae Fidei incrementum et ad rectam christiani populi morum renovationem deveniatur, utque ecclesiastica disciplina ad nostrorum temporum necessitates rationesque aptius accommodetur. Id profecto mirabile praebere veritatis, unitatis caritatisque spectaculum: spectaculum dicimus, quod ii etiam cernentes, qui ab Apostolica hac Sede seiuncti sunt, suave, ut confidimus, invitamentum accipient ad illam unitatem quaerendam assequendamque, quam Iesus Christus a Caelesti Patre flagrantibus rogavit precibus » (Litt. Enc. *Ad Petri Cathedram*, d. 29 iun. 1959, A.A.S. LI, p. 511).

Statuimus praeterea ut celebrandum Concilium, ex constituta iam sede, Vaticanum secundum nuncuparetur.

Commissio Antepreparatoria maxima cum diligentia munus sibi demandatum explevit. Eadem enim, a sacrorum Antistitibus consilia et vota de rebus in Concilio tractandis postulavit, responsionesque omnes, quae plus bis mille numerantur, et sunt maximo gaudio et faustissimo omine datae, Sacris Dicasteriis Curiae Romanae claro ordine digestas, notas fecit. Sacra autem Dicasteria multum sane utilitatis ex hisce consiliis et votis haurire potuerunt, indeque sua proposita et monita Nobis exhibuerunt. Denique ecclesiasticae et catholicae Studiorum Universitates, pari aemulatione ductae, vota et studia protulerunt de rebus Ecclesiae maxime profuturis.

Hos quidem labores investigationesque, alacri sedulitate peracta, Nos ipsi secuti sumus, Nostroque duximus muneri attentissime pervolutare cum sacrorum Antistitum consilia et vota, tum Sacrorum Dicasteriorum Curiae Romanae proposita et monita, tum denique Universitatum vota et studia. Maximas propterea gratias agimus Deo quod Nostris propositis tam generosa responderit Venerabilium Fratrum et Filiorum Nostrorum opera tamque fervens.

Nunc autem, cum ex affatim comparatis rebus et argumentis, clare pateat in quas res, pro Ecclesiae bono atque animarum salute, intendere debeat proxima Oecumenico Synodus, tempus iam est ut, adiuvante Dei gratia, ad constituendos coetus procedamus, qui in studium rerum, quae in Concilio tractari poterunt, sedulo incumbant. Volumus profecto ut eiusmodi coetus constent ex S. R. E. Cardinalibus, Episcopis et viris ecclesiasticis, virtute et doctrina praestantibus, cum ex clero saeculari tum ex religiosis familiis, ex variis terrae partibus ita delectis ut universale seu catholicum Ecclesiae decus atque munus inde quoque elucescat.

Per praesentes igitur Apostolicas Litteras, motu proprio datas, haec decernimus ac statuimus, quae sequuntur:

1. Ad apparandum Concilium Oecumenicum Vaticanum alterum instituuntur *Commissiones*, quae Praeparatoriae appellantur, in idque tendunt ut res seu materias per Nos selectas studio et pervestigationi subiciant, rite perspectis sacrorum Antistitum votis atque Dicasteriorum Curiae Romanae monitis et propositis.

2. Commissiones singulae in varias Sectiones seu Subcommissiones pro necessitate dividi poterunt.

3. Unaquaelibet Commissio suum habeat Praesidem et certum membrorum numerum. Praeses erit unus ex S. R. E. Cardinalibus. Membra autem ex Episcopis et viris ecclesiasticis praeclaris deligentur.

4. Commissionibus singulis accedent aliquot Consultores ex viris rei peritis delecti.

5. Suum quaeque Commissio habeat Virum ab actis seu Secretarium.

6. Commissionum singularum Praesides et membra, necnon Consultores et Secretarii Nostra auctoritate eligentur.

7. Commissiones praeparatoriae constituuntur decem: aliae, si oportuerit, ad beneplacitum Nostrum condentur. Commissiones igitur sunt, quae sequuntur:

a) Commissio theologica, cuius erit quaestiones ad Scripturam Sanctam, Sacram Traditionem, fidem moresque spectantes perpendere et pervestigare;

b) Commissio de Episcopis et de dioeceseon regimine;

c) Commissio de disciplina cleri et populi christiani;

d) Commissio de Religiosis;

e) Commissio de disciplina Sacramentorum;

f) Commissio de Sacra Liturgia;

g) Commissio de Studiis et Seminariis;

h) Commissio de Ecclesiis orientalibus;

i) Commissio de Missionibus;

l) Commissio de apostolatu laicorum in omnibus quae ad actionem catholicam, religiosam atque socialem, spectant.

8. Secretariatus pariter instituitur quaestionibus omnibus expendendis, quae, cum hodiernis vulgandarum sententiarum rationibus (ut sunt folia typis impressa, radiophonicae et televisificae transmissiones, cinematographica spectacula, etc.) quoquo modo conectuntur. Hic Secretariatus praesidem habebit Praelatum, qui a Nobis eligitur, membra autem et consultores Nostra pariter auctoritate delectos.

9. Quo autem magis ostendatur Noster amor atque benevolentia erga eos, qui christiano nomine decorantur, sed ab hac Apostolica Sede sunt seiuncti: utque ii Concilii labores sequi possint viamque facilius invenire ad illam unitatem assequendam, quam « Iesu Christus a Caelesti Patre flagrantibus postulavit precibus », peculiaris Coetus seu Secretariatus instituitur, qui moderatorem habebit unum ex S. R. E. Cardinalibus, Nobis deligendum, eodemque modo ut Commissiones supra memoratae constituetur.

10. Instituitur demum *Commissio Centralis*, cui Nos praeerimus sive per Nosmet Ipsos sive per S. R. E. Cardinalem a Nobis designandum.

Membra Commissionis Centralis erunt Praesides Commissionum singularum; Moderatores Secretariatuum, de quibus in n. 8-9; aliquot alii S. R. E. Cardinales; aliqui pariter Episcopi ex variis terrae partibus delecti.

11. Commissioni Centrali accedet certus Consiliariorum numerus, ex Episcopis virisque ecclesiasticis perillustribus delectorum.

12. Commissio Centralis suum habeat Praelatum ab actis, qui erit Secretarius Generalis.

13. Commissionis Centralis Membra necnon Consilarii et Praelatus ab actis a Nobis eligentur.

14. Commissionis Centralis munus esto sequi ac, si necesse sit, in ordinem disponere singularum Commissionum labores, atque illarum conclusiones, rite perpensas, ad Nos deferre, ut res in Concilio Oecumenico tractandas Nosmetipsi statuamus.

Commissioni Centrali munus quoque committitur proponendi normas, quae ad ordinem in Concilio servandum pertineant.

15. Ad providendum denique rebus oeconomicis et technicis, quae Concilii celebrationi necessariae sint, peculiare coetus seu Secretariatus constituentur.

Quae Nobis decernere visum est utiliter in hac causa, ea omnia et singula, uti decreta sunt, ita rata et firma esse et manere volumus ac iubemus: contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die V mensis Iunii, in festo Pentecostes, anno MCMLX, Pontificatus Nostri secundo.¹

IOANNES PP. XXIII

Motu proprio per la costituzione delle Commissioni preparatorie del Concilio Ecumenico.

Abbiamo ritenuto ispirazione dell'Altissimo il pensiero che fin dagli inizi del Nostro Pontificato si è affacciato alla Nostra mente, quale fiore di inaspettata primavera, di convocare cioè un Concilio Ecumenico. Infatti da questa solenne assemblea di Vescovi attorno al Pontefice Romano, la Chiesa, sposa diletta di Cristo, può acquistare, in questi tempi agitati, un nuovo e più ampio splendore: e brilla di nuovo la speranza che coloro, i quali pur gloriandosi del nome cristiano sono tuttavia separati da questa Sede Apostolica, ascoltando la voce del divino Pastore, vengano all'unica Chiesa di Cristo.

Pertanto il 25 gennaio 1959, nella festa della Conversione di San Paolo Apostolo, dopo di aver assistito ai Sacri Riti nella Basilica Ostiense, manifestammo il Nostro proposito di convocare un Concilio Ecumenico al Sacro Collegio dei Cardinali, che lo accolse con animo giubilante e con fervidi voti augurali. Quindi il 17 maggio seguente, nella festa di Pentecoste, affinché i primi lavori si svolgessero con sollecitudine e diligenza, nominammo una Com-

¹ A.A.S. 52 (1960), pp. 433-437.

missione Antipreparatoria per il Concilio Ecumenico, composta di sceltissimi Prelati della Curia Romana e presieduta dal Nostro diletto Figlio il Cardinale Domenico Tardini, Nostro Segretario di Stato.

Nella Nostra prima Lettera Enciclica specificammo poi che il Concilio Ecumenico si celebrava con lo scopo precipuo di « promuovere l'incremento della Fede Cattolica e un salutare rinnovamento dei costumi del popolo cristiano e di aggiornare la disciplina ecclesiastica secondo le necessità dei nostri tempi. Ciò senza dubbio costituirà un meraviglioso spettacolo di verità, di unità e di carità, che visto anche da coloro i quali sono separati da questa Sede Apostolica, sarà per essi un soave invito — lo speriamo — a cercare e a raggiungere quella unità per la quale Gesù Cristo rivolse al Padre celeste così ardente preghiera » (Enc. *Ad Petri Cathedram*, 29 giugno 1959, A.A.S. 51, p. 511).

Stabilimmo ancora che dalla sede, nella quale si sarebbe celebrato, il futuro Concilio venisse chiamato Vaticano secondo.

La Commissione Antipreparatoria ha condotto a termine con somma diligenza il compito da Noi affidatole. Ha preso contatti con l'Episcopato per averne consigli e suggerimenti sugli argomenti da trattarsi nel Concilio: e dopo di aver accuratamente ordinato la materia contenuta nelle più di duemila risposte, inviate da Vescovi e Prelati con animo esultante e benaugurando, l'ha portata a conoscenza dei Sacri Dicasteri della Curia Romana, i quali molto utilmente hanno potuto attingervi nell'elaborare le loro proposte a Noi presentate. Inoltre le Università degli studi ecclesiastiche e cattoliche, spinte da pari emulazione, hanno presentato voti e studi su argomenti, che saranno di grande giovamento alla Chiesa.

Noi stessi abbiamo seguito questi lavori di indagine, condotti con diligente cura, e Ci siamo riservati di esaminare personalmente con la maggiore attenzione i suggerimenti e consigli dei Vescovi, le proposte dei Sacri Dicasteri della Curia Romana, i voti e gli studi delle Università. Rendiamo quindi al Signore vivissime grazie perchè al Nostro proposito ha corrisposto così generoso e fervente lavoro dei Nostri Venerabili Fratelli e dilette Figli.

Ormai dalla materia, così abbondantemente raccolta, appare chiaro di quali argomenti debba occuparsi il prossimo Concilio Ecumenico per il bene della Chiesa e per la salute delle anime: è giunto quindi il tempo di procedere, con l'aiuto di Dio, alla costituzione delle Commissioni, che devono attendere allo studio degli argomenti, che potranno essere trattati nel Concilio. Esse saranno composte di Cardinali, Vescovi ed Ecclesiastici, insigni per virtù e dottrina, sia del clero secolare che di quello regolare, scelti dalle diverse parti del mondo, perchè anche in questo rifulga la cattolicità della Chiesa.

Col presente *Motu proprio* dunque stabiliamo:

1. Per preparare il Concilio Ecumenico Vaticano II, si istituiscono le *Commissioni Preparatorie*, che hanno il compito di studiare gli argomenti, da Noi scelti, tenendo presenti i voti dei Vescovi e le proposte dei Sacri Dicasteri della Curia Romana.

2. Le singole Commissioni, secondo le esigenze, potranno dividersi in sezioni o sottocommissioni.

3. Ciascuna Commissione avrà un Presidente e un certo numero di membri. Il presidente sarà un Cardinale. I membri saranno scelti tra illustri Personalità dell'Episcopato e del ceto ecclesiastico.

4. Alle singole Commissioni saranno aggiunti alcuni Consultori scelti tra uomini esperti.

5. Ogni Commissione avrà il suo Segretario.

6. I Presidenti e i Membri delle singole Commissioni, come pure i Consultori ed il Segretario saranno scelti da Noi.

7. Sono costituite dieci Commissioni Preparatorie: se sarà necessario, si potrà costituirne delle altre, secondo il Nostro beneplacito. Le Commissioni sono le seguenti:

a) Commissione Teologica, cui spetta il compito di vagliare le questioni riguardanti la S. Scrittura, la Sacra Tradizione, la fede e i costumi;

b) Commissione dei Vescovi e del governo delle diocesi;

c) Commissione per la disciplina del Clero e del popolo cristiano;

d) Commissione dei Religiosi;

e) Commissione della disciplina dei Sacramenti;

f) Commissione della Sacra Liturgia;

g) Commissione degli Studi e dei Seminari;

h) Commissione per le Chiese Orientali;

i) Commissione per le Missioni;

l) Commissione dell'apostolato dei laici, per tutte le questioni riguardanti l'azione cattolica, religiosa e sociale.

8. Inoltre viene istituito un Segretariato per trattare i problemi attinenti ai moderni mezzi di divulgazione del pensiero (stampa, radio, televisione, cinema, ecc.). Questo Segretariato sarà diretto da un Prelato, da Noi nominato, ed avrà Membri e Consultori parimente da Noi scelti.

9. Per mostrare poi maggiormente il Nostro amore e la Nostra benevolenza verso coloro, che si chiamano cristiani, ma sono separati da questa Sede Apostolica, affinché anche essi possano seguire i lavori del Concilio e più facilmente trovare la via per raggiungere quella unità per la quale « Gesù Cristo rivolse al Padre Celeste così ardente preghiera », istituiamo uno speciale « Consiglio » o Segretariato, presieduto da un Cardinale, scelto da Noi, ed organizzato come si è detto per le Commissioni.

10. Infine si istituisce una *Commissione Centrale*, alla quale presiederemo Noi stessi, personalmente o per mezzo di un Cardinale da Noi designato.

Membri della Commissione Centrale saranno i Presidenti delle singole Commissioni, i dirigenti dei Segretariati di cui ai nn. 8-9, alcuni altri Cardinali, nonché alcuni Vescovi delle diverse parti del mondo.

11. Alla Commissione Centrale sarà aggiunto un certo numero di Consiglieri, scelti tra i Vescovi ed insigni ecclesiastici.

12. La Commissione Centrale avrà il suo Segretario, che sarà Segretario generale.

13. I Membri della Commissione Centrale, come pure i Consiglieri ed il Segretario generale saranno scelti di Nostra autorità.

14. La Commissione Centrale ha il compito di seguire e di coordinare, se necessario, i lavori delle singole Commissioni, le cui conclusioni riferirà a Noi, perchè possiamo stabilire gli argomenti da trattarsi nel Concilio Ecumenico.

Alla Commissione Centrale spetta anche di proporre le norme riguardanti lo svolgimento del futuro Concilio.

15. Per provvedere infine alla parte economica e tecnica per la celebrazione del Concilio, saranno costituiti appositi Segretariati.

Tutto quello che in questo argomento abbiamo ritenuto utile stabilire, vogliamo e comandiamo che rimanga fermo e deciso, così come è stato stabilito, in tutto e nelle singole parti: nonostante qualunque cosa in contrario.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 5 giugno, festa di Pentecoste, dell'anno 1960, secondo del Nostro Pontificato.¹

IOANNES PP. XXIII

¹ *L'Osservatore Romano*, 5 giugno 1960.

LIX

DE OECUMENICO CELEBRANDO CONCILIO

Die 5 iunii 1960, postquam in Basilica Vaticana sollemnes Pentecostes vespas celebravit, Beatissimus Pater Em.mos Cardinales, Exc.mos Praesules et christifideles omnes ita alloquitur.

Venerabili Fratelli e diletti figli!

1) MOTIVI DI PENA E DI GIOIA.

La nostra prima Pentecoste, celebrata lo scorso anno qui a San Pietro, Ci aveva offerto l'occasione di esprimere motivi di pena e motivi di gioia.

Motivi di pena nel ricordo delle condizioni umilianti e sempre più insidiose, create dai nemici del nome cristiano contro la libertà religiosa dei cattolici — vescovi, clero, fedeli — in alcune nobili e grandi Nazioni.

Motivi di gioia per l'inizio degli studi della Commissione Antipreparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II, che era stata in progetto fin dal 25 di gennaio, confidato ai Signori Cardinali in quel giorno, convenuti come erano con Noi, presso la tomba del glorioso Apostolo delle Genti.

In questo pomeriggio della seconda Pentecoste, che il Signore Ci concede di festeggiare, le prove dolorose della S. Chiesa continuano, ad esercizio di grande pazienza, per i tanti Nostri fratelli e figliuoli lontani, a cui ogni giorno va il Nostro pensiero. Nè minor pena Ci arrecano il turbamento e le incertezze della presente situazione internazionale.

Ma non meno grande è la consolazione: anzi, questa si accresce della grazia dello Spirito Santo, che Ci fa gustare la felice risposta, già venuta Ci da tutti i punti della terra, in seguito alla Nostra prima esplorazione, circa la opportunità, la orientazione, il contenuto, i vantaggi e le speranze, che la celebrazione del Concilio Ecumenico offre a beneficio di tutto il popolo cristiano.

Si direbbe in verità che un'altra volta Paolo e Barnaba, arricchiti di esperienza circa le condizioni delle varie Chiese da loro visitate, siano tornati fra noi, qui alla città di Pietro, la Gerusalemme terrestre, e continuo ad allietarCi con le informazioni più sicure e promettenti, *facientes gaudium magnum omnibus fratribus* (Act. 15, 3).



Die v mensis iunii anno MCMLX, postquam secundas Vesperas Pentecostes in Basilica Vaticana celebravit, Summus Ecclesiae Antistes de Concilio Oecumenico celebrando Orationem habet

2) IL CONCILIO ECUMENICO — SUO SVOLGIMENTO IN QUATTRO TEMPI.

Della felicità di questo primo assaggio potremmo dare comunicazione — pochi giorni or sono — ai Nostri venerabili Fratelli i Signori Cardinali, componenti il Sacro Collegio, sempre così amabilmente uniti alle Nostre sollecitudini pastorali: e Ci sentiamo incoraggiati a procedere animosamente, sotto gli auspici e per la grazia del Divino Spirito, al passaggio da una Commissione Antipreparatoria e di generale e minuta preinformazione, quale la vedemmo operare finora, alla costituzione di una Commissione Preparatoria, a cui verrà affidato il compito più grave ed importante di tutto disporre e condurre a concreta realizzazione.

Non sono superflue su questo punto alcune informazioni che amiamo comunicarvi con semplicità.

Vi diciamo dunque: che un Concilio Ecumenico si svolge in quattro tempi.

1) Una introduzione, o presa di posizione, antipreparatoria e generale: quella fatta sin qui;

2) Una preparatoria propriamente detta: quella che ora si annunzia;

3) La celebrazione dell'augusto e generale convegno: il Concilio nella sua più splendente solennità;

4) Infine: la promulgazione degli *Acta Concilii*: cioè di quanto si è convenuto di constatare, di dichiarare e di proporre in ordine e a sviluppo di pensiero e di vita, a progressiva elevazione di spirito e di attività, a glorificazione del Vangelo di Cristo, applicato e vissuto nella Santa Chiesa sua.

Del primo tempo — la antipreparazione già avvenuta — voi aveste, venerabili Fratelli e dilette figlie, già un saggio nel *Motu Proprio* comunicatovi ieri sera, nella grande vigilia di Pentecoste: rivelazione di un lavoro condotto con riverente riservatezza, ma riuscito a ricca e consolante constatazione di situazioni personali e locali ben precisate, o felicemente avvistate.

Il secondo tempo che ora si apre, Ci pone innanzi alla costituzione di parecchie Commissioni di lavoro Conciliare, di carattere saggiamente riservato, ma di importanza sostanziale, di impegno grave e sacro specialmente per quante energie saranno chiamate a cooperarvi, qui in Roma e da tutti i punti più lontani della terra, dove la Chiesa Santa di Gesù allarga i suoi vasti padiglioni, o deve limitarsi ancora ad umili tende.

Ciascuna di queste Commissioni — per intanto una decina e gli speciali Segretariati da costituirsi eventualmente in seguito — verrà presieduta da un Cardinale: ed è chiamata a svolgere il suo lavoro, in perfetto

riferimento alla Commissione Centrale. Questa ha al suo vertice il Papa, Vescovo di Roma, e Capo della Chiesa universale, a Cui compete, *nomine et facto*, la presidenza e la più alta direzione del Concilio, in esercizio, direbbe San Gregorio Magno, del titolo tanto celebre e pur così umile di « *Servus Servorum Dei* » della più augusta tradizione.

Il terzo tempo, cioè, la celebrazione ufficiale del Concilio qui al Vaticano, sarà senza dubbio lo spettacolo più commovente e più solenne, offerto *mundo et angelis et hominibus* (1 Cor. 4, 9). Ma la data della sua celebrazione dipenderà dalla misura e del progresso della preparazione del secondo tempo, che ora si inizia.

Al quarto tempo, il definitivo, il più pratico e fruttuoso, appartiene la promulgazione degli « Atti Conciliari » cioè le Costituzioni in cui sarà contenuta la *lex credendi*, la *lex supplicandi*, la *lex vivendi*.

3) DUE PUNTI DEGNI DI RILIEVO – DISTINZIONE E CATTOLICITÀ.

A proposito di questo lavoro Conciliare, occorre segnare due punti degni di rilievo.

Primo. Il Concilio Ecumenico ha una sua propria struttura ed organizzazione, che non può essere confusa con la funzione ordinaria e caratteristica dei vari Dicasteri o Congregazioni, che costituiscono la Curia Romana, la quale procede anche durante il Concilio secondo il corso ordinario delle sue consuete attribuzioni di amministrazione generale della S. Chiesa. Distinzioni dunque precise: altro è il governo ordinario della Chiesa di cui si occupa la Curia Romana, ed altro il Concilio. Questo però non esclude, volta per volta, una cooperazione di illuminata saggezza da parte di ecclesiastici, invitati in vista di una loro personale competenza ben riconosciuta e apprezzata.

Secondo punto. Il Concilio Ecumenico risulterà dalla presenza e partecipazione di Vescovi e Prelati che saranno la viva rappresentanza della Chiesa Cattolica, sparsa nel mondo intero. Alla preparazione del Concilio darà prezioso contributo una accolta di persone dotte, competentissime, di ogni regione e di ogni lingua. È questo ormai un principio entrato nello spirito di ogni fedele, appartenente alla Santa Chiesa Romana: di essere cioè e di ritenersi veramente, in quanto cattolico, cittadino del mondo intero, così come Gesù del mondo intero è l'adorato Salvatore: *Salvator mundi*. Un buon esercizio di vera cattolicità è questo, di cui tutti i cattolici devono rendersi conto e farsi come un precetto a luce della propria mentalità, e a direzione della propria condotta nei rapporti religiosi e sociali.

In questi mesi del Nostro Pontificato il Signore Gesù Ci ha dato la

grazia di rendere dei buoni servizi a questo criterio di affermazione e di rispetto alla cattolicità della Santa Chiesa.

La creazione di parecchi Cardinali appartenenti a regioni lontane, che non ebbero mai sin qui l'onore della porpora Romana: la consacrazione, ripetuta per le Nostre stesse mani, sotto queste volte della Basilica Vaticana, di parecchi nuovi Vescovi, in pochi mesi quasi una ventina, di varia stirpe e di vario colore: l'affluire divenuto più facile e frequente, non solo dei prelati e di alte personalità civili, ma di rappresentanti del popolo autentico e genuino, che ogni giorno attendono di vedere e di familiarizzare col Papa, contenti di riceverne parole di benedizione e di incoraggiamento; numerosi gli appartenenti a gruppi di comunità cristiane separate, e che una voce intima del cuore amabilmente sospinge verso l'accostamento della Nostra umile persona, come a confidarci la gioia intima dell'incontro, e come il pregustamento di qualche cosa di più dolce e misterioso, che la Provvidenza Ci riserva per giorni migliori della Chiesa Santa di Gesù Salvatore di tutto il mondo.

Convieni insistere su questo nuovo solco, che accenna ad aprirsi in più vaste proporzioni, e su questa coltivazione della cattolicità, lieta promessa di frutti nobili e copiosi.

4) FORME DI COOPERAZIONE AL CONCILIO.

Lasciate che vi diciamo che primo mezzo per farci onore da cattolici sinceri o di aspiranti alla perfezione della cattolica unità, è lavorare, *utilmente e con fiducia di abbondantissima messe: alimentando in tutti, clero e laicato, il senso del soprannaturale.*

a) *Senso e spirito soprannaturale.*

Diletti figli, questo è grave e importante: *lo spirito soprannaturale.* Niente di comparabile fra un Concilio Ecumenico, e un trattato di politica nazionale o internazionale!

Le due concezioni della vita umana, così dell'individuo come dell'uomo appartenente all'ordine sociale, vita dello spirito e vita del corpo, vita eterna e vita temporale, dovrebbero non difficilmente intendersi fra di loro, pur distinguendosi senza escludersi. Dice bene il Salmo: *Coelum coeli Domino: terram autem dedit filiis hominum* (Ps. 113, 16). Ma spesso accade che cielo e terra: vita eterna e vicenda umana, vengano da taluno posti in combattimento ed in esclusione tra loro. La religione, il culto del Signore, la Santa Chiesa li accosta e li unisce. Oh! La Santa Chiesa Cattolica nella sua triplice espressione di vitalità divina e umana: Chiesa militante, purgante, trionfante: che mistero di verità, di grazia e di salute è questo!

Ma non è superfluo il ripeterlo. La Chiesa si preoccupa innanzitutto dello spirito: le sollecitudini ordinarie della vita quotidiana la toccano pure e le può, e le vuole santificare; questo però ella compie nell'atto stesso di invitare il cristiano a tenersene in guardia, in quanto lo possono distrarre dalle elevazioni più alte, verso Iddio principio e fine, verso Gesù Salvatore, e tutto ciò che Gesù rappresenta: Vangelo: vita di Cristo in noi: vita nostra in lui, sì, vita nostra in Cristo Gesù, mite, sofferente, glorioso. Questo significa, diletti fratelli e figli, disporsi al Concilio con senso di elevazione soprannaturale secondo lo spirito della Santa Chiesa, guardandoci dal confondere il sacro col profano, le intenzioni dell'ordine spirituale e religioso con gli sforzi umani — anche se degni di rispetto — rivolti unicamente alla ricerca dei piaceri, onori, ricchezze, gloria e di altri beni di ordine naturale.

b) *Seguirne lo svolgimento con penetrazione di principi dottrinali, rilievi storici, giustezza di criterio pratico.*

Altra forma di cooperazione ai meriti e ai benefici del Concilio Ecumenico, è seguire il corso del suo svolgimento con profonda penetrazione di principi dottrinali, di cultura religiosa, di informazioni storiche, da cui lo spirito onesto e ben equilibrato trae giustezza di criterio pratico, e insegnamento prezioso.

L'ideale della vita quaggiù di ogni redento, l'ideale ultimo di ogni società sulla terra, famiglia, nazione, universo intero: soprattutto e eminentemente l'ideale della Santa Chiesa cattolica ed apostolica, a cui un Concilio Ecumenico può aspirare e collaborare, è il trionfo di Cristo Gesù. È col crescere di Cristo in noi: *veritatem facientes in caritate*, che noi troviamo il vero definitivo progresso. Oh! che parole e che elevazione queste di San Paolo agli Efesini: « Lui, il Cristo, è il capo. Da Lui discende la virtù su tutto il corpo ben composto e connesso, per l'utile concatenazione delle articolazioni, nella misura di ciascuna delle sue parti, le quali trovano in Lui il proprio accrescimento in una perfezione di amore ».

Parole misteriose queste di San Paolo, che meriterebbero bene di figurare sulle porte del Concilio Ecumenico. Amiamo ripeterle nel loro testo sacro: chi sa di latino dovrebbe apprenderle a memoria: « *Veritatem facientes in caritate, crescimus in illo per omnia qui est caput Christus: ex quo totum corpus compactum et connexum per omnem iuncturam subministrationis, secundum operationem in mensuram uniuscuiusque membri, augmentum corporis facit, in aedificationem sui in caritate* » (Eph. 4, 15-16).

Attraverso le singole frasi di cui si compone questa citazione di San Paolo, Ci è facile scorgere i punti luminosi da cui dovrebbe risultare

la bellezza e lo splendore completo di questa grande affermazione della Chiesa cattolica, come il Concilio Ecumenico, in perfetta organizzazione, sempre pronta, come essa è — la Chiesa — ai grandi successi del presente e dell'avvenire. Verità e carità: Cristo al vertice e capo del corpo mistico, che è la sua Chiesa, corpo compatto e connesso: per tutte le sue giunture, ciascuna al suo posto, tutto in edificazione ed in progresso di carità fraterna, di pace santa e benedetta.

5) ALLE SORGENTI DELLA GRAZIA — LO SPIRITO SANTO.

Da questo richiamo dell'Apostolo delle Genti associato a S. Pietro, la pietra fondamentale della Chiesa, quale Gesù lo proclamò, ci è facile elevare il nostro spirito alle sacre sorgenti della grazia, cioè allo Spirito Santo, a cui è dedicata in tutto il mondo l'odierna celebrazione liturgica.

È infatti nella dottrina e nello spirito della Pentecoste che il grande avvenimento del Concilio Ecumenico prende sostanza e vita. Nel Credo Apostolico due parole bastano ad esaltare la natura, e la efficacia della irradiazione dello Spirito Santo: *Et in Spiritum Sanctum Dominum et vivificantem.*

Signore in quanto appartiene alla augusta Trinità. *Cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur.*

Signore e vivificatore in quanto penetra della sua virtù i due Testamenti, l'Antico e il Nuovo: in quanto continua e moltiplica la sua operazione di forza, di soavità e di grazia nella Santa Chiesa, che è la sua Sposa benedetta.

La prima operazione dello Spirito Santo nella Chiesa è la scelta e la elezione dei membri che la devono comporre. È tutto l'orizzonte missionario che si schiude innanzi a noi: ed è lo Spirito Santo che lo illumina e l'accende.

La sua luce irrompe dalle prime parole del « *Libro degli Atti degli Apostoli* ». Dei primi discepoli di Gesù, colonne e fondamento della Chiesa, è detto che egli li aveva scelti « *praecipiens apostolis per Spiritum Sanctum, quos elegit* » (*Act. 1, 2*). Lo stesso giorno della Pentecoste furono tremila gli eletti. Pochi giorni dopo altri cinquemila si aggiunsero per la predicazione di Pietro e di Giovanni sotto il portico del tempio. Dopo i Giudei, ecco la Gentilità che si aggiunge: ecco l'incontro del centurione Cornelio, che riceve il battesimo coi suoi commilitoni. Dopo queste prime conquiste chi può seguire la marcia impetuosa del Divino Spirito, che precede, accompagna gli evangelizzatori penetrando nelle anime di chi li ascolta e dilatando le tende della Chiesa Cattolica sino agli ultimi confini della terra, trascorrendo per tutti i secoli della

storia? Il cammino della Santa Chiesa di Cristo lungo questi suoi venti secoli è talora, è sovente, si può ben dire, è quasi sempre segnato di lacrime e di sangue. Ma torna sempre vera la testimonianza dei primi scrittori ecclesiastici: *Sanguis martyrum, semen est Christianorum* (cfr. *Tertull. Apol. L; Migne PL 1, 534*).

Osservate bene ciò che avviene innanzi ai nostri occhi, ciò che le nostre orecchie ascoltano. In questi ultimi secoli che precedettero l'epoca contemporanea, indubbiamente la natura umana, prona alla prevaricazione dell'errore e del peccato, si è trovata in colluttazione violenta con la grazia spirituale e celeste, di cui la Santa Chiesa conserva pur sempre il deposito sacro. Ma vedete che cosa accade. Nelle nazioni che crebbero e furono grandi per l'azione di lei, a cui devono tutto ciò che ha loro fatto e continua a far più distinto onore, trovò e qua e là ancora incomprensioni, avversità, e persino dure oppressioni contro la propria libertà di culto, di pensiero e di insegnamento.

Non crediate che lo Spirito Santo sia per abbandonarla alla minacciata rovina.

L'umile Successore di San Pietro non può recarsi personalmente a visitare le varie regioni della terra, di cui egli porta la grave sollecitudine: ma tutti i rappresentanti dei vari continenti conoscono la via di Roma, capitale del mondo cattolico, e, giusto come Paolo e Barnaba che vi accennammo a principio di questo colloquio, rivengono qui al Vaticano a narrarci le meraviglie della grazia dell'apostolato, e i prodigi dell'esercizio che sempre prosegue il suo cammino delle virtù teologali e cardinali, delle opere della misericordia che sono il pegno della verace civiltà.

La Santa Chiesa Cattolica in parecchie regioni del mondo incontra dunque gravi e dolorose difficoltà ed avversioni da parte di coloro, i cui padri immediati e gli avi godettero della sua materna affezione. Non crediate che lo Spirito Santo l'abbia abbandonata o stia per abbandonarla. Come si può spiegare se non per il soffio di questo Spirito vivificante il crescere di anno in anno delle vocazioni all'apostolato? Come spiegare questo fervore di accostamento, di cui abbiamo le prove giorno per giorno, dei nostri fratelli separati al centro della unità religiosa: all'*unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam*? Questo felice fenomeno del volgersi più frequente delle anime verso Roma come a centro di unità religiosa si compone con l'altro delle regioni già infedeli, ed ora visitate dalla fiamma del Vangelo.

6) ELEVAZIONI SPIRITUALI: CLERO E FEDELI DI TUTTA LA CHIESA IN UNIONE DI PREGHIERA COL PAPA.

Fratelli venerabili e dilette figliuoli. *Benedicamus Patrem et Filium cum Sancto Spiritu.*

Le profonde emozioni di cui l'anima Nostra è particolarmente toccata in questi giorni, all'inizio del forte lavoro che Ci attende per il Concilio Ecumenico: il ricordo della pronta e così letificante risposta venuta Ci dall'alto nella celebrazione del Sinodo Romano, di cui Ci proponiamo di promulgare le costituzioni nella festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo: le vibranti manifestazioni di fede, di pietà popolare, di religiosa affezione filiale di cui la Nostra umile persona fu oggetto nelle visite che facemmo nei quartieri popolari del suburbio, nelle domeniche della scorsa quaresima, avvolgono il Nostro spirito in un'atmosfera così elevata di abbandono alla grazia dello Spirito Santo, di desiderio di santificazione, così da suggerirCi un invito ardente di padre e di pastore per quanti Ci sono più vicini e familiari qui nell'Urbe santa, per quanti fratelli e figli recitano con Noi lo stesso Credo apostolico a volerCi seguire più intimamente in partecipazione dello stesso sentimento di fervorosa pietà, di opere sincere recanti luce di purezza, grande edificazione di carità e di buon apostolato religioso e sociale.

Confidiamo lungo la via di potervi parlare ancora secondo la opportunità e nel comune intento di ottenere, anche in riferimento alla pace delle anime e delle nazioni, ogni grazia ed ogni benedizione.

7) MARIA E I SANTI DEL SIGNORE AD INCORAGGIAMENTO ED INTERCESSIONE.

Maria, la dolce Madre di Gesù Verbo Divino, che per la grazia dello Spirito Santo in lei carne si fece, e divenne così Madre nostra, resti sempre con noi perseverante in preghiera, affinché lo stesso Spirito Santo continui ad effondere nella vita della Chiesa i suoi doni e ad operare i suoi prodigi a salute del mondo intero.

E i Santi di Dio? Oh!: ognuno dei Santi è un capolavoro di grazia dello Spirito Santo. Qui intorno a S. Pietro vigilano in preghiera per la Santa Chiesa i Santi che ne furono i primi ornamenti, discepoli immediati di Gesù, martiri e pontefici dai grandi nomi ai più modesti: appartenenti a tutte le età e a tutte le regioni del mondo. Talora le reliquie dei loro corpi sono ridotte a poca cosa, ma sempre qui palpita il loro ricordo e la loro preghiera. Anche in una recente occasione Ci accadde di rammentare alcuni tra i più insigni, qui venuti dall'Oriente, dove avemmo l'occasione felice di visitare le tracce dei monumenti ancora

riconoscibili del loro passaggio: l'*anastasis* tra di essi dove tenne i suoi mirabili discorsi *de re Trinitaria* San Gregorio Nazianzeno, le cui spoglie mortali qui riposano sotto l'altare di questa ricca cappella Gregoriana, che si richiama all'altra sontuosa del coro canonico, che avvolge di preziosa maestà il sepolcro di S. Giovanni Crisostomo: le due voci più autorevoli, la sua e quella del Nazianzeno, ad auspicare, a benedire, ad intercedere per il ritorno delle Chiese di Oriente all'amplesso della Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica.

Oh! che avvenimento prodigioso sarebbe questo, e quale fiore di umana e di celeste carità l'avviamento deciso al ricongiungimento dei fratelli separati dell'Oriente e dell'Occidente nell'unico ovile di Cristo, il pastore eterno.

Ciò dovrebbe rappresentare uno dei frutti più preziosi del prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II alla gloria del Signore sulla terra e nei cieli, alla esultanza universale nella completezza del mistero della Comunione dei Santi.

Oh! i Santi, i Santi del Signore, che dappertutto ci allietano, ci incoraggiano, ci benedicono.

Voi, dilettissimi figli, Ci comprendete bene se il Nostro cuore di pastore e di padre della cristianità è tocco in queste settimane da particolare emozione e tenerezza nella esaltazione dei nuovi Santi, che per virtù della Apostolica Autorità Ci è consentito di congiungere al corteo degli eletti e privilegiati ascendenti alla partecipazione del trionfo di Cristo.

Questa è buona e felicissima ventura per Noi. Questo santo vescovo e cardinale Gregorio Barbarigo glorificato nella festa della Ascensione, e questo altro San Giovanni da Ribera arcivescovo di Valencia sulla cui fronte porremo l'aureola della più alta esaltazione nella luce della Santissima Trinità, la prossima domenica, Ci richiamano alle parole incoraggianti di San Paolo nell'Areopago di Atene: « È il Signore del cielo e della terra che dà a tutti noi la vita, il respiro e ogni altro bene. Noi siamo della sua stessa stirpe. E non dobbiamo però confonderci coll'oro e con l'argento e colla pietra e con tutto ciò che è fattura umana; ma farci onore nella nostra rassomiglianza con Lui, col Cristo figliol suo e fratello nostro, datoci a nostra salute e santificazione.

Così sia, diletti figliuoli, ora e sempre; con intento e sforzo speciale di cristiana perfezione durante questi mesi di preparazione intensa al Concilio Ecumenico, a pace e a benedizione della Chiesa Santa e del mondo intero. Così sia.¹

¹ A.A.S. 52 (1960), pp. 517-526.

APPENDIX I

Primum Oecumenici Concilii nuntium, a Summo Pontifice Ioanne XXIII fel. regn. allatum die xxv mensis ianuarii anno MCMLIX in Basilica Ostiensi, Patres Cardinales laetantes ominantesque acceperunt omnes. Quidam autem ex ipsis suam mentem litteris quoque, quae sequuntur, panderunt.

I

LITTERAE EM.MI P. D. DOMINICI CARD. TARDINI

Litterae, quibus Em.mus P. D. Dominicus S.R.E. Card. Tardini Orationem Summi Pontificis Ioannis XXIII, die xxv mensis ianuarii anno MCMLIX habitam, ad Patres Purpuratos mittit.

Prot. N. 7803

Ex Aedibus Vaticanis, die 29 ianuarii 1959

Em.me ac Rev.me Domine Mi Obs.me,

Augustus Pontifex cupit ut ad Te oratio perveniat, quam ad Purpuratos Patres, Romae congregatos in Benedictinorum Coenobio ad Basilicam S. Pauli extra muros, recens habuit.

Quam ob rem honori mihi duco hoc Summi Ecclesiae Antistitis veneratione dignum documentum, hisce litteris complicitum, Tibi mittere.

Dum pergratum hoc mihi concreditum officium persolvere propero, ea qua par est observantia me profiteri gaudeo

Eminentiae Tuae
addictissimum atque deditissimum
D. Card. TARDINI

II

EM.MI P. D. CAROLI CARD. CONFALONIERI

Roma, 26 gennaio 1959

Beatissimo Padre,

Quanto Vi siete degnato di manifestarci ieri, a San Paolo, mi ha subito profondamente commosso e infervorato. Stamane nella Santa Messa ne ho fatto particolare intenzione, e così sarà ogni giorno, in seguito. C'è da pregare molto, molto da fare e da preparare, con pazienza, ordine, avvedutezza. Così la Chiesa, in forza della Sua missione, darà tono e indirizzo spirituale al mondo in questa svolta sorprendente della storia, e convoglierà gli immensi tesori che vengono palesandosi al loro vero fine, la gloria di Dio. Già il far convergere l'attenzione e il pensiero su queste cose di ordine superiore è per sè stesso medicina e sollievo nelle tristezze dei meschini comportamenti umani. Il Signore benedica e coroni i Vostri provvidenziali disegni! e dia a tutti la generosità della collaborazione, sincera e serena, compresi i Fratelli nostri amorevolmente invitati all'abbraccio paterno e alla ricomposizione dell'unità invocata dal Divino Fondatore, Cristo Gesù.

Bacio riverentemente il Sacro Piede, ringraziandoVi dal fondo del cuore, ed invocando la Apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra Augusta
umil.mo, obbl.mo, dev.mo figlio

C. Card. CONFALONIERI

III

EM.MI P. D. FRIDERICI CARD. TEDESCHINI

Roma, 30 gennaio 1959

Em.mo e Rev.mo Signor mio Oss.mo,

Col pregiato e venerato ufficio di Vostra Eminenza Reverendissima, in data di ieri, n. 7803, mi è pervenuta questa sera la copia del tanto impressionante discorso, che, ad apertura paterna, e, verso i figli, confidenziale, ci lesse il nostro amatissimo Santo Padre in una sala del Cenobio Benedettino a San Paolo, dopo quel magnifico e commovente Pontificale, con cui il Santo Padre ha voluto, individualmente e programmaticamente, schiuderci la ricchezza dell'ispirazione divina, che Egli sente nel governo della Chiesa, e darci la primizia, che non potrebbe essere più promettente e consolante, di quella che sarà l'opera del Suo Pontificato.

Nel leggere ora il Sovrano discorso, più assai che nel sentirne in quel giorno la lettura, ho sperimentato come un moto universale e personale ad assecondare ed a caldeggiare la genialità delle Sue idee e la voce di Cristo nel suo Vicario, rivolta a tutti in questo momento di smarrimento dietro le attrazioni del mondo, delle ricchezze, delle invenzioni e dei piaceri, ma principalissimamente indirizzata a tutti e ad ognuno dei membri del Sacro Collegio, affinché quante forze sono in ognuno di essi, tutte le consacrino alla realizzazione dei grandiosi eventi che la perspicacia del Pontefice prepara alla Santa Chiesa ed a tutto il genere umano.

Sarebbe un ozioso vanto di sole parole l'assicurazione che io faccio a Vostra Eminenza se, quel poco che Iddio pose in me, durante i servigi cui mi chiamò pel bene della Chiesa, io, contento della grazia, non destino al servizio dell'amato Pontefice ed al bene di tutte le anime.

Ringraziando per mezzo di Vostra Eminenza il nostro Augusto Pontefice del delicatissimo pensiero di farci avere anche, ed individualmente, per iscritto le Sue sante ed eterne parole, prego porgere a Sua Santità l'omaggio del mio filiale affetto, e, baciando a Vostra Eminenza la sacra Porpora, mi onoro confermarmi coi sensi della più profonda venerazione e devozione

della stessa Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo, dev.mo, obbl.mo Servitore

✠ F. Card. TEDESCHINI

IV

EM.MI P. D. ALBERTI CARD. DI JORIO

Vaticano, 31 gennaio 1959

Em.mo e Rev.mo Signor mio Oss.mo,

Conforme alle Auguste disposizioni di Sua Santità, mi è pervenuto, con il ven. foglio dell'Eminenza Vostra Rev.ma in data 29 c. m. n. 7803, il testo delle « Parole del S. Padre ai Signori Cardinali nel Monastero di San Paolo fuori le mura, domenica 25 gennaio 1959, Festa della Conversione di San Paolo ».

Prego Vostra Eminenza compiacersi di esprimere alla Santità di Nostro Signore la mia filiale adesione al programma di apostolica attività, contenuto nel Venerato Messaggio.

E baciandoLe umilissimamente le Mani, con sensi di profonda venerazione ho l'onore di professarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo e dev.mo servitor vero

A. Card. DI JORIO

V

EM.MI P. D. FRANCISCI CARD. ROBERTI

Romae, die 31 ianuarii 1959

Em.me ac Rev.me Domine Mi Obs.me,

Rite ad me pervenerunt venerandae Litterae Tuae diei 29 ianuarii proxime elapsi, quibuscum Eminentia Tua Reverendissima Sermonem a Summo Pontifice ad Purpuratos Patres habitum in Benedictinorum Coenobio ad Basilicam Sancti Pauli, comiter transmisit.

Pro tam singulari Augusti Pontificis benevolentia rogo velit Eminentia Tua Ipsi meas ex animo referre grates.

Dum et Tibi pro expleto humanissime officio gratias quam plurimas ago, omnimodae observantiae ac reverentiae meae signa Tibi obtestor, Manus Tuas humillime deosculatus.

Eminentiae Tuae Reverendissimae
addictissimus ac deditissimus famulus

FRANCISCUS Card. ROBERTI

VI

EM.MI P. D. PETRI CARD. FUMASONI BIONDI

Roma, 2 febbraio 1959

Em.mo e Rev.mo Signor mio Oss.mo,

Rispondo alla Sua carissima del giorno 29 gennaio c. a., colla quale l'Eminenza Vostra Reverendissima mi comunica il testo del discorso tenuto dal Santo Padre agli Eminentissimi Signori Cardinali nell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura.

Sono ormai al tramonto della vita, e l'ardore apostolico del veneratissimo Pontefice mi commuove altamente. Per quel che mi è possibile coopererò di tutto cuore alle Commissioni che credo verranno istituite per lo studio dei problemi da trattarsi nel Sinodo Romano e nell'annunziato Concilio Ecumenico.

I problemi sono molti e gravi, ma mi pare il principale sia la promozione della conoscenza del Catechismo. Essendo stato Delegato Apostolico nelle Indie, in Giappone, e negli Stati Uniti d'America, ho trovato che la formazione cattolica si ha dalle scuole e dagli istituti cattolici: in Corea, in Giappone, in Australia, e soprattutto nel Nord America, non si stima efficace una parrocchia se non ha unita una scuola cattolica almeno primaria. Da ambedue queste opere si hanno le vocazioni sia maschili che femminili. Questo mi sembra un punto essenziale per la riforma religiosa che si desidera nel mondo.

Il Signore fecondi lo zelo dell'amato Sommo Pontefice e della Gerarchia Cattolica.

Gradisca, Eminenza, i sensi della mia più alta considerazione, mentre Le bacio umilissimamente le Mani e mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo, umil.mo servitor vero
P. Card. FUMASONI BIONDI

VII

EM.MI P. D. IOANNIS BAPTISTAE CARD. MONTINI

Milano, 2 febbraio 1959

Eminenza Reverendissima,

Con profonda e viva devozione porgo all'Eminenza Vostra Reverendissima un sentito ringraziamento per il cortese invio della copia del discorso che Sua Santità ha tenuto agli Eminentissimi Cardinali il 25 gennaio u. s., in occasione della Festa della Conversione di S. Paolo.

Mi permetto inviare il testo della comunicazione fatta alla Diocesi a commento dell'annuncio del Concilio Ecumenico dato dal Santo Padre in quella occasione.

Lieto della circostanza per porgere devoti ossequi e professarmi, con voti di ogni bene

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore

✠ G. B. Card. MONTINI

ECO AMBROSIANA

ALL'ANNUNCIO DEL PROSSIMO CONCILIO ECUMENICO ¹

L'annuncio, dato ieri da Sua Santità Giovanni XXIII, il Papa felicemente regnante, circa la prossima convocazione di un Concilio Ecumenico, risuona con voce tanto alta e tanto potente nella Chiesa di Dio, nelle comunità cristiane separate, nel mondo intero, che non avrebbe bisogno della nostra eco, perchè tutti, Sacerdoti e fedeli, uomini del pensiero e dell'azione, lo abbiano ad accogliere con animo attento e commosso. Un avvenimento storico, di prima grandezza sta per verificarsi; non di odio o di terrore, come sono grandi terribilmente le guerre; non di politica terrena o di profana cultura, come sono grandi fugacemente tanti umani consessi; non di scoperte scientifiche o di interessi temporali, come sono grandi dubbiamente tanti fatti del nostro divenire civile; ma grande di pace, di verità, di spirito; grande oggi, per domani; grande per i popoli e per i cuori umani; grande per la Chiesa intera e per tutta l'umanità.

¹ Dal giornale *L'Italia* del 27 gennaio 1959.

Sarà il maggiore, questo Concilio, che la Chiesa abbia mai celebrato nei suoi venti secoli di storia, per la confluenza spirituale e numerica, nell'unità totale e pacifica della sua Gerarchia; sarà il maggiore per la cattolicità delle sue dimensioni, veramente interessanti tutto il mondo geografico e civile. La storia si apre con visioni immense e secolari ai nostri sguardi.

La città sul monte, la Chiesa, salirà in vetta ai pensieri ed alle vicende umane, ed una volta ancora, in luce splendida e misteriosa, apparirà custode delle parole divine e dei destini umani.

L'ovile di Cristo, la Chiesa, si presenterà raccolto e stretto intorno all'unico vero Pastore, Vicario del buon Pastore evangelico; ed aprirà le porte nell'invito, nell'attesa del gregge disperso, forse pronto per il faticoso grande ritorno.

Roma, capitale politica del nostro Paese, apparirà quale la fede cattolica dei suoi Apostoli sommi, Pietro e Paolo, la rese e la rende, capitale spirituale del mondo ed irradierà per ogni verso, dove si lavora all'unione dei popoli, alla pace sociale, alla redenzione degli umili, al progresso della giustizia e della libertà, luce superiore per più diritti e per più sicuri sentieri.

Noi dobbiamo subito comprendere l'ora di Dio.

Dobbiamo innalzare un grido di riconoscenza al Papa nostro, che dischiude alla Chiesa così alto cammino, al mondo così benefici pensieri. Noi siamo felici di vederlo nostro Padre e nostra guida, nella spontanea e sovrana iniziativa di un fatto di così vaste e profonde ripercussioni. Noi siamo sicuri, quasi della testimonianza di gaudio e di speranza che nasce in tutti gli spiriti, che lo Spirito Santo soffia nella mistica vela della nave di Pietro.

E dobbiamo noi stessi, umili cittadini di questa umanità terrestre e di questa storia fugace, ma figli della Chiesa di Dio, ma membra del Corpo mistico di Cristo, partecipare, come a ciascuno è assegnato nell'ordine ecclesiastico, al solenne avvenimento: godendo, pensando, sperando, pregando.

La preghiera, specialmente — respiro della Chiesa — animi i nostri cuori e trasfonda negli altri il carisma della vocazione cattolica. La preghiera ci faccia, fin da ora vigilanti e desideranti. La preghiera, perciò, sia subito la nostra risposta all'annuncio pontificio. Sia essa l'umile, fervida e corale antifona della Chiesa Ambrosiana.

Milano, 26 gennaio 1959.

✠ GIOVANNI BATTISTA Card. MONTINI
Arcivescovo di Milano

PREGHIERE DEGLI AMBROSIANI PER IL CONCILIO ECUMENICO ¹

Per la prossima domenica di Quinquagesima, 8 febbraio, il Cardinale Arcivescovo dispone:

- 1) In tutte le Sante Messe si aggiungano le collette « pro Papa » e « pro omni gradu Ecclesiae ».
- 2) Nella consueta omelia, in tutte le Sante Messe, si spieghi brevemente al

¹ Dal giornale *L'Italia* del 27 gennaio 1959.

popolo che cosa è un Concilio Ecumenico e quale importanza esso abbia per la vita e per la storia della Chiesa.

3) Nel pomeriggio si tenga nelle Parrocchie, nei Seminari, nelle Cappelle degli Istituti Religiosi, un'ora di adorazione davanti al Santissimo Sacramento, solennemente esposto, e si concluda con il canto del « Veni Creator ».

Milano, 26 gennaio 1959.

Il Cancelliere Arcivescovile

Can. NARCISO PRANDONI

VIII

EM.MI P. D. IOSEPHI CARD. FIETTA

Romae, die 2 februarii a. D. 1959

Em.me ac Rev.me Domine Mi Obs.me,

Mihi honori duco Tibi significare me recepisse Litteras abs Te datas die 29 ianuarii proxime elapsi, per quas Orationem mittebas, quam Summus Pontifex ad Purpuratos Patres, Romae congregatos in Benedictinorum Coenobio ad Basilicam S. Pauli extra muros, habere dignatus est.

Maximas tibi gratias agens ea qua par est reverentia me profiteri gaudeo

Eminentiae Tuae
addictissimum ac deditissimum

IOSEPH Card. FIETTA

IX

EM.MI P. D. MARCELLI CARD. MIMMI

Prot. N. 1165/58

Roma, 3 febbraio 1959

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi è pervenuto il venerato foglio del 29 gennaio 1959, N. 7803, con l'Augusto testo del discorso che il Santo Padre rivolse agli Em.mi Signori Cardinali riuniti nel Cenobio dei Padri Benedettini presso la Basilica di S. Paolo fuori le Mura.

Compio il gradito dovere di ringraziare vivamente l'Eminenza Vostra Rev.ma della cortese trasmissione.

Baciandole umilissimamente le mani con sensi di profonda venerazione ed ossequio mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Um.mo Dev.mo Servitor vero
✠ MARCELLO Card. MIMMI

X

EM.MI P. D. ERNESTI CARD. RUFFINI

Palermo, 3 febbraio 1959

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto l'augusto documento che riporta il discorso tenuto dal Santo Padre ai Cardinali nel Monastero di S. Paolo fuori le Mura il 25 gennaio u. s.

Poco dopo quella data espressi a Sua Santità la mia commossa ammirazione e ora prego l'Eminenza Vostra di rendersi interprete della mia umile riconoscenza.

Ringrazio altresì la stessa Eminenza Vostra, di cui mi onoro professarmi, con sensi di profondo ossequio

dev.mo e oblig.mo

✠ ERNESTO Card. RUFFINI

Beatissimo Padre,

Può immaginare con quanta letizia abbia appreso l'augusta deliberazione di indire un Concilio Ecumenico. Era un desiderio che coltivavo da una ventina d'anni e che avevo espresso molto tempo addietro all'Antecessore Pio XII, di v. m.

Preparato bene potrà avere materia non meno copiosa nè meno importante di quella trattata nel Concilio di Trento. Tale avvenimento, che ha destato già interesse universale, offrirà davvero provvida occasione per un invito alle Chiese separate di ritornare finalmente all'obbedienza del Vicario di Gesù Cristo.

Il Signore darà certamente a Vostra Santità i lumi e gli impulsi richiesti per svolgere e condurre a termine un'opera che resterà a caratteri indelebili nella storia della Chiesa.

Non appena mi riuscirà fare una capatina a Roma, mi prenderò la libertà di chiedere Udienza per umiliare a voce la mia profonda riconoscenza e devota ammirazione.

Si degni intanto benedirmi perchè valga a compiere meno male i complessi doveri che mi incombono come Arcivescovo di Palermo e Amministratore Apostolico di Piana degli Albanesi (di rito greco).

Chino al bacio del Sacro Piede mi onoro professarmi

umilissimo, obbed.mo figlio e servo

✠ ERNESTO Card. RUFFINI

XI

EM.MI P. D. ACHILLIS CARD. LIENART

Lille le 5 février 1959

Eminence Révérendissime,

Je remercie Votre Eminence de m'avoir envoyé, dans leur texte italien et dans leur version française, les Paroles adressées par le Saint-Père aux Eminentissimes Cardinaux, dans le Monastère de St-Paul hors les Murs, le 25 janvier dernier.

Les grands projets que Sa Sainteté a fait connaître en cette mémorable circonstance ont soulevé dans le monde entier une grande espérance. Je suis heureux d'y apporter mon humble, mais ardente, adhésion et l'assurance de mon concours le plus dévoué à leur réalisation.

Daigne Votre Eminence agréer l'hommage des sentiments très respectueux, avec lesquels j'ai l'honneur d'être Son très humble et très obéissant Serviteur.

✠ ACHILLE Card. LIÉNART
Evêque de Lille

XII

EM.MI P. D. ANTONII M. CARD. BARBIERI

Prot. N. 118/959

Montevideo, 5 de febrero de 1959

Emmo. Señor,

Acuso recibo de la muy atenta de V. Em. N. 7803 y de las versiones incluidas de las Palabras del Santo Padre a los Eminentísimos Cardenales, en el Monasterio de San Pablo extramuros.

En ese Documento el Santo Padre se digna solicitar una palabra que exprese las sugerencias que brotan de su lectura.

Las palabras del Santo Padre con respecto al Concilio Ecuménico nos llenan de alegría y esperanzas. Realmente « digitus Dei est hic »; el Santo Padre, iluminado de lo alto, ha señalado una premiosa necesidad de la Iglesia en estos tiempos.

Por eso deseo que V. E. se haga intérprete ante el Santo Padre de nuestra total adhesión a esta iniciativa asegurándole que diariamente rogaré y haré rogar para que pueda llevarla a feliz término.

Aprovecho esta oportunidad para reiterar la afectuosa e inquebrantable adhesión al Santo Padre, Su Santidad Juan XXIII, rogando a V. Em. quiera aceptar las expresiones de mi sincera y fraternal estima.

✠ ANTONIO M. Card. BARBIERI
Arzobispo de Montevideo

XIII

EM.MI P. D. SANTIAGO A. CARD. COPELLO

Buenos Aires, Febrero 6 de 1959

Emmo. y Revmo. Señor Cardenal,

Me es grato avisar recibo de la atenta comunicacion de Vuestra Eminencia Revma., del 29 de Enero, No. 7803, à la que tiene à bien acompañar copia del Discurso que Su Santidad Juan XXIII pronunció el 25 del pasado mes, en el monasterio del San Pablo, ante los Señores Cardenales.

Agradezco sentidamente éste envío y aprovecho la oportunidad para reiterarme de Vuestra Eminencia Revma.

devmo. y adictmo. servidor

✠ SANTIAGO L. Card. COPELLO

XIV

EM.MI P. D. MAURILII CARD. FOSSATI

Risp. al N. 7803

Torino, li 9 febbraio 1959

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Accuso ricevuta del biglietto qui emarginato, che accompagna il testo delle parole rivolte dal Santo Padre agli Em.mi Cardinali nel Monastero di S. Paolo fuori le Mura il 25 gennaio u. s.

Sono rimasto profondamente commosso dalla paterna delicatezza dimostrataci con questo suo gesto di amabilità, che non mi sorprende, anche se mi commuove: ormai tutto il mondo conosce il grande cuore di S. S. Giovanni XXIII e ne è rimasto conquistato: *Deo Gratias!* Il Santo Padre poi desidera anche conoscere in modo intimo e confidente le disposizioni d'animo dei singoli Em.mi Cardinali in merito ai tre grandi avvenimenti annunciati; ed io voglio rispondere con la mia più filiale, devota, cordiale adesione, che affido al qui annesso mio scritto. Avrei però tanto piacere che Vostra Eminenza lo leggesse prima e lo consegnasse al S. Padre soltanto nel caso che lo ritenesse opportuno: La ringrazia della cortesia.

BaciandoLe umilissimamente le Mani, con sensi di profonda devozione mi professo

di Vostra Eminenza Reverendissima
umil.mo ed obb.mo serv. vero

✠ M. Card. FOSSATI
Arcivescovo

Beatissimo Padre,

La gioia intima, soprannaturale, che ha suscitato nell'intero mondo cattolico, ed il consenso ricevuto anche da altre sponde, Vi assicura, se ce ne fosse bisogno, che siamo tutti in ansiosa attesa dei tre grandi avvenimenti dalla Santità Vostra annunciati al Collegio degli Em.mi Signori Cardinali, che Vi facevano corona nel Monastero di S. Paolo fuori le Mura, in occasione della festività della Conversione dell'Apostolo: un Sinodo per Roma; un Concilio Ecumenico per la Chiesa Universale quale richiamo all'unità nell'unico ovile di Cristo; e di con-

seguenza l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico. Avvenimenti grandiosi e quanto mai impegnativi, che non potranno non interessare e vivamente e, ci auguriamo, anche efficacemente gli assenti, i lontani, gli indifferenti alle cose di Dio e della Chiesa Santa.

Intanto impegnano tutti noi, figli devoti e affezionati alla Vostra augusta paterna Persona, a stringerci sempre più attorno al Vicario di Gesù Cristo, e ad elevare fervide preghiere al Signore per la felice realizzazione dei detti tre propositi: questa, o Padre Santo, è la nostra collaborazione immediata, al chiudersi di questo felice Centenario delle Apparizioni della Immacolata a Lourdes. A nome di tutta la Diocesi (Torinese) Vi prometto una intensa preparazione di preghiere al Cuore SS. di Gesù ed alla Vergine Immacolata, secondo queste Vostre particolari intenzioni.

Cento anni ormai di dottrine marxiste e un mezzo secolo di asservimento alla materia, con esclusione assoluta del soprannaturale e del divino, conseguenza forse non voluta in estensione ed intensità, ma sicuramente preparata dal liberalismo massonico, hanno potuto intorbidare anche le acque della dottrina e della morale cattolica nella pratica cristiana della vita. Mi pare che un'affermazione così imponente della Chiesa Docente sia un richiamo opportuno alle chiare acque della sorgente: « *ut vitam habeant et abundantius habeant* » i fedeli tutti, popolo e clero.

In realtà è lamentato da tutti un disorientamento generale, forse dovuto anche alle impressioni e alla impreparazione per le sorprendenti conquiste della scienza, che si susseguono con un ritmo crescente ed incessante; alla influenza delle questioni sociali coltivate con eccessivo interesse a scapito, o meglio con prevalenza sulle questioni spirituali; certamente cagionato dal trionfare del materialismo in tutte le sue forme anche le più sconesse: la immoralità non ha più freni, perchè non ha più punti di riferimenti.

Esiste sicuramente una impressionante crisi di disciplina cattolica, cioè crisi di obbedienza come virtù, creatasi da una libertà non bene intesa, dal culto eccessivo della personalità, da un moderno relativismo, per cui si osano mettere in discussione con la massima indifferenza, anzi quasi come un diritto inalienabile della libertà, anche le affermazioni del Papa con distinzioni che denotano poco rispetto, ed è il meno che si possa dire, per il Maestro infallibile di verità. Mi pare esista anche un prezioso patrimonio di tradizione e di verità sulla retta interpretazione delle Sacre Scritture, che va riaffermato: forse oggi gli uomini si sforzano per cercare di adattare la sapienza di Dio alla scienza degli Uomini e non invece viceversa, come sarebbe logico e naturale. Per altra parte quante volte la scienza degli uomini ha dovuto cambiare su un medesimo

oggetto dinanzi a nuovi ritrovati od anche solo dinanzi alla esperienza, mentre la sapienza di Dio rimane in eterno.

Il Sinodo della Diocesi di Roma, della Diocesi di cui è Vescovo il Papa, sarà come l'esordio del Concilio Ecumenico; ed affermerà anche quelle verità basilari, che formano o devono informare la vita di ogni cristiano, perchè hanno il loro fondamento nel Vangelo. Chissà perchè, Padre Santo, oggi si fa sfoggio sulle riviste cattoliche, sui pulpiti, con tanta facilità, dei trovati della scienza moderna, e non si parla invece mai o quasi mai delle virtù, della preghiera, della purezza dei costumi, dell'efficacia del sacrificio e della sofferenza per la salvezza dell'anima. Si parla con enfasi delle rivendicazioni sociali, e non si ha poi il coraggio di invitare alla pazienza, alla rassegnazione cristiana, alla dolce uniformità alla Volontà amabile del Signore.

Forse esiste anche una crisi di Fede sui valori essenziali della vita soprannaturale e della grazia, secondo lo spirito e le verità contenute nel Vangelo e lasciate in custodia al magistero della Chiesa: direi che oggi c'è tanto rispetto umano, anche nei Sacerdoti purtroppo, nel professare l'esistenza dell'inferno, del peccato e delle sue gravi conseguenze, del demonio e della sua azione deleteria e continua per portare le anime alla perdizione.

Per somma grazia del Signore non siamo alle aberrazioni che hanno portato la Chiesa alla « Controriforma »: dobbiamo anzi riconoscere che la grazia del Signore opera come non mai in mezzo alle nostre popolazioni. Ma la ricerca interna di una sempre maggiore perfezione sarà un forte coefficiente all'Unità delle Chiese, che è lo scopo principale del Concilio Ecumenico, ed un richiamo efficace delle più elette grazie e benedizioni del Signore sulla umanità odierna, perchè abbia a rispondere con generosità all'appello del Padre Comune delle anime.

E finalmente la nostra preghiera sarà anche più fervida ed assumerà la forma della supplica più ardente, perchè al Concilio Ecumenico si spalanchino non soltanto i cuori degli uomini, ma le porte delle Nazioni, oggi così ermeticamente chiuse a Dio nella « Chiesa del Silenzio » e al di là della così detta « cortina di ferro », dove certo è più necessaria la penetrazione della grazia del Signore e della influenza benefica della Chiesa Santa. Dico si spalanchino, e non soltanto si aprano, nella sincerità e per la verità. Sarebbe troppo doloroso per il Vostro cuore di Padre e per noi che vogliamo esserVi figliuoli devoti e affezionati, che vogliamo prendere parte alle Vostre gioie, ma anche e soprattutto condividere le Vostre pene, sarebbe troppo doloroso, dico, se ad un Concilio Ecumenico non vi potessero partecipare elette nazioni cattoliche e popoli di alta antica civiltà, di sentimenti profondamente religiosi, che forse risponde-

rebbero finalmente alla chiamata per una nuova Epifania del Signore. E sono molte, purtroppo, queste Nazioni: e sono estese e numerose di abitanti. La Madonna, tanto venerata anche dalle popolazioni della immensa Russia, vorrà ascoltare le nostre umili preci ed operare il miracolo, facendo dolce pressione sul Cuore del suo divin Figliuolo e nostro Salvatore Gesù, come già nelle Nozze di Cana. E sarebbe un gioioso e solenne « Alleluia di Resurrezione » per la Chiesa tutta.

Santo Padre: ho voluto esprimere i miei sentimenti e quelli dei figli Vostri Torinesi, e dirVi l'unione dei nostri cuori col Vostro, che ha la paterna sollecitudine di tutte le Chiese, dinanzi al triplice grandioso annuncio. E Vi prego di volerli accogliere come pegno della nostra filiale collaborazione, anche se umile, anche se povera nella grandiosità della Chiesa Universale: ma di gocce è formato l'oceano.

In compenso imploro su di me, sulla Diocesi tutta, sul Clero e sul popolo Torinese l'Apostolica Benedizione, mentre coi sensi della più profonda filiale devozione oso professarmi

di Vostra Santità
Umil.mo, Devot.mo, Obl.mo Servitore

✠ M. Card. FOSSATI
Arcivescovo

XV

EM.MI P. D. GULIELMI CARD. GODFREY

Londra, il 10 febbraio 1959

Eminenza Reverendissima,

Mi do premura di ringraziare Vostra Eminenza Reverendissima per il testo del discorso dell'Augusto Pontefice agli Eminentissimi Cardinali il giorno 25 gennaio. Sarò lieto sempre di conformarmi alle illuminate direttive del Sommo Pastore.

Colgo l'occasione per baciare umilmente le Mani e professarmi con sensi di profondissima venerazione

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
umilissimo e devotissimo servitore

✠ GUGLIELMO Card. GODFREY
Arcivescovo di Westminster

XVI

EM.MI P. D. GREGORII PETRI CARD. AGAGIANIAN

Prot. N. 637/59.

Roma, 12 febbraio 1959

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Ho l'onore di accusare ricevimento del Foglio N. 7803, in data 29 gennaio u. s., col quale l'Eminenza Vostra Reverendissima, in nome del Santo Padre, mi rimetteva il testo del venerato Discorso che lo stesso Augusto Pontefice Si è degnato rivolgere ai Cardinali nella Basilica di San Paolo.

Vivamente grato a Vostra Eminenza per il cortese invio, La prego di volersi rendere interprete presso Sua Santità dei sensi della mia più profonda e devota riconoscenza per l'annuncio delle tre Celebrazioni — Sinodo Diocesano per Roma, Concilio Ecumenico e aggiornamento del Codice di Diritto Canonico —, che il Supremo Pastore ha voluto riservare, a conferma di particolare predilezione, al Sacro Collegio.

Inoltre desidero assicurarLa che, al mio ritorno dal viaggio in Oriente, mi darò premura d'inviare quanto prima le osservazioni desiderate.

Frattanto mi valgo ben volentieri dell'opportunità per baciarLe umilissimamente le Mani e per professarmi con sensi di profondo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo e dev.mo servitor vero

✠ G. P. Card. AGAGIANIAN

XVII

EM.MI P. D. IOANNIS CARD. URBANI

Venezia, 16 febbraio 1959

Beatissimo Padre,

Con animo grato ed esultante ho ricevuto il testo delle Parole da Voi pronunciate ai Signori Cardinali nel Monastero di S. Paolo il 25 gennaio 1959 e Ve ne ringrazio dal profondo del cuore, persuaso dell'immenso bene che verrà alla Diocesi di Roma e alla Chiesa Universale dal Sinodo Romano e dal Concilio Ecumenico. Al telegramma di esultanza e di obbedienza non oserei far seguire questa lettera, se non conoscessi il grande Cuore di V. S., se non ricordassi i colloqui che ebbi in passato con V. S. in relazione all'aggiornamento delle leggi ecclesiastiche, se soprattutto non me ne facesse grazioso invito la Vostra parola. Desidero innanzitutto testimoniare a V. S. che l'annuncio del Concilio Ecumenico è stato accolto dal Clero e dai Fedeli del Patriarcato con profonda soddisfazione: specialmente i Sacerdoti più colti e, per ragione di ufficio, più esperti della situazione pastorale hanno compreso il valore, il significato, le finalità del Concilio e la sua necessità e, per alcuni aspetti, la sua urgenza, e benedicono con me il Signore per averVi ispirato, Padre Santo, una decisione tanto grande ed impegnativa per la vita della Chiesa.

Permettetemi, Padre Santo, che Vi esponga con semplicità devota di figlio un mio pensiero. Il solo annuncio del Concilio va già portando i suoi frutti. Su di esso si polarizza già l'attenzione generale e quindi la stampa è « costretta » ad illuminare i suoi lettori sulla natura e storia dei Concili, facendo così un'istruzione religiosa, che nonostante qualche sfasatura, frutto di imperizia più che di malizia, torna utile e proficua alla nostra generazione così distante dai temi spirituali e dalla vita interna della Chiesa. Al proposito sarebbe opportuno che l'O. R. e la Stampa Cattolica e anche l'Azione Cattolica fornissero documentazioni ed illustrazioni dei passati Concili e anche del prossimo, così da creare uno stato di benefica attesa e di valido interessamento. Un tempo erano le Corti Imperiali e Reali che si appassionavano ai Concili, specialmente per influenze interessate e spesso dannose alla libertà della Chiesa. Oggi è la Stampa il Potere della pubblica opinione. Bisogna non lasciare ad

altri — nostri avversari — l'iniziativa di informazioni, che potrebbero essere malevole o interessate.

Un altro frutto che sta già maturando è di natura psicologica. È noto a tutti che la situazione internazionale dei due blocchi è giunta ad una stasi cronica di diffidenza, di contrasti, di guerra fredda: democrazia libera e dittatura comunista, ambedue forti e prepotenti: quella nell'aspetto economico e finanziario, questa nello sforzo produttivo e nella suggestione propagandistica. Il mondo ha l'impressione che i due colossi non potendosi mettere d'accordo, finiranno con lo sbranarsi a vicenda: sarà la guerra apocalittica, terrore di tutti i popoli. Solo questo terrore mantiene l'instabile pace.

L'annuncio del Concilio — per l'unità nella carità — apre i cuori a speranza. La Chiesa chiama a raccolta tutti coloro che all'Est e all'Ovest si chiamano Cristiani perchè nella verità rivelata da Dio, di cui la vera Chiesa di Cristo è depositaria, e nella carità distintiva del vero seguace di Gesù costituiscano non un blocco, ma una comunità, meglio una centrale di luce e di calore che possa irradiarsi in tutta la terra e attraverso una crociata pacifica di apostoli favorire il ricomporsi della grande famiglia umana. Così l'annuncio del Concilio suona come aurora di pacificazione e quindi di benessere e di civiltà.

Che se da tema così vasto si passa ad argomenti non meno importanti di carattere sempre apostolico, si fa manifesta la necessità del Concilio per la precisazione dogmatica di tutti i problemi riguardanti i rapporti fra la Chiesa e lo Stato moderno; lo sviluppo della scienza, della tecnica, dell'industria, dei commerci; la difesa della famiglia, della scuola, della pubblica moralità; l'esame dei mezzi tecnici e la loro applicazione alla pastorale con aggiornamenti che sappiano comporre *nova et vetera*. L'istituto giuridico della Parrocchia che continua a dare prova da quattordici secoli, ha bisogno d'essere ridimensionato sia all'interno (preparazione e nomina dei parroci — predicazione e catechesi — amministrazione), sia all'esterno (rapporti con associazioni diocesane, con istituti religiosi, con movimenti sociali). Anche il grosso problema dell'*esenzione religiosa* va rivisto con sereno realismo nel moltiplicarsi delle Congregazioni Religiose Maschili e Femminili, con il crescere di Istituti Secolari, con l'intrecciarsi di competenze al centro e alla periferia.

Altri problemi: la Carità come beneficenza, assistenza e servizi sociali; il Laicato Cattolico come organizzazione sia dipendente, sia convergente ai fini della Chiesa e come presenza operante dei Cattolici in senso cristiano nei vari Istituti in cui si articola la Società moderna.

Vi chiedo perdono, Padre Santo, di questa lunga lettera, che ha il solo scopo di confortarVi nella Vostra illuminata decisione e vorrebbe

portare, per rapidi cenni, la prova di quanto necessario ed urgente sia dal punto di vista dottrinale — contro il neo-modernismo, il naturalismo ed il marxismo — sia dal punto di vista disciplinare — per un aggiornamento e potenziamento dei metodi pastorali — il prossimo Concilio. I primi ad averne luce, conforto, sostegno, indirizzo, sprone alla virtù, al ministero saranno, penso, i Sacerdoti del Clero secolare e regolare e mi sembra che tutto ciò richiami alla mente e al cuore della Santità Vostra quel Centro di Spiritualità austera e feconda che fu il nostro S. Giorgio in Alga, di dove uscirono Uomini egregi per virtù sapere e sensibilità a favore della riforma *ab intus* della Chiesa: primo fra tutti S. Lorenzo Giustiniani.

A Voi, Padre Santo, che tanto L'amate e ne siete stato il degnissimo Successore nella Chiesa di S. Marco, sia di gioia e di consolazione la certezza che a Venezia, il Patriarca, il Clero, i fedeli sono pronti a darVi, nel limite purtroppo angusto della loro povertà spirituale, ma con il cuore generoso ed entusiasta che Voi ben conoscete, tutta la loro umile opera per la gloria di Dio, per il bene delle anime, per il trionfo della Santa Chiesa.

Accogliete, Padre Santo, il nostro devoto filiale ossequio e donateci sempre la letizia della Vostra Apostolica Benedizione

della Santità Vostra dev.mo obb.mo um.mo
figlio e servitore

✠ GIOVANNI Card. URBANI
Patriarca di Venezia

XVIII

EM.MI P. D. CHRYSANTHI CARD. LUQUE

Prot. N. 2625/59

Bogotae, die 20 februarii 1959

Eminentia Reverendissima,

De transmissa a Te allocutione quam nuper S. Cardinalium Collegio Sua Sanctitas habuit, debitas grates rependo.

Aptissime cunctorum fidelium Pastor orationis illius scopum elegit, ecclesiasticum videlicet apostolatam hodiernis temporibus melius accommodatum. Propriae autem gravisque missionis conscius, tamquam Romanus Ipse Praesul edocet, pariterque Summum orbis catholici Caput.

In primis enim diligentiam agnoscit qua Sacerdotii ministros ubique Regnum Christi expandere student: sed e Pontificio culmine mundi statum in praesenti conspiciens, non potest quin doleat homines magna ex parte de terrenis tantum agere, dum superna bona obliviscuntur.

Dein Beatissimus Pater Dioecesanam Synodum Romae habendam et novum Concilium Oecumenicum atque Iuris Orientalis Codicem cito nuntiat promulgandum.

Cognitis igitur faustis hisce eventibus, Ecclesiae Magistri ac Ducis iussa filiali animo exsequi me esse paratum superest dicere, quum ea omnia praescripta erunt sub auspiciis Immaculatae Mariae Virginis, Apostolorum Principum et aliorum coelestium Protectorum.

Lubet interim Em.mae Tuae Rev.mae felicia multa prospicere, voluntatem impensam exhibere

uti Frater in Domino semper devotus

✠ CHRYSANTHUS Card. LUQUE
Archiepiscopus Bogotensis

XIX

EM.MI P. D. THOMAE CARD. TIEN

Siegburg, d. 21 februarii 1959

Beatissime Pater,

Ab adiutoribus meis simulque in Societate Verbi Divini fratribus certior factus sum — quominus ipse ephemerides legam prohibet oculorum debilitas —, Sanctitatem Vestram totum monuisse orbem catholicum ut preces coram Deo O. M. effunderet pro ecclesia quae in Sinarum regionibus dira opprimitur persecutione. Pro hoc novo paternae Tuae benevolentiae signo gratias Sanctitati Vestrae ago maximas, necnon pro orationibus quas Ipse Divinae Maiestati obtulisti commiserans angustias et passiones populi mei miserrimi.

Quas mecum gratias agunt etiam in sacro ministerio episcopi et presbyteri e Sinarum gente orti necnon omnes ex eadem gente christifideles qui prohibentur ne gratos suos erga Sanctitatem Vestram animos pandant nec fratribus catholicis pro se orantibus gratitudinem suam exhibeant.

Adiuvante Deo O. M. in dies magis magisque convalesco ita ut spem foveam me die tandem Resurrectionis D. N. I. C. sacrosanctum Missae sacrificium esse oblaturum moxque dimissum iri e nosocomio ut novos subeam labores pro Ecclesia in patria mea constituta et clero ei educando.

Me autem ad Sanctitatis Vestrae pedes provolutum iterum profiteor servum humillimum et obsequentissimum

✠ THOM. Card. TIEN S.V.D.
Archiepiscopum Pekinensem

XX

EM.MI P. D. ANTONII CARD. CAGGIANO

Rosarii, die 26 februarii 1959

Libet Eminentiam Tuam Reverendissimam certiolem facere de acceptis a me et Litteris Tuis et Oratione quam Sanctissimus Pater et Dominus Iohannes PP. XXIII ad Purpuratos Patres, Romae Congregatos in Benedictinorum Coenobio ad Basilicam S. Pauli extra muros habuit, in die Festo Conversionis Sancti Pauli, die vigesima quinta mensis ianuarii huius anni.

Quot autem Sanctissimus Pater et Pastor Supremus voluerit ut ad me oratio perveniret, dignatio est quam ex toto corde et grato animo prae oculis semper habens filiali fidelitati rependam.

Dum Em.tiae Tuæ Rev.mae pro benevolentia animo gratias persolvo, honori mihi duco ea qua par est observantia me profiteri.

Eminentiae Tuæ addictissimus in Christo Iesu servus

✠ ANTONIUS Card. CAGGIANO
Episcopus Rosariensis

XXI

EM.MI P. D. ALFONSI CARD. CASTALDO

Prot. N. 627/59-A

Napoli, 27 febbraio 1959

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Ho ricevuto il venerato foglio sopra citato, con allegata la copia del discorso tenuto dal Santo Padre nella Basilica di S. Paolo, il 25 gennaio u. s.

Ho letto l'augusto documento con profonda devozione. Il sovrano annunzio di tre magnifici avvenimenti, che il Santo Padre benignamente ha indicati come prossimi, mi ha riempito l'animo di tanta commozione.

È certamente un motivo di grande conforto il pensare alla missione universale della Chiesa ed alle materne sollecitudini di essa per raccogliere nell'unità di pensiero e di azione tutti i credenti, quali andranno a manifestarsi nel prossimo Concilio Ecumenico, ove i comuni intendimenti, che ne determineranno la partecipazione, gli impegni unanimi, che ne sosterranno i lavori, e i propositi, che ne infervoreranno le decisioni, potranno essere una solenne affermazione di unità e di cattolicità della Santa ed Apostolica Romana Chiesa.

E volendo poi riflettere all'altro avvenimento, che più propriamente riguarda la Diocesi di Roma, affidata alle cure pastorali del Santo Padre, trovo motivo di pensare all'incoraggiamento ed all'impulso che vengono dallo augusto esempio di Lui ai Vescovi del mondo intero. Noi tutti potremo trarre suggerimenti e norme per aggiornare la nostra azione pastorale in ogni settore del nostro ministero, alla luce e nella forza di quanto andrà a compiersi ed a stabilirsi nella Diocesi del Papa.

« Lex Domini convertens animas » mi risuona poi nell'animo al pensiero dell'altro paterno proposito del Santo Padre, che si riferisce alla riforma del Codice di Diritto Canonico ed alla promulgazione del Codice per la Chiesa Orientale.

La particolare funzione delle leggi, di dirigere, cioè, gli uomini come guida saggia e sperimentata, in quanto regolata dall'autorità della Chiesa, tutta intesa a condurre le anime a salvezza, si riveste di luce eccezionale e, per la santità del motivo, diventa tanto più evidente e meritevole di fedele osservanza.

Mi è gradito pertanto, Eminenza Reverendissima, nella presente circostanza esprimere la mia sincera fiducia che la paterna operosità del Santo Padre assicurerà alla Chiesa tanta confortante messe di bene, che non potrà non risentirsi profondamente nell'animo di tutti, pastori e fedeli del mondo intero, il grande desiderio di lavorare di più e meglio per la gloria di Dio e la prosperità della Chiesa.

Mi avvalgo della occasione per porgerLe gli atti del più deferente ossequio e baciandoLe umilissimamente le mani con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo e dev.mo servitor vero
✠ ALFONSO Card. CASTALDO

XXII

EM.MI P. D. IACOBI CARD. CÂMARA

Rio de Janeiro, 3 de março de 1959

Eminência Reverendíssima,

Com particular agrado recebi a carta de 29 janeiro, protocolada com o número 7803, que fez Vossa Eminência acompanhar a cópia do discurso pronunciado pelo Santo Padre gloriosamente reinante na Basílica de São Paulo fóra dos muros.

Esta magnífica oração do Santo Padre, que teve repercussão em tódo o mundo, abriu um raio de esperança em dias melhores para a cristandade e nos permite antever a aurora da suspirada união dos filhos do mesmo Pai gerados no Sangue Redentor de Nosso Senhor Jesus Cristo.

Como o Santo Padre, ao finalizar sua alocução, pede uma palavra íntima e confidencial que o certifique das disposições de cada um, posso dizer que com filial reverência e incondicional acatamento recebi, como sempre o faço com qualquer palavra do Santo Padre, esta mensagem que dirigiu a nós, Cardeais.

Com sentimentos de fraternal estima, osculo a Sagrada Púrpura de Vossa Eminência e me subscrevo

✠ JAIME Card. CÂMARA
Arcebispo do Rio de Janeiro

XXIII

EM.MI P. D. CAROLI MARIAE CARD. DE LA TORRE

Quiti, die 4 martii 1959

Em.me ac Rvd.me Mi Obs.me,

Orationem quam Augustus Pontifex, die 25 ianuarii, ad Patres Cardinales Romae coadunatos, in Benedictorum Coenobio ad Basilicam S. Pauli extra muros, habuit, quamque Eminentia Tua, ex voluntate Ipsius Pontificis mihi misit (28 ianuarii 1959, N. 7803) maxima cum veneratione recepi.

Non potui benignum mandatum in ipsa oratione contentum statim adimplere quia Congressui Eucharistico Centro Americano interesse debui.

Nunc Eminentiam Tuam suppliciter rogo ut meam responsionem, hisce litteris complicitum, ad thronum Beatitudinis Suae, deponere velis.

Reverenter manus Tuas deosculor, meque profiteor

Eminentiae Tuae Rvd.mae
addictissimum deditissimumque in Christo servum

✠ C. M. Card. DE LA TORRE
Archiepiscopum Quitensem

Quito, marzo 2 de 1959

Santissimo Padre,

Il Congresso Eucaristico di Centro America, nel quale ebbi parte, m'impedì obbedire senza indugio all'amabilissimo mandato di Vostra Santità, che il 25 gennaio disse in S. Paolo fuori le Mura: « Gradiremo da parte di ciascuno dei presenti e dei lontani una parola intima e confidente che Ci assicuri circa le disposizioni dei singoli e Ci offra amabilmente tutti quei suggerimenti circa la attuazione di questo triplice disegno ».

Nella mia piccolezza nessun suggerimento son capace di fare, ma sì posso assicurare a Vostra Santità che farò tutto quel sarà in mio potere per secondare i Suoi santi disegni.

Sono certo che queste antiche forme richiamate da Vostra Santità e che nei secoli scorsi produssero così preziosi frutti di « chiarezza nel pensiero, di compattezza nella unità religiosa » di fervore nella vita cristiana, le produrranno ancora nei nostri giorni. Lo Spirito Santo che riempie l'anima di Vostra Santità e che è stato l'autore di questi pensieri, Lui stesso lo porterà a suo desiderato compimento.

La notizia della prossima adunanza d'un Concilio Ecumenico è stata ricevuta da per tutto con applauso: non sarà il mezzo che, insieme colla orazione, impieghi il Signore per far ritornare all'ovile tante pecore da lungo tempo lontane? Certo, il grandioso spettacolo di pastori venuti da tutte le parti del mondo, uniti indissolubilmente colla professione d'una medesima fede, e la partecipazione degli stessi sacramenti, perchè sottomessi allo stesso Capo, aprirà a molti gli occhi, e vedranno che nella Chiesa Romana e soltanto in essa splende quella unità che Gesù nella sua preghiera sacerdotale domandò per la *Sua Chiesa*, e aiutati dalla divina grazia indirizzeranno i loro passi verso Roma. Che gioia per il cielo, la terra e per Vostra Santità che infiammato nell'amore di Iddio e delle anime ha impiegato così efficace rimedio per curare una malattia così diuturna.

Ecco, Santissimo Padre, che colla schiettezza e semplicità di fanciullo ho aperto il cuore e l'ho fatto leggere a Vostra Santità; non mi resta altro che domandarLe con tutta umiltà la sua Apostolica Benedizione mentre prostrato al bacio del sacro piede rinnovo a Vostra Santità i miei sentimenti di profonda riverenza, incondizionale ubbidienza e filiale amore,

✠ C. M. Card. DE LA TORRE
Arcivescovo di Quito

XXIV

EM.MI P. D. NORMANNI THOMAE CARD. GILROY

Die 18 martii 1959

Beatissime Pater,

Hierarchia Australiana propositum a Sanctitate Tua emissum, ut celebretur Concilium Oecumenicum, libentissime suscipit idque fervidis precibus Deo commendat. Tempus valde opportunum esse videtur, et advectionis facilitas multos praelatos adesse sinet. Quoad res patitur, Concilium intra breve temporis spatium confici posse speramus, cum hisce temporibus episcopos diu a sedibus abesse non convenit. Ratio agendorum sapienter confecta huiusmodi brevitatem efficere posset.

Ad Synodum Romanam quod attinet, nos qui visitationem pareocialem magni facimus, non possumus quin animadvertamus visitationem familiarum in domibus suis a Clero Romano minus quam apud nos adhiberi. Huiusmodi visitatio methodice et regulariter adhibita fructus laetissimos habet, et minime silendum est Communistas hanc praxim valde timere et odisse. Pastor, qui suos visitat Communismi lupos arcet.

Quoad reformationem Iuris Canonici proponere placet, ut Legatorum Pontificiorum facultates et officia stricte et exacte definiantur.

Sic aperte loquor, invitatione Sanctitatis Tue animatus ut praebeam « una parola intima e confidente che Ci assicuri circa le disposizioni dei singoli e Ci offra amabilmente tutti quei suggerimenti circa la attuazione di questo triplice disegno ».

Dum Sanctitati Tue profiteor fidelitatem omnimodam et amantissimam Tibi ut Vicario Christo adhaesionem, prostratus ad pedes Sanctitatis Tue Benedictionem Apostolicam humillime peto et permaneo,

Domni Apostolici filius deditissimus

✠ N. T. Card. GILROY
Archiepiscopus Sydneyensis

XXV

EM.MI P. D. IGNATII GABRIELIS CARD. TAPPOUNI

Prot. N. 798

Beyrouth, le 23 mars 1959

Eminentissime Seigneur,

J'ai l'honneur d'accuser réception à Votre Eminence de la lettre N. 7803, en date du 29 janvier écoulé, par laquelle Elle a bien voulu m'envoyer le texte de l'allocution prononcée par N. T. S. P. le Pape dans le monastère de Saint-Paul-hors-les-murs, le dimanche 25 janvier dernier écoulé.

Tous en Vous remerciant de cet aimable envoi, je Vous prie de transmettre à Sa Sainteté la lettre ci-incluse.

Je suis heureux de profiter de l'occasion pour Vous présenter les meilleurs vœux et me déclarer avec les sentiments de profonde vénération

de Votre Eminence Révérendissime
le très humble et très dévoué serviteur

I. G. Card. TAPPOUNI
Patriarche Syrien d'Antioche

Beyrouth, le 23 mars 1959

Très Saint Père,

L'Eminentissime Cardinal Secrétaire d'Etat m'a communiqué le texte de l'allocution prononcée par Votre Sainteté le dimanche 25 janvier dernier écoulé, au Monastère de Saint-Paul-hors-les-murs, devant les Cardinaux présents à Rome, et dans laquelle Votre Sainteté annonce au monde, une double célébration: un synode diocésain pour Rome et un concile œcuménique pour l'Eglise universelle. Double célébration qui conduira à la mise au point du Code de Droit Canonique. Et comme prélude de ces événements, Votre Sainteté, à la joie des Eglises Orientales, annonce la promulgation du Code de Droit Oriental.

L'écho suscité à travers le monde, et surtout dans cet Orient si cher au cœur de Votre Sainteté, à l'annonce de ces trois événements de la plus grande importance, a été tel qu'on voit partout — ou presque — se manifester: adhésion empressée, bonne volonté et espérance émue. Devant

l'image douloureuse de l'humanité actuelle qui subit des épreuves multiples, et en l'absence d'une vie pacifique des peuples, c'est évidemment, Très Saint Père, la perspective du concile œcuménique qui représente l'événement majeur.

Aujourd'hui plus que jamais, les chrétiens d'Orient sentent la nécessité de s'unir, non seulement pour coopérer à ce que le monde trouve un soulagement et une solution aux problèmes qui l'affligent, mais aussi et surtout, pour réaliser l'Unité, objet de la prière sacerdotale de Notre Seigneur Jésus Christ (*Jo. XVI, 1-27*).

D'ailleurs, dans la pensée de Votre Sainteté, le concile œcuménique projeté, n'a-t-il pas pour but, le bien spirituel du peuple chrétien, et n'est-il pas également, une invitation aux Communautés séparées, pour la recherche de l'Unité à laquelle tant et tant d'âmes aspirent aujourd'hui, sur toutes les parties de la terre. Aussi, fidèle à Sa haute mission et s'inspirant des traditions séculaires de l'Eglise, Votre Sainteté ne cesse depuis Son accession au Souverain Pontificat, de prier et d'agir pour l'Union des Eglises.

Très Saint Père, le clergé et les fidèles du Patriarcat Syrien Catholique d'Antioche, et les fidèles des autres Communautés Orientales, sont heureux et fiers de voir en Vous leur Père et leur Guide, dans ces initiatives hardies, aux vastes et profondes répercussions.

Tous, nous crions notre vive reconnaissance à Notre Pape qui ouvre ainsi à l'Eglise un chemin sublime, et lance dans le monde des pensées aussi bienfaisantes.

Dans le cas où l'ordre à suivre dans la célébration de ces événements n'aurait pas été déjà définitivement fixé, oserais-je en toute simplicité et en toute sincérité faire la suggestion suivante: commencer par le plus grand de ces événements, à savoir, la célébration du concile œcuménique, que dans un enthousiasme universel, tout le monde attend, et qui, nous l'espérons bien, aura par la grâce de Dieu et la bénédiction de Votre Sainteté, les résultats consolants attendus.

Une fois le concile œcuménique terminé, on pourrait alors célébrer le synode diocésain, promulguer le Droit Oriental et mettre au point le Droit Occidental en tenant compte des règles générales établies et des principes décrétés par le concile œcuménique.

Ainsi, nos frères séparés ne pourront pas dire qu'on veut les mettre devant des faits accomplis: autrement dit, devant une législation déjà promulguée.

En effet, nos frères séparés ne sont pas dans le bonnes dispositions, que doivent avoir leurs frères, les catholiques orientaux, pour accepter si facilement les nouvelles législations. Bien au contraire, ils s'attendent

à ce que le Saint Siège soit très large et très libéral au moins dans le domaine disciplinaire.

Je serai très heureux de recevoir du Saint Siège les précisions nécessaires sur la manière dont le concile œcuménique sera convoqué, sur l'esprit dans lequel la question de l'Unité chrétienne sera abordée et sur les critères et les méthodes à suivre afin d'être éclairé dans le travail à faire pour le succès de tous ces événements annoncés par Votre Sainteté.

Daigne Votre Sainteté agréer les sentiments de très profonde vénération, d'indéfectible attachement et d'entière soumission, avec lesquels, je suis heureux de me déclarer

de Votre Sainteté
le très humble et très dévoué fils et serviteur

I. G. Card. TAPPONI
Patriarche Syrien d'Antioche

XXVI

EM.MI P. D. IOANNIS F. CARD. O'HARA

April 14, 1959

Your Eminence,

I regret very much the delay in this reply to your esteemed letter of January twenty-ninth with which you transmitted, at the request of the Supreme Pontiff, the text of the address of His Holiness given at Saint Paul's Basilica. A prolonged illness, which involved spending almost the whole of Lent in the hospital, kept me from work during the interval.

The full text of the Holy Father's address is deeply appreciated, and I want to give assurance of our prayers and sacrifices here in the Archdiocese of Philadelphia to the end that the Ecumenical Council may be blessed with an outpouring of graces. As I said in my cablegram of thanks to His Holiness, the whole world has been listening for the voice of our Common Father.

With renewed expressions of respect and esteem, I am, Your Eminence,

Devotedly yours in Dno

✠ JOHN F. Card. O'HARA, C.S.C.
Archbishop of Philadelphia

APPENDIX II

I

CONSULTATIO EM.MI P. D. DOMINICI CARD. TARDINI AD DIURNARIOS

Consultatio Em.mi P. D. Dominici S.R.E. Card. Tardini, Praesidis Pontificiae Commissionis Antepreparatoriae pro Concilio Oecumenico, diurnariis e toto terrarum orbe die 30 mensis octobris 1959 habita.

Oltre cento giornalisti italiani ed esteri sono convenuti ieri sera, venerdì, a Villa Nazareth per ascoltare il Cardinale Domenico Tardini, Presidente della Pontificia Commissione Antipreparatoria del Concilio, che aveva amabilmente acconsentito ad intrattenerli su un argomento di tanto interesse per l'opinione pubblica mondiale, quale è appunto il futuro Concilio.

Tutte le più grandi agenzie di stampa, i giornali più importanti, stazioni radio ed altri servizi giornalistici erano rappresentati alla cordiale ed interessante riunione.

Sua Eminenza, che aveva al suo fianco Mons. Pericle Felici, Segretario della Commissione, è venuto esponendo con chiarezza e con la sua ben nota vivacità, molti aspetti del grande avvenimento voluto dalla sollecitudine pastorale di Papa Giovanni XXIII, che manifestò il 25 gennaio scorso al Sacro Collegio dei Cardinali, nell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura, la sua augusta volontà di indirlo.

Dapprima il Cardinal Tardini ha spiegato che cosa sia un Concilio, l'assemblea, cioè, di tutti i Vescovi della Chiesa Cattolica e di altri Prelati, che ne hanno il diritto, per studiare e risolvere insieme al Papa e sotto la sua autorità, le più importanti questioni dottrinali e disciplinari, che interessano la vita della Chiesa.

E ricorda che finora si sono avuti venti Concili Ecumenici, dei quali i primi otto in Oriente e gli altri in Occidente.

Il primo Concilio fu celebrato il 325 a Nicea, nella Bitinia. Vi intervennero 318 Padri e l'imperatore Costantino. Presiedettero tre legati pontifici: Osio, vescovo di Cordova, Vito e Vincenzo, preti romani. Fu condannata l'eresia di Ario, che negava la divinità del Verbo e furono stabiliti venti canoni disciplinari.

L'ultimo Concilio Ecumenico è stato il Vaticano, celebratosi a Roma con l'intervento di 700 Prelati. Furono precisati i rapporti tra Fede e ragione, e fu studiata la natura della Chiesa. Si ebbero due importanti definizioni dommatiche: il primato del Romano Pontefice e la sua infallibilità.

LE FINALITÀ DEL CONCILIO.

Quindi metteva in luce lo scopo principale del futuro Concilio, che si chiamerà Vaticano II, perchè sarà celebrato in San Pietro.

Dai documenti, nei quali il Papa parla del Concilio, fin dal primo annuncio — ha affermato Sua Eminenza —, è evidente che lo scopo precipuo è di promuovere l'incremento della Fede cattolica, un salutare rinnovamento dei costumi del popolo cristiano e l'aggiornamento della disciplina ecclesiastica, secondo le necessità dei tempi.

Il Concilio poi costituirà tale meraviglioso spettacolo di verità, di unità e di carità, da essere anche per coloro, che sono lontani dalla Sede Apostolica, un invito a cercare e a raggiungere quell'unità, a cui molti di essi sinceramente aspirano. A tale anelito corrispondono le premure della Chiesa Cattolica, che nella sua materna e comprensiva bontà, apre loro fiduciosa le braccia.

Il Cardinale aggiungeva che a norma del Codice di Diritto Canonico (can. 223), al Concilio Ecumenico intervengono: tutti i Cardinali; tutti i Vescovi residenziali, preposti cioè al governo di una diocesi (anche quelli che sono stati nominati, ma ancora non hanno ricevuto la consacrazione); i Prelati e gli Abbati *Nullius*, coloro cioè che governano una parte del territorio ecclesiastico con potere giurisdizionale; gli Abbati Superiori delle Congregazioni monastiche, e i Superiori Generali delle Congregazioni religiose clericali esenti, cioè non dipendenti dall'autorità del Vescovo, per quanto riguarda la loro vita ed attività religiosa. Tutti costoro hanno nel Concilio voto deliberativo.

Al Concilio però sogliono invitarsi anche i Vescovi titolari, con voto deliberativo, ed altre personalità ecclesiastiche (teologi, canonisti, ecc.), ma queste solo con voto consultivo.

Se nel futuro Concilio saranno invitate altre personalità e quali, forma oggetto di studio e sarà reso noto nel documento ufficiale di convocazione.

Nel Concilio Vaticano furono invitati anche i Vescovi titolari e i Vicari Apostolici: anzi il Padre conciliare più giovane era proprio il Vicario Apostolico della Carolina del Nord, Mons. Gibbons (poi Cardinale di Baltimora) di 36 anni.

Alla questione se interverranno i rappresentanti delle Chiese separate il Cardinale ha osservato che il Concilio è un fatto interno della Chiesa Cattolica. Pertanto non vi potranno prendere parte attiva coloro che non appartengono ad essa. Non si esclude però che questi possano intervenire, in qualità di osservatori. Comunque il problema è attentamente studiato.

PRIMATO E INFALLIBILITÀ DEL SOMMO PONTEFICE.

Nell'intento di dare una risposta ad una obiezione che da qualche parte è stata sollevata, quale utilità cioè possa avere un Concilio considerando che al Sommo Pontefice, come insegna la dottrina cattolica, compete il primato di giurisdizione su tutti i fedeli e su tutti i Vescovi, ed inoltre il dono personale della infallibilità, il Cardinale Tardini ha chiarito il concetto di primato e di infallibilità pontificia.

Il primato del Papa — ha spiegato all'attento uditorio — è un vero primato di giurisdizione, per cui egli esercita sui fedeli e sui Vescovi, sia singolarmente che collettivamente, oltre il potere di magistero, la potestà legislativa, giudiziaria e coercitiva. Tuttavia questo primato del Papa non esclude l'Episcopato dal governo della Chiesa: e ciò per ordinamento stesso divino. Cristo infatti ha ordinato gerarchicamente la sua Chiesa. Questa è costituita dal popolo cristiano, a cui presiede la Sacra Gerarchia che si compone di due gradini: i Vescovi, successori degli Apostoli, e il Papa, successore di S. Pietro.

Il Papa quindi, pur essendo libero circa il numero e la scelta dei Vescovi, per divino mandato, è tenuto a servirsi anche di essi nel governo della Chiesa.

In pratica poi il Papa esercita con molta discrezione i suoi ampi poteri sui Vescovi e non si sostituisce ad essi, nel governo delle diocesi, quando attuano le prescrizioni del Diritto.

Attesa questa autorità, che compete ai Vescovi di diritto divino, si comprende come sia utile ed opportuno, in determinate circostanze, la convocazione di un Concilio Ecumenico, nel quale i Vescovi insieme al Papa e, subordinatamente a lui, fanno il punto su questioni importanti per la vita di tutta la Chiesa.

Alla medesima conclusione si arriva se si pone nella sua giusta luce il dono della infallibilità pontificia. Questa consiste in una particolare assistenza dello Spirito Santo, che preserva il Papa da qualsiasi errore, quando, in materia di fede e di costumi, parla come Pastore e Maestro della Chiesa universale.

L'infallibilità pontificia quindi suppone, come chiaramente insegnò il Concilio Vaticano, quattro condizioni essenziali, che riguardano: *a) il soggetto*, cioè il Romano Pontefice, considerato non come un dottore privato, ma come il Pastore e Maestro della Chiesa universale; *b) l'ambito* di tale infallibilità, cioè soltanto la materia di fede e di costumi e per di più rivelata da Dio: quindi le verità contenute nelle fonti della Rivelazione, cioè la S. Scrittura e la S. Tradizione; *c) il termine* dell'insegnamento Pontificio, cioè tutta la Chiesa; *d) la forma* di tale insegna-

mento, cioè l'ultima e definitiva sentenza su una materia. Deve risultare chiaramente la volontà del Pontefice di pronunziare il giudizio definitivo.

La vera ed unica causa efficiente della infallibilità pontificia è la divina assistenza. Questa però non conferisce l'omniscienza al Papa, il quale pertanto è tenuto a non trascurare i mezzi della seria e prudente indagine scientifica, per portare il suo giudizio ultimo e definitivo.

Ogni definizione pontificia, quindi, è sempre preceduta da tutto un lavoro di profonda indagine sull'insegnamento divino, conservato nella S. Scrittura, nella S. Tradizione, nel Magistero della Chiesa, nella fede del popolo cristiano. Ed ecco l'opportunità di interpellare i Vescovi della Chiesa Cattolica. Tale consultazione si ebbe, ad esempio, prima della definizione dell'Immacolato Concepimento di Maria SS., e, in tempi a noi più vicini, per la definizione dell'Assunzione corporea di Maria SS. al cielo. Benchè questa verità fosse già universalmente creduta nella Chiesa, tuttavia Pio XII fece compiere, da esperti, studi teologici, patristici e liturgici: interpellò infine tutto l'Episcopato il cui consenso fu unanime, come risulta dagli Atti. Soltanto dopo questo lavoro di preparazione, procedette alla definizione. In poche parole il Papa convocò virtualmente un Concilio Ecumenico, senza darne la forma giuridica.

Un fatto è sintomatico e può servire alla valutazione della utilità del Concilio Ecumenico. Nel Concilio Vaticano, tra i più di 50 Schemi preparati dalle Commissioni e rimasti in gran parte non trattati, non figurava quello sulla infallibilità pontificia, a cui è praticamente legato il nome del Concilio. Come si sa, la proposta venne *du dehors*, e cioè dalla Francia, in contrapposizione al gallicanesimo. Magnifici scherzi della Provvidenza!

IL CONTRIBUTO DEI VESCOVI.

Infine il Porporato chiariva il problema con una ultima osservazione, dettata dalla storia dei Concili.

In molti Concili, oltre alla materia strettamente dottrinale, hanno avuto largo posto questioni e riforme disciplinari: per esempio nei Concili di Nicea, di Costantinopoli, del Laterano, di Lione, di Vienna e soprattutto nel Concilio di Trento.

Orbene è facile comprendere — ha aggiunto il Cardinale — quanto prezioso sia l'apporto dei Vescovi nello studio e nella soluzione dei problemi disciplinari, riguardanti la Chiesa. Essi infatti al mandato divino di governare la Chiesa insieme e subordinatamente al Sommo Pontefice, uniscono una profonda conoscenza dei problemi, per il continuo contatto con i fedeli sparsi in tutto il mondo.

Nè si sottovaluti, dal punto di vista psicologico, il valore di una



Em.mus Card. Dominicus Tardini die xxx mensis octobris anno MCMLIX diurnariis ex toto terrarum orbe
Concilio Oecumenici vim et naturam explicat

decisione presa da tutti i Vescovi riuniti in assemblea, e il bene che riflette tale spettacolo di carità e di unità su tutti coloro che sono separati dalla Chiesa Cattolica.

Quindi Sua Eminenza si poneva la questione se si può dire che il Concilio sia un parlamento mondiale a carattere sacro.

Sotto un certo e ben limitato aspetto — ha osservato — vi si potrebbe vedere una affinità, in quanto nelle sedute di studio e di discussione i Vescovi possono liberamente esprimere il loro pensiero e voto. Tra un Concilio Ecumenico però e un Parlamento vi sono molte e profonde differenze, che scaturiscono dalla diversità di natura e finalità di questi due consessi e dalla diversa veste giuridica dei componenti. I Vescovi infatti, pur essendo testimoni ed interpreti del sentimento di fede del popolo cristiano — quella che potremmo dire la base —, tuttavia essi hanno il potere e l'autorità da Dio, attraverso la libera elezione fatta al Papa.

Inoltre, nel Concilio, i Vescovi, uniti al Papa e sotto la sua suprema autorità, posseggono, nelle decisioni ultime e definitive in materia di fede e di costumi, il dono della infallibilità.

Infine i Vescovi, nel Concilio, esercitano non solo il potere dottrinale e legislativo, ma anche quello esecutivo e giudiziario, come ad esempio si verificò nel terzo Concilio Lateranense (a. 1179) ove fu ratificata la pace con Federico Barbarossa: ed ancora nel primo Concilio di Lione, che condannò l'imperatore Federico II (a. 1245).

Dopo aver esposto la parte, diciamo così dottrinale dell'argomento, che ha arricchito, con brio e vivacità, di episodi ed osservazioni del massimo interesse, il Cardinale Tardini ha intrattenuto i giornalisti su particolari storici e di attualità.

Ha confermato così che anche Pio XII aveva pensato ad un possibile Concilio e che alcuni lavori erano stati compiuti da un ristretto numero di dotti ecclesiastici, lavori che potranno essere utilizzati.

Circa la lingua che verrà usata nello svolgimento del Concilio, egli ha detto che essa sarà la latina, la lingua della Chiesa, particolarmente adatta ad esporre i concetti della dottrina e le norme della disciplina. Ha aggiunto che per ora non si pensa alle traduzioni simultanee a mezzo cuffia. Perchè, in materia di fede, una parola resa male, o per lo meno non esattamente, potrebbe dare origine a confusione.

IMPONENTE ATTIVITÀ PREPARATORIA.

Per quanto riguarda la data del Concilio il Cardinale ha affermato che è difficile fare previsioni, essendo ancora nella fase antipreparatoria. D'altra parte in una fase analoga del Concilio Vaticano, per l'esame

delle 224 risposte dei Vescovi fu impiegato più di un anno dalla Commissione, presieduta da Mons. Ludovico Jacobini, Consultore e Segretario della disciplina ecclesiastica: ne venne fuori un volume di 423 pagine. Ora il numero delle risposte è più che decuplicato. Si impone quindi un lavoro più lungo e complesso. Occorreranno almeno altri tre anni di preparazione, prima che si possa celebrare il Concilio.

Ad ogni modo i lavori della Commissione sono a buon punto. Sono stati interpellati, perchè dessero suggerimenti ed esprimessero desideri, tutti i Vescovi, residenziali e titolari, i Nunzi e Delegati Apostolici, i Prelati e gli Abbati *Nullius*, gli Amministratori ed Esarchi Apostolici, i Superiori Generali delle Congregazioni religiose esenti e non esenti, i Vicari e Prefetti Apostolici. Complessivamente circa 2700 persone. Le risposte finora pervenute sono più di 1600: particolarmente alta la percentuale dei Vescovi residenziali (circa l'80 per cento).

Le Congregazioni romane hanno costituito nel loro seno commissioni interne di studio, composte di consultori, ufficiali, studiosi di varie Nazioni, per concretare le proposte da presentare alla Commissione Antipreparatoria.

Finalmente tutte le Università ecclesiastiche e cattoliche sono state invitate a preparare studi approfonditi, nel campo della loro specializzazione, su quei problemi che possano essere utilmente discussi e risolti nel Concilio. Il termine fissato alle Università è il 30 aprile dell'anno prossimo.

Intanto nella Segreteria della Commissione Antipreparatoria si procede alacremente alla catalogazione ed allo schedamento per materia delle risposte che man mano pervengono. Un lavoro abbastanza complesso, se si pensa al numero rilevante delle risposte.

Per tranquillizzare, infine, i giornalisti, il Cardinale li ha assicurati che si provvederà alla costituzione di un Ufficio Stampa, che dia loro la possibilità di avere informazioni precise e tempestive sulle varie fasi del Concilio.

Al termine dell'interessante ed utilissimo incontro i giornalisti hanno voluto ringraziare Sua Eminenza per la sua limpida ed efficace esposizione di un argomento di tanta importanza e per la sua cortesissima ospitalità, della quale sono stati simpatici interpreti Mons. Silvestrini, il Segretario del Cardinale Don Valeri, nonché la festosa comunità dei cari fanciulli di Villa Nazareth.¹

¹ *L'Osservatore Romano*, 1° novembre 1959.

II

CONSULTATIO EM.MI P. D. DOMINICI CARD. TARDINI AD TELEVISIONEM GALLICAM

Consultatio Em.mi P. D. Dominici S.R.E. Card. Tardini Televisioni Gallicae die
24 mensis ianuarii 1960 habita.

Pour la première fois dans l'histoire, S. Em. le Cardinal Tardini, Secrétaire d'Etat et Président de la Commission antépréparatoire du Concile, a bien voulu accepter de donner une interview à la Télévision. Cette interview, accordée au P. Wenger, s'adressait aux téléspectateurs français qui ont pu la voir dimanche matin. Par une délicate attention, le Cardinal a tenu à s'exprimer directement en français. Nous publions ici le texte intégral de cet entretien.

— *Eminence, le 25 janvier 1959, le Saint-Père a annoncé au monde son intention de convoquer un Concile œcuménique. Nous sommes maintenant une année après, et je crois qu'on a beaucoup travaillé pour la préparation de ce Concile. Le Saint-Père vous a nommé vous-même président de la Commission antépréparatoire et, à ce titre, vous avez déjà donné une conférence de presse. Aujourd'hui même, Votre Eminence a daigné donner à La Croix une interview télévisée, et nous vous en sommes profondément reconnaissants. Sans être indiscret sur un sujet aussi grave, je voudrais poser à Votre Eminence quelques questions, si vous le permettez.*

— Oui. Dites ce que vous voulez. Je suis à votre complète disposition.

— *Eh bien, la première question est très vaste et très simple à la fois: quelle est le but, Eminence, du prochain Concile œcuménique?*

— Voilà une question qui est plutôt délicate. Dès à présent, on peut dire que le but principal du Concile sera plus particulièrement la discipline ecclésiastique, les dispositions du Code du Droit Canon qu'on pourra modifier, et puis tout l'ensemble des mœurs de la vie catholique. Ce sera, comme on peut le croire aujourd'hui, un Concile, je dirais d'ordre réel, pratique, plutôt qu'un Concile vraiment d'ordre doctrinal. Mais ceci n'est pas exclu, parce que cela dépendra des évêques, de ces que les évêques vont nous proposer et qui pourra être traité au Concile. Etant donné que ces réponses sont déjà arrivées en nombre très grand, nous nous proposons de finir le dépouillement de ces questions pour voir celles

qui seront les plus importantes. Et, à la fin, ce sera le Saint-Père qui devra choisir.

— *Eminence, le Très Saint-Père a fait cette annonce le 25 janvier, le jour qui terminait l'octave de la prière pour l'unité. Et le Pape Jean XXIII a dit lui-même que, dans sa pensée, ce Concile de l'Eglise catholique serait aussi une invitation à faire réfléchir à l'unité, que tant d'âmes désirent. Dans cette perspective, est-ce que l'on peut envisager que des représentants ou des chefs de confessions séparées de l'Eglise romaine puissent assister au Concile?*

— Vous savez mieux que moi que le Concile œcuménique est un fait intérieur de l'Eglise. Il y a le Droit Canon qui dispose et qui établit ceux qui ont le droit et le devoir d'assister au Concile. De sorte qu'on peut déduire que les membres des autres confessions religieuses ne pourront pas participer au Concile. Mais je pense que, si quelquesuns d'entre eux désirent être présents, ils pourront venir au Concile, non comme membres évidemment, mais comme observateurs, parce que nous n'avons rien à cacher. Le Concile sera une manifestation grandiose de vérité, d'unité et de charité. Cela est tout à fait sûr. Et alors, ce beau spectacle que va donner l'Eglise catholique et ce renouveau de vie qui en sera la conséquence, nous l'espérons, pourront faciliter l'unité, l'union que tant d'âmes désirent, comme vous l'avez très bien dit, unité qui a été demandée par Notre-Seigneur à son Père.

— *Je remercie beaucoup Votre Eminence d'apporter une grande clarté à cette réponse, parce que, je crois, à cause de la presse, il y avait eu une certaine confusion sur cette question. Après les déclarations du Saint-Père et grâce à ce que Votre Eminence vient de dire, le sujet me paraît plus clair.*

— Je ne dis pas autre chose que ce que le Saint-Père a dit dans sa première Lettre Encyclique. Oui, c'est tout à fait clair.

— *Puisque le Concile est l'affaire des évêques unis au Saint-Siège, des évêques, des cardinaux et des autres prélats qui ont droit, comment, Eminence, voyez-vous le rôle des évêques dans la préparation et puis, plus tard, dans la tenue du Concile œcuménique?*

— Je peux parler plus particulièrement du rôle des évêques dans la préparation du Concile, parce que j'ai signé plus de 2.500 lettres envoyées aux évêques, ainsi qu'aux nonces, aux internonces apostoliques et aux chefs des Congrégations religieuses, etc., à tous ceux qui ont le droit d'être interrogés. Car cela, nous l'avons fait avec une certaine largeur, parce qu'il est mieux d'entendre un nombre plus grand de personnes, plutôt que de négliger les avis de ceux qui ont le droit d'être interrogés. Jusqu'à ce moment, j'ai reçu presque 2.000 réponses, et ç'a été un grand

travail à accomplir. Pour le Concile du Vatican, le premier, le Saint-Siège, alors, dut étudier environ 224 réponses des évêques. Vous voyez très bien quelle est la proportion. Et alors, on prépara un volume d'études; maintenant, ce volume existe encore, et nous le gardons, car c'est vraiment quelque chose d'important, un grand travail qu'alors on a accompli. Mais maintenant, le travail est bien plus large, le poids est bien plus lourd, parce que nous devons lire toutes les réponses et faire des fiches. C'est-à-dire écrire ce que les évêques ont proposé, ont suggéré. Voilà un fascicule. Ce sont les réponses des évêques français. Il y a deux fascicules pour les évêques français, parce qu'ils ont été très généreux dans leurs suggestions, et très intelligents aussi et très vifs dans l'exposition de leurs idées. Nous devons recueillir les questions selon les arguments.¹ Les arguments sont très différents. Quand nous aurons fait ce travail, ce sera déjà quelque chose. Mais ce n'est pas encore tout.

— *Votre Eminence a bien voulu nous dire que les évêques avaient presque tous répondu, mais je crois que vous attendez encore des réponses des facultés et des universités catholiques. En effet, vous avez voulu associer les théologiens à ce travail préparatoire du Concile, parce que vous les considérez comme des techniciens du travail théologique.*

— Oui, c'est vrai. J'ai prié les universités catholiques, les facultés théologiques et juridiques de nous envoyer leurs suggestions et leurs propositions. Mais j'ai été quelque peu indiscret, parce que j'ai demandé quelque chose en plus. C'est-à-dire que je leur ai écrit: pour moi, je n'attends pas seulement de vous une liste de questions, une liste d'arguments. Mais je désire avoir aussi des documents. A savoir: si vous pensez, par exemple, que tel argument devrait être traité au Concile, alors vous devez m'envoyer aussi le texte selon lequel vous pensez que cet argument pourrait être envisagé par le Concile. C'est seulement pour cela que j'ai donné un délai de réponse plus long, c'est-à-dire jusqu'aux fêtes de Pâques. Et je suis sûr que les fêtes de Pâques nous apporteront toute une série de documents magnifiques, préparés par des personnes vraiment compétentes et qui seront vraiment une aide précieuse pour la Commission antépréparatoire, et particulièrement pour Mgr le Secrétaire,² qui doit diriger tout le travail pour l'examen, le dépouillement des propositions qui arrivent.

— *D'après ce que Votre Eminence vient de nous dire, je soupçonne que le travail de cette Commission antépréparatoire est vraiment immense, et je me demande si Votre Eminence voit la fin de ce travail.*

— Ah! oui. Le plus tôt possible, voilà mon programme et mon désir.

¹ Argument sera toujours employé au sens technique de sujet à traiter.

² Mgr Felici, qui assistait à l'interview.

Mais nous sommes déjà très avancés dans le travail. Nous avons presque fini l'examen de toutes les réponses des évêques. Et après Pâques, nous allons commencer immédiatement notre travail sur les réponses qui vont arriver du côté des universités catholiques. J'espère qu'au mois de juillet, tout sera fini. De sorte qu'on pourra passer à d'autres travaux, confiés à des personnes plus compétentes et plus qualifiées que moi-même.

— *Puisque Votre Eminence a bien voulu répondre avec tant de bonté à mes questions, je vas être indiscret peut-être et poser, si vous le permettez, une dernière question.*

Vous avez dépouillé, avec le concours de la Commission antépréparatoire, la plupart des réponses, et vous voyez donc quels sont les sujets ou les thèmes qui reviennent le plus souvent. Est-il permis de savoir dans quelle direction vont les questions proposées par les évêques?

— Voilà une question très difficile. C'est-à-dire, nous pouvons dire que jusqu'à ce moment, les réponses des évêques traitent, comme nous disons en latin: *de omnibus rebus et quibusdam aliis*.¹ Il y a une telle diversité et une telle abondance de suggestions que presque tous les arguments sont ou traités, ou d'une façon ou de l'autre suggérés. Et alors que ferons-nous?

On arrivera à la fin, après avoir examiné toutes les réponses des évêques, et après avoir choisi toute une série de questions qui pourront apparaître les plus urgentes, les plus importantes, ou celles que les évêques ont suggérées dans leur majorité. Ou bien, n'est-ce pas, ces suggestions qu'une partie de l'épiscopat nous a présentées. Même ce premier choix formera une masse considérable. Après avoir fait ce premier choix, notre travail sera fini, parce que, après, on devra nommer un grand nombre de commissions, pour tous les secteurs de la préparation immédiate du Concile. Il y aura, par exemple, je dis selon mes idées, une Commission, ou bien deux ou trois Commissions pour la partie dogmatique et théologique, pour la partie morale; d'autres Commissions pour la discipline ecclésiastique, pour la sociologie, pour l'action catholique, pour l'activité apostolique des laïcs.

Vous voyez bien qu'il y aura un grand nombre de Commissions, parce qu'on devra penser aussi à l'organisation, je ne dis pas touristique, mais pratique, du Concile. Il va falloir accueillir des milliers de personnes; il sera nécessaire de préparer la place pour tous, c'est-à-dire, pour les évêques et pour les autres qui vont participer au Concile. Il y aura aussi une Commission, je dirais, d'ordre économique, parce que le Concile

¹ Tous les sujets possibles et quelques autres encore.

coûte cher. Et alors tout ce travail va se dérouler après la fin, que je souhaite le plus tôt possible, de la Commission antépréparatoire.

Je veux conclure en envoyant un salut à tous les téléspectateurs pour les remercier de l'intérêt qu'ils portent à un événement qui sera vraiment d'une immense importance pour l'Eglise catholique, à savoir le Concile œcuménique que S. S. le Pape Jean XXIII a convoqué. Nous espérons qu'il pourra le guider jusqu'à la fin et voir aussi les conséquences très fécondes et très utiles pour la Sainte Eglise.¹

¹ *La Croix*, mardi 26 janvier 1960, p. 5.

I N D E X

ACTA SUMMI PONTIFICIS IOANNIS XXIII

| | PAG. |
|---|-------|
| 1. Primus Oecumenici Concilii nuntius | 3-6 |
| 2. Preces pro Concilio fundantur | 7 |
| 3. Ad Parochos Almae Urbis | 8-9 |
| 4. Ad Moderatores Iuventutis Italicae Actionis Catholicae | 10 |
| 5. Ad Populum Romanum | 11 |
| 6. In templo S. Ludovici Francorum Regis | 12 |
| 7. Ad pios Venetiarum peregrinos | 13 |
| 8. Ad Sodalicium « Volontari della Sofferenza » | 14 |
| 9. Concilium mirum spectaculum unitatis | 15 |
| 10. E Concilio spes nova | 16 |
| 11. Ad caecos peregrinos | 17 |
| 12. Concilium novis Sanctis commendatur | 18 |
| 13. Ad Clerum Venetum | 19 |
| 14. Supplicationes pro Concilio fiant | 20-21 |
| 15. Constitutio Commissionis Antepreparatoriae | 22-23 |
| 16. Allocutio diei Pentecostes anno MCMLIX | 24-26 |
| 17. Ad Rectores Seminariorum | 27 |
| 18. Dona S. Spiritus Concilio invocantur | 28 |
| 19. Ad filios operariorum | 29 |
| 20. Ad alumnos Pontificii Collegii Graecorum | 30 |
| 21. Ad Commissiones Synodales Urbis | 31 |
| 22. E Concilio plurimi sanctitatis fructus | 32 |
| 23. Sollemnior Concilii Oecumenici nuntius | 33-39 |
| 24. Ad Pontificiam Commissionem Antepreparatoriam | 40-42 |
| 25. Mariae auxilium petendum | 43 |
| 26. Ad Seminarium Bergomense | 44 |
| 27. Ad Moderatores dioecesanos Actionis Catholicae | 45-47 |
| 28. Oratio ad Spiritum Sanctum | 48 |
| 29. Rosarium Mariale commendatur | 49 |
| 30. Preces pro Concilio ingeminandae sunt | 50 |
| 31. Ad fideles Salernitanos | 51 |
| 32. Ad Exc. P. D. Aloisium Traglia Vicesgerentem | 52 |
| 33. Ex Synodo ampliora vota pro Concilio | 53 |

| | PAG. |
|--|---------|
| 34. Ad Superiorem Generalem Franciscalium « De Atonement » | 54-56 |
| 35. Concilium post Synodum alacriter parandum | 57-58 |
| 36. Ad Germaniae Praesules | 59 |
| 37. Concilium Vaticanum Secundum | 60-61 |
| 38. Concilio apparando studium fervet et opera | 62 |
| 39. Ad Patres Cardinales | 63 |
| 40. Synodus veluti Concilii introductio | 64 |
| 41. Ad Sodales Actionis Catholicae Romanae | 65 |
| 42. In Patriarchali Archibasilica Lateranensi | 66-69 |
| 43. Celebrandi Concilii fulgores | 70 |
| 44. Concilium tribus Sanctis peculiariter concreditur | 71 |
| 45. Cereorum oblatio | 72-73 |
| 46. Ad Generale Consilium Actionis Catholicae Italicae | 74-75 |
| 47. Ad Parochos Bononienses | 76 |
| 48. Sanctorum intercessio invocatur | 77 |
| 49. Concilium Oecumenicum opus grande est | 78-79 |
| 50. Ecclesia in Concilio magnam spem ponit | 80 |
| 51. Ad Consilium directivum Sodalitatis « Pax Christi » | 81 |
| 52. Ad Sodales Piae Societatis a S. Paulo | 82 |
| 53. Ad alumnos Pontificii Collegii Russici | 83 |
| 54. Concilium impigra alacritate paratur | 84 |
| 55. Ad Consilia Generalia Operibus Missionariis praeposita | 85-86 |
| 56. Ad Em.mum P. D. Bernardum Card. Alfrink | 87-88 |
| 57. Ad Patres Purpuratos | 89-92 |
| 58. Litterae Apostolicae, Motu Proprio datae, « Superno Dei Nutu » | 93-99 |
| 59. De Oecumenico celebrando Concilio | 100-108 |

APPENDIX I

| | PAG. |
|--|---------|
| Litterae: | |
| 1. Em.mi P. D. Dominici Card. Tardini | 113 |
| 2. Em.mi P. D. Caroli Card. Confalonieri | 114 |
| 3. Em.mi P. D. Friderici Card. Tedeschini | 115 |
| 4. Em.mi P. D. Alberti Card. di Jorio | 116 |
| 5. Em.mi P. D. Francisci Card. Roberti | 117 |
| 6. Em.mi P. D. Petri Card. Fumasoni Biondi | 118 |
| 7. Em.mi P. D. Ioannis Baptistae Card. Montini | 119-121 |
| 8. Em.mi P. D. Iosephi Card. Fietta | 122 |
| 9. Em.mi P. D. Marcelli Card. Mimmi | 123 |

| | PAG. |
|--|---------|
| 10. Em.mi P. D. Ernesti Card. Ruffini | 124 |
| 11. Em.mi P. D. Achillis Card. Liénart | 125 |
| 12. Em.mi P. D. Antonii M. Card. Barbieri | 126 |
| 13. Em.mi P. D. Santiago A. Card. Copello | 127 |
| 14. Em.mi P. D. Maurilii Card. Fossati | 128-131 |
| 15. Em.mi P. D. Gulielmi Card. Godfrey | 132 |
| 16. Em.mi P. D. Gregorii Petri Card. Agagianian | 133 |
| 17. Em.mi P. D. Ioannis Card. Urbani | 134-136 |
| 18. Em.mi P. D. Chrysanthi Card. Luque | 137 |
| 19. Em.mi P. D. Thomae Card. Tien | 138 |
| 20. Em.mi P. D. Antonii Card. Caggiano | 139 |
| 21. Em.mi P. D. Alfonsi Card. Castaldo | 140-141 |
| 22. Em.mi P. D. Iacobi Card. Câmara | 142 |
| 23. Em.mi P. D. Caroli Mariae Card. de la Torre | 143-144 |
| 24. Em.mi P. D. Normanni Thomae Card. Gilroy | 145 |
| 25. Em.mi P. D. Ignatii Gabrielis Card. Tappouni | 146-148 |
| 26. Em.mi P. D. Ioannis F. Card. O'Hara | 149 |

APPENDIX II

| | |
|---|---------|
| 1. Consultatio Em.mi P. D. Dominici Card. Tardini ad diurnarios . . | 153-158 |
| 2. Consultatio Em.mi P. D. Dominici Card. Tardini ad Televisionem Gallicam | 159-161 |

